



GEMMACRAF, snc

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867



GEMMACRAF, snc

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

la vianova

MENSILE MOLISANO DI INFORMAZIONE FONDATA DAL GRUPPO "INSIEME PER DURONIA"

ANNO VI N. 3/4 Mar / Apr 1999 - Sped. A. P. comma 20 art. 2 L.23.12.96 n. 662 Roma/Romanina (o ferrovia) Estero: Taxe percue - Rome - Italy

SOMMARIO

DALLA PRIMA

- **ALLA RICERCA DELLA GUERRA CHE NON C'E'**
di Andrea Adducchio pag. 2

IN REGIONE

- **INTERVISTA ALL'ASS. AL VERDE DI CAMPOBASSO**
di Camillo Viti pag. 3

TORELLA DEL SANNIO

- **RIAPERTURA DELLA CHIESA PARROCCHIALE**
di Renato Sala pag. 4

- **L'APPLICATO**
di Lina D'Alessandro pag. 5

FOSSALTO

- **UN'ALTRA OCCASIONE MANCATA**
di Giovanni Mascioli pag. 6

CASTROPIGNANO

- **UNIONE DEI COMUNI**
di Piergiorgio Acquistapace pag. 8

- **NOTIZIE IN BREVE**
di Antonio Rulli pag. 10

ROCCAPIPROZZI

- **AUTONOMIA DELLA FRAZIONE**
di Cesare Peluso pag. 11

CASACALENDA

- **LA POLEMICA**
di Francesco Romagnuolo pag. 13

EMIGRANTE, AMICO MIO!

- **QUALE COMUNITA'**
di Franco Adducchio pag. 15

STORIA

- **IL MOLISE NEL TURBINE DELLA GUERRA (parte VII)**
di Giuseppe Manzo pag. 16

PER NON DIMENTICARE

- **LA MIA ODISSEA (parte II)**
di Vittorio Ciarmela pag. 17

- **IN RICORDO DI MONS. GIOVANNI RUSSO**
di U. Berardo e P. A. Germano pag. 18/19

ULTIMA

- **CAMMINA, MOLISE! '99**
pag. 20

TORELLA DEL SANNIO

VERSO LE ELEZIONI PROVINCIALI: LA VOCE DEI CANDIDATI

(a pag. 5)

FOSSALTO

VERSO LE ELEZIONI COMUNALI: LA VOCE DEI CANDIDATI

(a pag. 6/7)

CASTROPIGNANO

IL POGGETTO: BOTTA E RISPOSTA

(a pag. 9)

SALCITO

C'ERA IN QUELLA SQUADRA

di R. LALLI (a pag. 10)

PACE!

LA NATO PORTA LA PACE?

di PIERGIORGIO ACQUISTAPACE

Sarà forse iniziato il regime di guerra, sarà una semplice difesa di poltrone e di potere, ma sta di fatto che nei mass media regionali non passano comunicati, lettere e articoli contrari all'intervento armato nei Balcani. Ma già in precedenza erano stati ignorati scritti che esprimevano critiche verso alcuni parlamentari molisani che si dicono democratici.

"La vianova" appare una delle poche voci libere della stampa molisana. Per questo affido alla nostra eroica testata le riflessioni sulla guerra, essendo chiaro a tutti che i profughi non si aiutano solo con il soccorso immediato ma tentando di far cessare prima possibile tutte le cause delle loro sofferenze, da qualsiasi parte provengano. E anche delle idee scritte potrebbero indurre qualcuno a compiere i gesti decisivi.

Ecco i risultati della corsa agli armamenti dei decenni scorsi; della propaganda di guerra e della cultura della violenza; dell'ipocrisia dei militaristi: quelli il cui scopo è trovare comunque un nemico e fare la guerra (per soldi, per mentalità fascista o per altro) e quelli che credono ancora nei luoghi comuni come la guerra giusta, la necessità di difendersi o liberarsi da un tiranno, il concetto arcaico che "se vuoi la pace prepara la guerra"; quelli che senza sforzarsi di conoscere e capire ci accusano di "pacifismo astratto".

continua a pag. 2



CHI AMA LA PACE COSTRUISCA LA PACE

di F. POLEGGI

In queste ore gli eventi drammatici che si stanno consumando nella regione dei Balcani riportano la nostra memoria, come quella di tutto il "popolo della pace", ai giorni più bui del conflitto in Bosnia, alle stragi di civili inermi, alle pulizie etniche, al dilemma se l'uso della forza militare contro questa violenza brutale sia legittimo, necessario, utile.

Le nostre coscienze sono dilaniate dinanzi a questa domanda. Sono convinto che se molti italiani hanno taciuto e non sono scesi in piazza è per rifiuto del pacifismo "ideologico" che individua responsabilità da una sola parte e non si ispira alla "pietà" per Kosovari e per la popolazione serba bombardata. È proprio questa consapevolezza che le due sofferenze sono una sola immane tragedia che lacera le coscienze: si poteva restare senza far nulla dinanzi alla pulizia etnica iniziata e progettata certamente prima dei bombardamenti? È giusta la risposta affidata alle devastanti bombe che non risparmiano i civili?

Giusta mi pare la posizione del Governo italiano che non si è sottratto ad una responsabilità sviluppando nel contempo l'attività di accoglienza, favorendo e promuovendo ogni iniziativa per raggiungere la pace. Nel quadro limitante della politica internazionale forse altro non si poteva fare.

continua a pag. 2

UN RICORDO DI QUALCHE ANNO FA TRA LA GENTE PIU' POVERA DEL MONDO

di GIOVANNI GERMANO

Nel buio i passi svelti. Le stelle a rischiare a mala pena il cammino. Nel silenzio della notte i nostri commenti.

Da un quarto d'ora avevamo lasciato il villaggio Kamalpur, uno dei tanti lungo il Kopotocco nella piana di Borodol, dove i Muci cristiani avevano preparato la festa d'accoglienza per la visita, dopo due anni di assenza, di mio fratello Antonio, che per tredici anni era stato il loro Padre missionario. Antonio, Padre Enzo, io e mia moglie, il passo veloce nel fitto della vegetazione, lungo il sentiero che costeggiava il fiume, ancora mezz'ora di cammino e saremmo arrivati alla Missione. Strani animali gracchiavano, fruscii improvvisi ... e parlare diventava ansimare. Antonio ed Enzo tranquilli, io e mia moglie no. Risate forzate, il brivido di rimanere indietro a chiudere la fila. Intanto, lontano una voce fioca che diventava sempre più potente. Lo sguardo volto all'indietro, timido, a scrutare: "ma chi è?", ci domandammo. L'uomo che intravedemmo in lontananza aveva lasciato il villaggio ed a piedi scalzi, nel buio della notte, correva chiamando a squarcia gola il "Padre". Finalmente ci raggiunse e tutto sudato e sorridente consegnò ad Antonio il pacchetto con ancora dentro due o tre fazzolettini di carta, che mia moglie si era perso al villaggio.

Un ricordo di qualche anno fa tra la gente più povera del mondo.

Quei fazzolettini di carta mi sono tornati prepotentemente in mente in questo momento buio alle porte del terzo millennio.

Quello che ho visto in Bangladesh mi ha portato ad una considerazione terminale che ripetevo in modo ossessivo ai tanti amici che mi chiedevano le impressioni del viaggio: "Qui noi, in occidente, - dicevo - abbiamo a che fare con mille problemi ogni giorno. I Bengalesi hanno un solo problema, quello di arrivare vivi a fine giornata".

Il Bengalese che ci aveva riportato i fazzolettini, pur nello stupore per la sua azione, ci aveva dimostrato netta la sua dignità di uomo, nella povertà e nella semplicità.

continua a pag. 2

ROCCAPIPROZZI

LA CATTURA DEL BANDITO

di C. PELUSO (a pag. 11)

PORTOCANNONE

I MOLISANI DI ORIGINE ALBANESE

di A. DE SANTIS (a pag. 12)

CASACALENDA

IL MUSEO ALL'APERTO

di C. MASTROPASQUA (a pag. 13)

DURONIA IN PIAZZA

LA MAGGIORANZA ALLE GRANDI MANOVRE

di F. ADDUCCHIO (a pag. 14)



⊕ VERSA IL TUO
ABBONAMENTO
salva la vianova

dalla prima

UN RICORDO DI QUALCHE ANNO FA ...

E noi qui, da quest'altra parte del mondo, mentre godiamo, pur tra mille problemi quotidiani, di una opulenza sfrontata, nata da secoli di oppressioni, di saccheggi e di sangue, costruiamo una *gioiosa macchina* tecnologica pronta a globalizzare ed a perpetuare il dominio freddo della ragione dei forti.

Cos'è questa guerra se non il preludio alle "crociate" del terzo millennio?

Questa carica di redenzione per imporre "umanitarismo", sfracellando interi popoli, la credevamo ormai sepolta nei libri di storia. Mio fratello, in Bangladesh, sta donando la sua vita per cercare di dare dignità a gente oppressa ed affamata: egli usa la sola forza dell'amore e della fede. Nessuna "crociata".

In questi tragici giorni rifletto ancora di più su quei fazzolettini. La miseria nobilitata dalla dignità e dalla innocenza. Aiuti umanitari, profusi a piene mani, in prima linea, da questi missionari, detestati dai potenti, linfa per i derelitti.

Non tocca a me, né ne sarei capace, di fare analisi di sorta su questa guerra. Qui, su queste pagine, come è accaduto altre volte, esprimo un mio stato d'animo. Da uomo di sinistra, avverto forte un senso di disagio, di delusione e di rabbia. Anni di dure lotte nelle città, nelle fabbriche, dove spesso si è messo a repentaglio il proprio corpo, i propri studi, il proprio lavoro, i propri affetti, spesi con coraggio perché gli ideali di giustizia, di uguaglianza, di solidarietà e di pace si affermassero ovunque ed in più, nei casi come il mio, l'opera di sensibilizzazione nelle piccole realtà locali, dove più marcato si manifestava lo scontro con le bianche mafie indigene, politiche ed economiche. Tante speranze, molte tradite!

Questa "dichiarazione di guerra", voluta dall'America "democratica" di Clinton ma anche dai governi europei di "sinistra", la vivo come una cocente sconfitta, qualunque sia l'esito del conflitto. Quando si è di parte, non ci si può ergere a paladini del Bene ed in nome di questo giustificare morti e distruzioni. No, mi dispiace questo non fa parte della "mia" cultura di sinistra e mi dissocio. Questo è un gravissimo precedente che può dar adito ad altri potenti, impregnati di altre culture ed integralismi, di ergersi a loro volta a paladini di quello che loro considerano il Bene supremo. Solo l'Organizzazione delle Nazioni Unite, legalmente riconosciuta a livello mondiale, può decidere azioni militari a scopo umanitario. Questa guerra somiglia sempre più ad una esecuzione e - come scrive Luigi Pintor sul Manifesto del 29 Aprile - "essa e la sua dottrina servono a preservare il nostro benessere, non a spartirlo, e perciò non saranno mai condannate da nessun tribunale di Norimberga. Non si processano i vincenti. Solo la coscienza del mondo potrebbe farlo, comminando come pena la Vergogna. Ma esiste una coscienza del mondo? Oppure dobbiamo accontentarci ciascuno della propria coscienza?"

Giovanni Germano

NOI...MA LORO?!

di YLENIA MANZO

Tranquillamente seduti sulla nostra comoda poltrona osserviamo occhi grandi di bambini senza genitori, senza casa, senza più un solo motivo per restare a questo mondo.

Assistiamo ad un nuovo sterminio, ad una nuova guerra così vicina, ma così distante, quasi incomprensibile per noi che continuiamo a lavorare, per noi che continuiamo a mangiare, per noi che continuiamo a dormire ei nostri caldi letti, per noi che continuiamo a vivere.

Noi...

Ma loro?!

Vuoti sono i loro sguardi, esausti sono i loro esili corpi, dalle loro bocche solo ormai parole di conforto

dette chissà se per convinzione o per la sensazione di vedere negli altri proiettata la propria storia, lo stesso crudele destino.

Solo tanta speranza li fa vivere ancora, speranza di riuscire a vedere il sole di un altro giorno

quello stesso sole che vediamo qui, che riscalda, che conforta noi... ma loro?!

dalla prima

LA NATO PORTA LA PACE?

Ecco i risultati puntualmente previsti dai movimenti non violenti e pacifisti attivi, da quelli che hanno lottato per il riconoscimento giuridico e costituzionale dell'obiezione di coscienza come scelta di difesa della Patria, del servizio civile qualificato, finalizzato alla eliminazione di situazioni di violenza, alla prevenzione dei conflitti e, se questi già esistono, alla loro risoluzione pacifica, equa e non armata prima che esplodano; servizio civile finalizzato anche alla preparazione e messa in pratica di tecniche di vera e propria difesa o resistenza attiva non violenta. Quelli che hanno pagato di persona, con l'obiezione fiscale, per finanziare questo tipo di difesa anziché la corsa all'acquisto dei Tornado, degli AMX, ecc.

Ci hanno sempre trattato con sufficienza a noi obiettori che dicevamo queste cose, anche quando i più motivati (o più preparati, o più tenaci) sono andati a Bagdad e nella ex Jugoslavia in guerra non solo a portare aiuti, ma a proporre riconciliazione e soluzioni pacifiche ai conflitti che i signori della guerra avevano alimentato ad arte. Pochissimi, a sinistra si sono sforzati di capire, di imparare almeno a scrivere "Non violenza" tutta una parola, di rendersi conto che si trattava di un impegno serio e costruttivo, con una storia alle spalle. Pochi si sono accorti che un'importante conquista è stata l'introduzione della difesa non armata nella nuova legge sull'obiezione di coscienza; che però non è stata finanziata, e forse bastava molto meno del costo del centinaio di Tornado per tentare di moltiplicare le forze di pace non armate da mandare a scopo distensivo nei Balcani e le missioni diplomatiche verso Milosevic.

Ci ha sempre temuto e controllato, invece, il Ministero della Difesa, anche quando c'erano ministri di centro sinistra. Il Ministero della Difesa ha boicottato sistematicamente il servizio civile. Lo stesso ministero e alcune forze politiche hanno svilito l'obiezione di coscienza facendone un ulteriore strumento di clientelismo, per "sistemare" i ragazzi amici vicino a casa o in compiti leggeri.

Utopie, le nostre?! Ce l'hanno ripetuto fino alla noia. Ma perché, questo attacco Nato, questa aggressione "a scopo umanitario", questa "difesa integrata", questa pretesa di bloccare

con le armi Milosevic e le pulizie etniche, non si sta rivelando sempre più un'utopia? Non si sono forse poste le premesse per future vendette, per nuove guerre, per nuovi massacri? Non è forse sempre più difficile distinguere chi fa "difesa preventiva" e chi "attacco"? Adesso è tutto molto più difficile. La pace "preparata con la guerra" è veramente un'utopia. E ammettendo pure che ci si arrivi presto, quanto sarà costata in morti, sofferenze, distruzioni morali e materiali?

Oggi più che mai occorre una inversione di tendenza, un primo vero gesto di coraggio: essere i primi a smettere la guerra per potere, credibilmente, indurre Milosevic a fermarsi. E poi tanti altri atti di coraggio: obiettare al servizio militare, pagare per la pace anziché per la guerra, rispettare la legge che vieta l'esportazione di armi ai Paesi in guerra o con regime dittatoriale, dissociarsi da un sistema di difesa (la Nato) che si è dimostrato inefficace in Irak e nei Balcani. Che ha prodotto effetti opposti a quelli sperati: il rafforzamento di Milosevic, l'aumento dei massacri di albanesi, la fuga drammatica dei profughi; la Nato che addirittura avrebbe usato proiettili radioattivi all'uranio 238, già usati nel Golfo e responsabili delle gravi malformazioni dei figli dei reduci americani. Un vero fallimento! Lo ammettono pure i suoi generali.

Se vogliamo veramente entrare nel terzo millennio, in nome di Dio o di quei Principi universali in cui tutti diciamo di credere, in nome almeno della nostra Costituzione, fermiamo subito questa guerra; riconosciamo la sconfitta della logica della difesa armata e "armiamoci" della Non violenza, della forza della Ragione, della vera Democrazia, della capacità di dialogo anche con il più acerrimo nemico. Disarmiamoci della presunzione di essere sempre dalla parte dei buoni. In ogni conflitto, i colpevoli non stanno mai tutti dalla stessa parte. La Nato ha dimostrato la propria inefficacia come strumento di difesa e per "portare la pace"; peggio ancora, mostra di perseguire tutt'altri interessi, di fronte ai quali non tiene in nessun conto la vita umana, sia essa quella dei profughi, dei bambini iracheni o quella dei turisti di una funivia. Ha tradito i suoi alleati, oppure gli alleati sono complici. L'Italia, che ripudia la guerra come strumento di offesa e come mezzo per risolvere le controversie internazionali (art.11

della Costituzione), adesso ha davvero buone ragioni per dissociarsi dalla Nato.

Ma oltre alla Nato, vogliamo anche bloccare Milosevic, criminale di guerra già responsabile degli eccidi in Bosnia quattro anni fa. Come b l o c c h i a m o Milosevic? Bisogna convocare d'urgenza una Conferenza europea NEUTRALE, che affronti seriamente e con imparzialità tutti i problemi dei Balcani. Oltre a mobilitare corpi civili di volontari, obiettori, alpini in congedo e quant'altro per portare aiuti umanitari ai profughi, per coerenza, bisogna accogliere i fuggitivi sul NOSTRO territorio senza chiamarli "clandestini" (e rimboccarci poi le maniche per capire "quale sviluppo" sia in grado

di portare lavoro stabile e vero benessere tanto ai disoccupati italiani che a quelli di qualunque altro popolo, superando quegli egoismi nazionali, europei, o occidentali, per i quali la guerra o è un avvenimento lontano che non ci riguarda, o magari è una fonte di buoni affari).

Solo dopo aver fatto tutto questo (che va fatto subito), possiamo permetterci di affiancare ai volontari civili un contingente armato multinazionale di interposizione e di aiuto umanitario, che non può assolutamente essere Nato, perché questa non garantisce la neutralità: ha seminato odio e violenza e non può che raccogliere odio e violenza.

P. Aquistapace

dalla prima

CHI AMA LA PACE COSTRUISCA LA PACE

La terra è di Dio "La Terra è di Dio", mi viene da pensare, mentre guardiamo ammutoliti le immagini dell'esodo biblico dei Kosovari dal loro Paese. Milosevic, alle soglie del 2000, continua a comportarsi come un signore medioevale che pensa di aver diritto di vita e di morte su tutto ciò che si muove sulla "sua" terra, mostrando un volto da despota violento ed assoluto piuttosto che quello di un presidente di una repubblica federale.

Tutto questo mentre il *blak out* dell'informazione fa del popolo serbo un popolo cieco, sordo e muto. Proprio al popolo serbo si deve tentare di parlare, con gli strumenti della diplomazia popolare, con messaggi chiari nelle manifestazioni, perché apra gli occhi su questa tragedia in cui lo trascina la follia del despota.

I bombardamenti sembrano non riuscire a fermare un piano micidiale: quello dello sterminio di massa di tutti i Kosovari di etnia albanese. Così essi ci appaiono non solo tragici ma anche inutili.

Se vuoi la pace semina la pace

Il nostro "no alla guerra" non può e non deve essere ideologico e strumentalizzabile.

Per questo chiediamo che si fissi un giorno in cui "tacciano le armi" e contemporaneamente "si ritirino Milosevic dal Kosovo". È un patto semplice su cui non si può giocare. Si aprano le strade perché il ricorso alla mediazione dell'ONU diventi immediatamente praticabile per giungere alla decisione di inviare in Kosovo una forza di interposizione umanitaria.

Intanto ci sia un piano di accoglienza ai profughi fatto di assenza materiale ma finalizzato anche ad alimentare speranza, non disperazione e vendetta. Occorre inviare aiuti umanitari, assistenza ai profughi nei campi in Albania, in Italia, in Bosnia, predisporre interventi di emergenza e finalizzati

alla ricostruzione al risanamento, occorre mettere a disposizione le competenze per l'azione di disinquinamento comune, seminare azioni di pace che ricostruiscono la speranza di vita per riaprire il dialogo tra i popoli di etnie nella regione balcanica.

Il pacifismo non s'inventa

Il sentimento e il desiderio di pace è giustamente comune a molti, il pacifismo non è quello delle piazze.

Chi vuole veramente la pace deve essere "costruttore di pace" e fare i conti con questo aspetto della nostra esistenza che si diffonde ed ha caratteristiche nuove. La guerra moderna è particolarmente ripugnante perché di massa, coinvolge masse di armati e masse civili. Per combatterla veramente occorre un impegno civile diverso, non solo il sentimento. Occorre essere esigenti con l'informazione perché non vi siano le "guerre dimenticate" e perché l'uso della televisione non faccia diventare i conflitti delle "guerre virtuali" che non turbano più le nostre coscienze.

Bisogna tornare a valutare l'informazione scritta che riesce ad evidenziare la soggettività nel conflitto e fa delle vicende belliche una serie di storie nelle quali riconosciamo il dolore.

Occorre regolare la cultura della competizione, che nasce dal mercato globale e incontrollato, esaspera conflitti e scontri dal livello collettivo a quello individuale; occorre rivalutare l'uomo pacifico.

Innanzitutto occorre affrontare il problema della distribuzione della ricchezza tra i Paesi. Una principale causa di guerra sta negli squilibri e nelle mostruose disparità di condizioni di vita tra i popoli. Questo è un problema complesso ma ci coinvolge anche individualmente perché non è risolvibile senza una cultura di solidarietà disponibile a rivedere e modificare gli stili vita, meno a caccia del possesso di beni, sempre più disposta a ricercare le ragioni dell'esistenza nei valori e nel fare, costruire, cooperare.

F. Poleggi

ALLA RICERCA DELLA GUERRA CHE NON C'È

di ANDREA ADDUCCHIO

Parabole di morte piovono sulle nostre paraboliche antenne e si perdono nella catodica indifferenza di sonnacchiosi spettatori. Parolai videoimbellettati con voci concitate e urlanti proclamano sovrastano il frastuono delle bombe e danno inizio al viaggio tra la guerra che non c'è. Paesi panciuti con il ventre ricolmo di atomiche ed umanità alitano i loro rigurgiti di fuoco su uno straccio di popolo, stremato da infinite guerre e da un'infinita povertà. Aerei superdotati sganciano la loro umanitaria intelligenza su bambini troppo stupidi per saperla evitare; mentre i leader politici, affermando tutto e tutto negando, si muovono acrobatici su camaleontiche verità. Legittimamente indignati i nostri ministri di guerra denunciano la criminale impreparazione di Milosevic: "ma come!" esclamano stupefatti "noi lo abbiamo scelto tra tutti i dittatori come il solo Nemico, lo abbiamo innalzato al ruolo di attore principale, gli abbiamo dato la possibilità di inscenare la più eroica delle guerre e lui non sa far altro che riesumare qualche carrarmatuccio sgangherato con missili di seconda mano! Tanti investimenti di parole, tanti squilli di tromba e ci troviamo di nuovo nella guerra che non c'è: anche la nostra generosità ha un limite!". Fortunatamente gli storici mostrano maggiore indulgenza e ci tranquillizzano con i loro originali giudizi ed eruditi parallelismi: "Hitler era un pulcino e divenne aquila, con un po' di fiducia anche Milosevic crescerà!".

Se non ci si aspetta più una rapida fine tutti cercano almeno un fine dignitoso; ovunque imperversano teorie ed ideologi da salotto, ovunque frasari esterofili per pronunce nostrane: "noi paesi occidentali pieni di ideali di giustizia e di umanitaria civiltà abbiamo imparato dalla nostra storia millenaria che sono le guerre a fondare il diritto; per costruire valori comuni non serve partire dal basso, spingendo le masse ad una consapevole maturazione, soltanto con un'intelligente politica di bombe si possono ispirare nei popoli veri sentimenti democratici ed un autentico spirito di tolleranza: una sana distruzione per una felice integrazione". Tra i tanti dispensatori di sorrisi posticci e televisive cadenze, si distingue talvolta una voce discorde; è curioso che sia il magnate di un'industria bellica a mostrare principi di imbarazzo: "forse non ci sono bombe tanto intelligenti da raggiungere il centro di un sistema di potere, forse il potere non ha centro, non risiede in palazzi o caserme, vive in un clima culturale, di un sentire collettivo, risultante di complesse stratificazioni psicologiche, sociali, economiche".

In modo più diplomatico alcuni illuminati consiglieri vanno spostando gli obiettivi del conflitto: "Milosevic rimanga pure al suo posto, è sufficiente che i kosovari siano ricondotti nelle loro terre e vedano riconosciuti i loro diritti!" E' un peccato che i missili non sappiano ricondurre i popoli in patria e che sia necessario sporcare le linde divise dell'imperial armata. La giustizia però dovrà trionfare e non sarà certo qualche lutto a fermare noi paladini dell'umanità. Eppure qualche maligno continua a vociferare con pungente sarcasmo: "con che umanità abbiamo assistito indifferenti a massacri, persecuzioni, deportazioni di ogni tipo; con che nobiltà d'animo esibiamo la nostra inutile ricchezza a fronte di tanta disperante povertà; con quale senso della giustizia compriamo schiavi del sesso per le nostre consumistiche perversioni..... Una civiltà strutturata su basi puramente economiche, necessitata a sfruttare la debolezza altrui in un solipsistico accumulo di ricchezze, una civiltà che prospera nell'indifferenza e nell'egoismo sociale si erge a difensore della Giustizia e sventola bandiere di solida coscienza: quali strane alchimie genera il consenso!"

Per rispondere a queste gratuite provocazioni basta aggirarsi tra le folle dei tanti guardoni di vetrine e cogliere il loro genuino senso di solidarietà, il loro umanissimo sdegno: "Mamma temo che le esplosioni mi arriccino i capelli, perchè non mi compri quel cappellino in saldo?". "Non dire stupidaggini, dobbiamo prima passare in profumeria, non vorrei che il puzzo dei cadaveri ti si appiccichi addosso!". I commercianti, ispirati da forti ideali pacifisti, manifestano anch'essi viva preoccupazione, e tra tutte le categorie la più sensibile è certamente quella dei macellai: "Ce devono fa pagà meno tasse senno a concorrenza ce frega. Mò co' sto carnefice slavo so' proprio cazzi nostri!". Ma l'ambiente militare rimane ligio al dovere e il generale dei generali pronuncia inesorabile il fatidico comando: "il nemico è alle porte tuoneggino i cannoni!". "Comandante" esclama il soldato stupefatto "alle porte non ci sono che schiere di sbandati su carri ed asinelli!". "E cosa credevi? "risponde bonario il generale "oggi giorno ognuno si sceglie il nemico che trova, ché la guerra, caro mio, deve pur sempre continuare!"



PER LA QUALITA' URBANA DI CAMPOBASSO

Intervista all'Assessore del Comune di Campobasso
(a cura di Camillo Viti)

Con l'Assessore Filippo Poleggi facciamo un bilancio della sua attività partendo dal settore dell'informazione che gli è stato affidato.

D.: Assessore cosa si prefiggeva di fare in questo settore?

R.: Il programma realizzato ha voluto rispondere alla necessità di diffondere informazioni sulle attività istituzionali per rispondere ai principi di trasparenza dell'azione politica ed amministrativa e soprattutto per soddisfare il bisogno di conoscenza dei cittadini in generale, di categorie e di settori economici in particolare. Il programma si è ispirato alla volontà di rinnovamento delle istituzioni ed alla consapevolezza che un rapporto adeguato tra istituzioni, mezzi di informazione, società civile, deve guardare ad uno scambio informativo, un flusso di segni, informazioni e conoscenze che rispondono ad una domanda di democrazia e di trasparenza ma anche, nella società della comunicazione globale, all'esigenza di creare un circuito virtuoso funzionale allo sviluppo della società.

D.: Questo obiettivo si può dire raggiunto?

R.: In larga parte. Stiamo attuando una rivoluzione interna ed esterna alla macchina amministrativa ed al rapporto con i cittadini. Gli spazi informativi sono stati utilizzati per la diffusione di notizie sull'attività del Consiglio e della Giunta. Sullo sviluppo del dibattito politico amministrativo, per la "informazione di servizio" sull'accesso e l'utilizzo dei servizi del Comune. Abbiamo anche assunto il ruolo di comunicatore sociale con la campagna per la celebrazione dell'anniversario della "dichiarazione universale dei diritti dell'uomo" che ha avuto il fine di diffondere il messaggio e i contenuti di questa "carta" internazionale promossa dall'Associazione Amnesty International e la "Campagna di solidarietà" sulle condizioni dei bambini della Corea del Nord, dei Paesi del Centro America devastati dalle calamità naturali. Condotta in collaborazione con la Caritas Nazionale, con organizzazioni di volontariato internazionali, con il contributo

di testimonial di fama nazionale.

D.: Non ha nessun rimpianto?

R.: Tanti, per non aver potuto completare azioni intraprese, il progetto U.R.P., Ufficio Relazioni con il Pubblico, approvato dal Consiglio e non realizzato perché non è completata l'indispensabile informatizzazione delle strutture comunali: l'Ufficio Stampa per la costituzione del quale è già approvata la delibera per il reclutamento dei giornalisti ed è stata già acquistata l'attrezzatura informatica per la realizzazione della sala multimediale. Del resto sono stato assessore solo per gli ultimi due anni e per cambiare ci vuole tempo.

D.: E cosa avrebbero cambiato queste misure?

R.: Il rapporto con i cittadini. L'informazione rende consapevoli e questa azione di ammodernamento è collegata con la creazione della rete dei semplificatori, avviata con il seminario sulla semplificazione del linguaggio amministrativo per costruire una amministrazione moderna.

D.: lei è anche Assessore ai servizi cimiteriali, ha imbarazzo a parlarne?

R.: Per niente. Non ho pregiudizi ed ho assunto questo incarico con molta consapevolezza che il luogo è "depositario" di affetti e di sentimenti profondi per i quali ho assoluto rispetto.

L'Impegno dell'Amministrazione per il risanamento del vecchio cimitero ed il completamento del nuovo prosegue con consistenti interventi. Sono stati appaltati i lavori per il risanamento dei campi di inumazione del vecchio cimitero. Il programma di realizzazione delle scale fisse scorrevoli per un facile accesso alla campate è avviato con l'affidamento della realizzazione di 24 scale di quel tipo. Sono stati affidati i lavori, per un importo di circa 2.000.000.000 per la realizzazione del nuovo campo di inumazione, della palazzina degli uffici e dei servizi generali, dell'impianto di cremazione e di circa 300 nuovi loculi. Sono stati affidati i lavori per la coltombazione di tutte le campate e l'installazione

dei canali di gronda e tubi discendenti per incanalare le acque di fogna. Insomma non ho potuto pensare ancora al cimitero cittadino da inserire nell'itinerario turistico della città valorizzando la bella parte liberty come era nelle mie intenzioni, ma due anni addietro occorreva reperire i loculi per le inumazioni, oggi questo problema non c'è più e ne abbiamo assegnati circa 900 di nuovi.

D.: E' soddisfatto dell'intervento sul verde cittadino?

R.: L'Amministrazione è stata attenta a dare risposte alla nuova sensibilità dei cittadini verso il verde e la sua cura. Sono stati realizzati progetti importanti, per un importo consistente, per il recupero dei parchi architettonici (il giardino botanico e la villa De Capua) che hanno un insostituibile ruolo simbolico, didattico, rappresentativo. Un progetto di intervento sul verde deve affermare concetti nuovi, in una visione integrata del territorio abitato nelle sue diverse parti, l'obiettivo è realizzare un reticolo di spazi naturali all'interno della città e che mostri interesse al territorio agricolo che è il tessuto connettivo tra città ed aree naturali, alle macchie boschive e corridoi ecologici, agli spazi non razionalizzati nella città e nella sua cintura che permettano di instaurare un rapporto completo con la natura per rendere forti le funzioni biologiche ed ecologiche del verde urbano.

Per raggiungere questo obiettivo siamo in cammino, occorre risalire la china di molti anni di abbandono con interventi costanti e progressivi di recupero delle aree verdi ed un programma di potenziamento del servizio di manutenzione. Parte dei cittadini ed alcuni responsabili delle passate gestioni amministrative sembrano aver vissuto in un limbo, favoleggiano di una città giardino che non c'era più, sembravano non essersi accorti del profondo degrado a cui abbiamo messo mano. Sono già stati assunti impegni con il bilancio per la riqualificazione del verde attrezzato al Quartiere CEP e piazza Cuoco, sono previsti interventi per le aree oggetto di interventi "leggeri" per £. 1.432.000.000.

RICEVIAMO E VOLENTIERI PUBBLICHIAMO

COMUNICATO

DELLA FED. VERDI MOLISE

Numerosi sono i danneggiamenti al demanio del tratturo Lucera Castel di Sangro. Oltre a quelli già denunciati dal WWF a Pescocostanzo, se ne riscontrano a Duronia e a Castropignano. In questi ultimi casi si tratta purtroppo di lavori probabilmente autorizzati, e addirittura di interventi finanziati con fondi europei per la valorizzazione degli stessi tratturi.

A Castropignano, infatti, una striscia di suolo tratturale della larghezza di circa quattro metri è stata tagliata e rimossa, con il probabile intento di aprire una strada carrozzabile che, in una recente occasione, un progettista ha chiamato "sentiero".

Verso Duronia, invece, la costruzione di un muretto di cemento al bordo della Strada Provinciale Molisina rende di fatto impossibile l'attraversamento della stessa strada e restringe a pochi metri di larghezza la fascia tratturale percorribile a piedi o dagli animali.

Questi episodi ripropongono l'urgenza di una più attenta gestione e di un efficiente controllo su tutte le opere e le attività connesse con l'utilizzo di questo inestimabile patrimonio ecologico, storico e archeologico, per evitare gli scempi del passato e anche in vista di una corretta attuazione della Legge Regionale 9/97 che prevede, tra l'altro, l'istituzione del Parco regionale dei Tratturi.

La Federazione Verdi Molise, dopo l'allarme lanciato lo scorso anno sull'uso distorto dei fondi europei destinati alla valorizzazione dei tratturi e dopo aver dato vita ad un Comitato di Salvaguardia degli stessi tratturi comprendente le associazioni ambientaliste e culturali interessate, ha riproposto alle due Province e alla Regione l'istituzione ufficiale di un Commissione tecnica con funzioni consultive, propositive e di controllo sugli interventi di ripristino, salvaguardia e corretta valorizzazione delle fasce tratturali. La Commissione proposta dai Verdi dovrà comprendere una larga rappresentanza di associazioni ambientaliste, turistico-culturali e di operatori economici specifici (allevatori e operatori del turismo sostenibile), un gruppo di esperti del settore, quali agronomi, botanici, forestali, archeologi, geologi, e i rappresentanti delle istituzioni preposte alla tutela.

La proposta dei Verdi ha avuto il pieno appoggio da parte dell'Assessore regionale all'Agricoltura Di Bartolomeo.

I Verdi sottolineano l'importanza che la cura e la gestione dei tratturi venga affidata soltanto a quei soggetti che abbiano sempre dimostrato interesse, volontà di corretta fruizione ed impegno a conservarli il più possibile integri, escludendo invece chi ne ha fatto terreno di conquista e saccheggio.

F.lli BERARDO

STABILIMENTO E DIREZIONE
00169 ROMA - Via E. Chiossoni, 15 ☎ (06) 2 67 75 19 - Fax 260464

SERVIZIO COMMERCIALE ☎ (06) 2 67 82 87

PRONTO INTERVENTO E SERVIZIO ASSISTENZA ☎ (06) 26 30 43

PORTE BLINDATE E CORAZZATE

- PORTE BLINDATE ANTIPANICO
- ARMADI BLINDATI SU MISURA
- CASSEFORTI
- VETRINE BLINDATE
- ANTIFURTI ELETTRONICI
- PORTE AUTOMATICHE
- BUSSOLE INTERBLOCCATE
- SISTEMI CONTROLLO ACCESSI

**PERSIANE - GRATE
FINESTRE BLINDATE**

PORTE INTERNE D'ARREDAMENTO

- Porte a libretto scorrevoli
- Archi in legno su misura
- Infissi in alluminio

Precisione artigianale,
materiali di qualità,
lunga esperienza, ricerca estetica.

PORTE INTERNE

F.lli BERARDO

ELETTRO IMPIANTI

U. R. M. E.

**IMPIANTI
RIPARAZIONI
MANUTENZIONE ELETTRICHE**

Via Selva FROSOLONE (IS)
tel. 0874/890323 - 0330/860768 fax 0874/899161

ABILITATO L. 46 ISCRITTO ALLA C.C.I.A.A. N.9363



TORELLA DEL SANNIO

⊕ VERSA IL TUO
ABBONAMENTO
salva la vianova



RIAPERTURA DELLA CHIESA PARROCCHIALE
 di RENATO SALA

Torella (Chiesa Parrocchiale). Particolare della messa in opera del nuovo impianto di riscaldamento, a pavimento.

Nel pomeriggio di domenica 14.03.1999 si è svolta la cerimonia di riapertura al culto della Chiesa Parrocchiale, dopo un periodo di chiusura di circa quattro anni, occorsi per consentire l'esecuzione di vari lavori di restauro.

Sono state eseguite le seguenti opere: restauro della facciata esterna e del campanile, rifacimento del pavimento, pittura interna, adeguamento dell'impianto elettrico, realizzazione dell'impianto di riscaldamento, con il sistema a pannelli radianti sotto pavimento, aggiunta di un nuovo altare, dell'ambone e della sede del celebrante.

Queste ultime opere artistiche sono state realizzate dallo scultore di Oratino, Renato Chiochio, "che ha ripreso i motivi artistici e decorativi dell'altare antico esistente, opera del settecento - Barocco Napoletano ed ha intagliato nel marmo di Carrara il simbolo della fede, la vite e i tralci, che rappresentano l'unione di Gesù al Padre e la nostra unione a Gesù".

Si potrebbe far notare che questo altare antico con la soppressione di un gradino ha perso lo slancio originario e le tre strutture aggiunti - altare, ambone e sede del celebrante - non sono dello stesso colore bianco.

Ma forse in un momento di festa la critica è fuori luogo.

Sono stati realizzati nuovi banchi e sull'altare è stato installato un crocifisso ligneo, copia dell'opera artistica di Pietro Tacca, scultore del Seicento. Con la sua posizione, al centro del presbitero domina dall'alto tutta la Chiesa e ne cambia in un certo senso l'aspetto.

Nell'occasione è stato offerto un organo liturgico dai cittadini Torellesi residenti in USA.

I lavori della facciata esterna e del pavimento sono stati finanziati dal Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche, tutto il resto è stato realizzato con le offerte dei fedeli e con il contributo di circa 30.000.000 della Curia vescovile di Trivento.

Le cerimonia religiosa è stata solenne ed austera come si conviene in queste circostanze; vi è stata la presenza del Vescovo di Trivento, Mons. Santucci e di altri sacerdoti dei Paesi limitrofi.

Il coro parrocchiale ha accompagnato la cerimonia con canti religiosi eseguiti in maniera egregia, rendendola più solenne e più bella.

Il Parroco, don Enzo, ha concluso la augurandosi che il rinnovamento nelle strutture e negli arredi sia accompagnato da un rinnovamento nel cuore, nella scelta di seguire il Vangelo con rinnovato impegno.

Il coro parrocchiale ha accompagnato la cerimonia con canti religiosi eseguiti in maniera egregia, rendendola più solenne e più bella.

Molti cittadini di Torella avrebbero voluto festeggiare la circostanza insieme ad altri Sacerdoti, che hanno svolto la propria opera pastorale a Torella e di cui era stata annunciata la presenza e che si sono tanto impegnati per il ridare questa Chiesa il dovuto decoro e lo splendore degno della Casa di Dio.

Ormai è molto lontano il tempo quando il parroco dell'epoca, don Antonio Cerrone nel 1960 "aveva trovato il Tempio di Dio - come lui stesso dice in un bollettino parrocchiale dell'epoca - meta di uccelli che vi avevano trovato dimora a causa delle finestre rotte"; lui diede il primo importante impulso per il rinnovamento ed il restauro.

Poi il successivo parroco, don Orlando Di Tella si adoperò per il rifacimento del tetto, opera completata dai parroci successivi, don Angelo e don Enzo; anche don Antonio Mascia si adoperò per la decorosa conservazione ed il restauro della Chiesa parrocchiale.

Sarebbe stato bello se tutti i vecchi parroci di Torella avessero partecipato alla cerimonia, ma evidentemente nel mondo ecclesiastico non si tiene conto di queste formalità e queste circostanze, con i ricordi che evocano, la gioia che possono dare ad una comunità di persone forse un po' tradizionali non sono ritenute molto importanti.

Don Antonio Mascia, che vive missionario nella lontana Africa ha manifestato la promessa di venire a celebrare una messa nella Chiesa rinnovata appena avrà l'occasione e come ha sempre fatto quando è rientrato in Italia.

Molti Torellesi non vedono di buon grado il fatto che non sia stata risistemata l'urna del Santo Protettore, S. Clemente, nel padiglione dietro l'altare.

Sarebbe a questo punto opportuno un atto di chiarezza da parte dell'autorità religiosa, che sembra proporre lo spostamento della sede del Santo Patrono nel lato sinistro dello Chiesa, ove prima era posta la statua della Madonna di Lourdes.

Con il solo Crocifisso al Centro e senza il padiglione la Chiesa sarebbe molto più moderna e molto più idonea al pensiero religioso cristiano, che vede i Santi non in una posizione dominante rispetto a Gesù, ma in una situazione subalterna, da veri Testimoni della Fede.

LA SCUOLA SI APRE ALLA
 CITTADINANZA

**LA DONAZIONE
 DI TESSUTI ED
 ORGANI**

Alunni e genitori discutono
 sul tema insieme ai
 rappresentanti di AIDO ed
 ADMO

Per iniziativa degli alunni della scuola media, mercoledì pomeriggio a Torella del Sannio (CB) c'è stato un incontro-dibattito sul tema della donazione dei tessuti e degli organi.

Nella sale riunioni molto affollata di terza media, Agnese Colantuono, ha introdotto i lavori con una relazione (alla quale hanno collaborato tutti gli alunni della classe) in cui ha parlato dell'argomento, inquadrandolo storicamente, facendo il punto sulle tecniche di trapianto ed esaminando la situazione legislativa in Italia.

Ha preso la parola, poi, la dottoressa Eleonora Ciamarra coordinatore, biologo del centro di immunomatologia e trasfusione di Campobasso, che ha parlato della carenza di tessuti ed organi per la donazione, invitando tutti a riflettere sulla necessità di allargare il numero dei donatori.

La dottoressa, poi, ha proiettato due videocassette sulla donazione del midollo osseo, ma anche illustrato le tecniche della trasfusione del sangue.

Il dottor Giuseppe Cofelice, aiuto del servizio di anestesia e di rianimazione, presso l'Ospedale civile "Cardarelli" di Campobasso, ha parlato delle tecniche di espunti e trapianto dei principali organi, descrivendo il concetto di morte cardiaca e celebrale.

È seguita la testimonianza di un giovane di Torella del Sannio, Nicola Di Mario, che con un trapianto di midollo, donatogli dalla sorella, ha superato la "Leucemia". Il giovane ha detto che in paese c'è stata una vera e propria gara quando aveva bisogno di trasfusioni di sangue.

Nel dibattito sono intervenuti moltissimi ragazzi e diversi genitori, ponendo domande sull'argomento ai medici e recando testimonianze.

Il pubblico presente ha sottolineato, con un grande applauso finale il suo interesse per l'argomento ed il ringraziamento per la disponibilità dei dottori, chiedendo alla scuola di continuare con tali manifestazioni.

Gli alunni
 della Scuola Media Statale
 "E. Cirese" di Torella del Sannio

INTERNET
 di MESSERE DAVIDE

Sono un ragazzo di Torella del Sannio e avendo sentito parlare da molte persone di uno strumento di comunicazione attraverso computer, chiamato **Internet**, mi sono chiesto che cos'era e, da una mia ricerca, ho scoperto che:

Nel 1969 il Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti d'America commissionò all'ARPA (Agenzia Ricerca Progetti Avanzati) il progetto di una "rete" di computer da utilizzare a scopi militari. Nacque così l'**Arpanet** che permetteva di inviare un gran numero di dati velocemente e in maniera sicura.

Agli inizi degli anni Ottanta il progetto fu gestito anche da altri enti governativi e da accademie e facoltà universitarie, che utilizzarono la rete per scambiare informazioni e creare immense banche-dati.

Nacque così **Internet**, una rete mondiale di computer che permette a chiunque, in qualsiasi parte del mondo si trovi, di scambiare informazioni. Da casa, da scuola, dal lavoro, ovunque ci sia un computer <connesso> è possibile entrare nella rete e <navigare> nell'universo virtuale che unisce i vari computer.

I programmi di navigazione (chiamati anche <browser>) permettono di imparare velocemente come accedere e quali operazioni compiere.

Internet serve a molte cose: grazie ai miliardi di informazioni contenute e costantemente aggiornate è utilissima per gli studenti che possono trovare materiale per le loro ricerche.

Io sono molto interessato ad **Internet** perché dà la possibilità di collegarci con amici e parenti anche molto lontani per dialogare, scambiarsi foto, immagini, video, giochi, ecc....

A Torella e altri paesi il collegamento è molto difficile e costoso, infatti, nelle grandi città il collegamento costa circa £ 2.000 ogni ora invece da noi viene circa £15.000 che è una spesa non raggiungibile da una persona, infatti se ci si collega per un'ora al giorno per un mese si paga circa £ 450.000. Tutto ciò perché non risiede un *Service provider* della rete che viene messo se si <allacciano> più di 350 computer. Con l'entrata in funzione del servizio internet a Frosolone, ove la world catalogue bank ha istituito un pop internet, anche per noi di Torella i collegamenti sono più facili e meno costosi.

Internet però può diventare un problema: si possono incontrare falsi amici, che con la scusa di dialogare danno falsi appuntamenti; c'è purtroppo la possibilità di connettersi con molte persone con disturbi mentali tipo la pedofilia, ma anche spacciatori di droga o addirittura commercianti clandestini di organi.

**AVVISO
 PER ENTI PUBBLICI E PRIVATI**

PER INFORMAZIONI CIRCA
**LA FIGURA
 DEL COORDINATORE
 PER LA SICUREZZA NEI
 CANTIERI EDILI**
 (D.Lgs 494/96)

TELEFONARE A: 06/632828-630734
 0874/769262

Si eseguono
 lavorazioni
 artistiche in
 ferro battuto
 per oggetti
 di arredo
 interno ed
 esterno

FERNANDO IZZI
 Tel. 0874/76476
 Torella del Sannio (CB)
**INFISSI - FERRO BATTUTO
 E CARPENTERIA METALLICA**

**IMPRESA EDILE
 D'AMICO PASQUALE**

Rione del Pozzo - Duronia
 Tel. 0874-769116



- nuove costruzioni
- ristrutturazioni
- manutenzioni
preventivi gratuiti



VERSO LE ELEZIONI PROVINCIALI

Dai 2 candidati di Torella, Antonio Lombardi, per i DS, e Nicola Meffe, per Forza Italia, riceviamo e volentieri pubblichiamo

ANTONIO LOMBARDI Candidato dei Democratici di Sinistra nel Collegio di Baranello

La mia candidatura è orientata a continuare quel lavoro svolto con serietà ed onestà, cominciato presso il mio Comune, quale Sindaco, con l'obiettivo di estendere tale impegno anche ai Comuni del Collegio.

Importante è dare risalto ai nuovi programmi delle Province: Scuola, Ambiente, Sociale e Viabilità.

Mi propongo in questa avventura politica con l'intento di avviare un lavoro sinergico con gli altri colleghi, affinché si possa rivalorizzare questa zona, purtroppo dimentica sia sul piano dei collegamenti e della viabilità, sia soprattutto per quanto riguarda il lavoro ed il turismo.

Intendo, inoltre, mettere concretamente le strutture provinciali a servizio anche della classe meno giovane, che viene, purtroppo, spesso dimenticata.

Possiamo su questi argomenti scrivere pagine e pagine di programmi, ma vengono dimenticate e non servono se non si da un'impronta diversa a tutta l'azione politica.

La priorità di questa zona è ovviamente la realizzazione della strada "Rivolo", anche se è competenza di altro Ente appaltante.

La SP 41, già oggetto di qualche mio intervento critico deve essere resa efficiente.

Solo con una attivazione concreta ed un impegno serio si può risolvere il problema delle discariche, che attanagliano tutte le amministrazioni.

Alla luce di alcuni punti su menzionati, che sicuramente verranno perfezionati, nonché ampliati, faccio appello a tutti coloro che intendono votare per la Sinistra di non soffermarsi solo al colore politico, ma di dare ulteriore fiducia alla persona, in questo caso del sottoscritto, che ha dato già modo concreto di far valere il proprio lavoro politico.

NICOLA MEFFE Candidato di Forza Italia nel Collegio di Baranello

Dopo una breve assenza dall'ambiente politico, mi ripropongo agli elettori candidandomi alle elezioni del Consiglio Provinciale del 13 giugno nel Collegio di Baranello, che include anche i Comuni di Busso, Oratino, Castropignano, Casalciprano, Molise, Duronia e Torella del Sannio.

Mi candido nella lista di Forza Italia, Movimento politico che mi ha interessato fin dalla sua origine.

Esso rispecchia il mio pensiero politico, soprattutto per la sua anima liberale, intenta al progresso, al libero mercato e nello stesso tempo allo sviluppo sociale, con attenzione particolare alle libere attività.

Non a caso provengo da una famiglia con tradizione di militanza nel partito Liberale. Fin da ragazzo ho partecipato attivamente alla vita politica, militando nel partito socialista, che rappresentava all'epoca per me l'ideale di rinnovamento della società, soprattutto in questa zona statica, immobilizzata da una politica troppo personalistica, lontana dalle esigenze della gente.

Successivamente ho aderito subito a Forza Italia, che rappresenta per me il cambiamento del sistema politico e sociale, con grande volontà di rinnovamento.

Io penso che la rigidità dei vecchi schemi sindacali, anche per l'occupazione, non è stato molto produttivo, tanto è vero che per me i sindacati tradizionali si occupano molto di più a difendere gli interessi politici e il posto di lavoro per chi già lavora e non dei disoccupati. Per creare occupazione bisogna prima creare delle attività produttive e per facilitare la loro nascita non bisogna creare ostacoli burocratici, ma favorire flessibilità nel lavoro, facile accesso alle istituzioni e incentivare le informazioni di mercato.

Nel periodo che ho svolto l'attività di amministratore Comunale, pensavo che la Provincia si occupasse solo di "strade e caccia e pesca" perché vedevo il suo interessamento esclusivamente per questi settori.

Io non so cosa riuscirò a realizzare se sarò eletto, come mi auguro, ma garantisco il mio impegno a far sì che la Provincia si occupi anche di altro, soprattutto della creazione di posti di lavoro nei settori ove ha compiti specifici, quali la salvaguardia dell'ambiente e la promozione di attività culturali. Mi riferisco non solo a posti pubblici, ma a promuovere attività individuali in tal senso.

Il mio obiettivo è quello di propormi come tramite tra la gente di queste zone interne e le Istituzioni e farmi portavoce dei problemi reali.

Mi rivolgo in maniera particolare a chi, stanco della politica tradizionale, aveva deciso di non interessarsene più e addirittura di non andare a votare.

Dal 1975 a Torella non vi sono stati candidati ad elezioni Provinciali o Regionali.

La mia candidatura vuole essere a favore delle cittadine e non contro altri candidati che eventualmente può esprimere la comunità di Torella. Infatti ci rivolgiamo ad un elettorato di ideologie diverse e, pertanto, i voti si cumuleranno a schieramenti diversi e l'elezione non dipenderà solo dai nostri risultati conseguiti in questo Collegio, ma dal risultato ottenuto dai vari schieramenti in tutti la Provincia.

Mi auguro che, se ci saranno più candidati di Torella, ci siano anche più eletti.

NOTIZIE IN BREVE

(a cura di RENATO SALA)

COSTITUZIONE DELLA PRO LOCO "TRE TORRI".

Il giorno 25.04.99 si è riunita l'Assemblea dell'Associazione Turistica "Pro loco Tre Torri" di Torella ed è stato eletto il Consiglio di amministrazione nelle persone dei sigg: DI MARIO Mario Giovanni, DI MARIO Donato, DI IORIO Paolina e CAROVILLANO Nicola CIAMARRA Michele e MARTINO Gianluigi.

Successivamente dovranno essere nominati i membri di spettanza del Consiglio Comunale, effettuata l'iscrizione all'Albo Regionale e quindi potrà operare ufficialmente. Comunque già l'Associazione si impegna a realizzare il proprio programma.

La nascita dell'Associazione è stata particolarmente travagliata.

L'atto costitutivo fu sottoscritto nel lontano 1983 (millenovecentotantatre.) per iniziativa del Parroco dell'epoca, reverendo don Orlando Di Tella.

In un breve periodo (qualche mese) vi furono varie riunioni di assemblea, senza il raggiungimento di risultati concreti, vi furono solo cambi di Presidenti, dimissioni, discussioni, litigi e chiacchiere.

Si è dovuti arrivare al rientro in Patria del sig. Clemente Izzi, Torellese emigrato per 40 anni in Svizzera e particolarmente impegnato in varie attività organizzative, per riprendere l'iniziativa della Pro Loco e renderla operativa.

Personalmente ho sentito esprimere il suo rammarico quando all'estero leggeva il nome di queste Associazioni e mancava quella di Torella. Lui è stato il promotore di questo nuovo impulso anche se non figura nel Consiglio di Amministrazione.

Mentre all'atto della costituzione vi erano vari problemi, molte persone politiche nel Consiglio di Amministrazione, che appunto perché politiche erano viste con occhio diffidente ed anche la figura del Parroco in un'associazione turistica sembrava fuori luogo (a me sembrava un lodevole impegno sostitutivo di altre personalità che a Torella mancavano o non volevano impegnarsi) ora vi è un momento favorevole e vi è una volontà generale di far bene e di tenere lontano le beghe personali e politiche.

Nel Consiglio di amministrazione fanno parte giovani che si sono sempre disinteressatamente impegnati in attività organizzative a favore della cittadinanza.

L'augurio è che non bisogna aspettare altri sedici anni per vedere qualche risultato concreto, perché Torella ha particolarmente bisogno di incrementare le attività turistiche e le attività culturali.

CICLISMO JUNIORES A TORELLA

L'Associazione ciclistica ACSI CICLOAMATORI CLUB TORELLA organizza il I° Trofeo Città di Torella del Sannio, categoria Juniores

La gara si svolgerà domenica 23 maggio su un percorso di 105 km, abbastanza impegnativo e spettacolare, considerati i saliscendi compresi nella viabilità della zona.

Per informazioni dettagliate è a disposizione il comitato regionale molisano o la società organizzatrice, nella persona del Presidente, sig. Iannacone Giuseppe.

AUGURI

Questa redazione formula auguri di buon lavoro al sig. Michele D'Alessandro, recentemente eletto Vice Presidente della Comunità Montana "Molise Centrale".

Gli auguri vanno anche a tutta la giunta nella quale figurano come Presidente il sindaco di Molise, sig. Nicola Messere ed altri due assessori del Comune di Castropignano. sig. Osvaldo Landolfi e sig. Giuseppe Scapillati.

Finalmente questa zona è rappresentata in modo consistente e, pertanto, vi sono le premesse perché questo territorio venga valorizzato, esca dall'isolamento geografico, e venga favorito un progresso economico, civile e sociale.

Il neoletto assessore ha dichiarato che "il suo impegno politico - coincidente con quello dell'intera Giunta - sarà orientato a realizzare il completamento funzionale delle strutture del "Parco di Monte Vairano" ed il completamento della strada Ponte Vallone San Pietro - Fondo Valle Biferno attraverso il torrente Rivolo. La Comunità Montana dovrà avere un ruolo attivo nel Patto Territoriale del Matese a tutti i livelli per risolvere concretamente il problema dell'occupazione."

RICORDI

L'APPLICATO

di LINA D'ALESSANDRO

DOMENICO D'ALESSANDRO, mio padre, è stato impiegato presso il Comune di Torella del Sannio per circa 35 anni. L'Applicato, come di solito veniva chiamato, viveva la sua giornata più fra quelle quattro pareti d'ufficio che in casa. Noi figli da piccoli andavamo in Comune per vederlo: zitti ci sedevamo sugli scalini di una breve scalinata; lui dal suo tavolo ci guardava attraverso i vetri della porta e qualche volta ci faceva cenno di entrare: ci dava qualche soldo e ci mandava da "r' pulzott" a comprare le caramelle. Ci guardava dalla finestra mentre noi di corsa attraversavamo la piazza in fondo alla quale c'era il negozio dove si vendeva di tutto.

Sempre dalla finestra ci faceva un cenno con la mano: era un ordine (*andate subito a casa da vostra madre*).

Con il passare degli anni, sette fratelli e sorelle, siamo cresciuti e lui per noi è stato sempre un buon padre e amico. Io sono stata lontana da casa per sette anni per motivi di studio in Toscana e la guerra a quei tempi mi impedì di ritornare tra i miei cari. Sette anni sono tanti, lunghi e quando mio padre venne a prendermi per riportarmi a casa penso che solo l'amore di padre e di figlia ci fecero riconoscere.

Ricordo le belle camminate fatte insieme per andare a caccia perché lui era Presidente della Sezione Cacciatori di Torella: partivamo la mattina presto per rientrare a casa la sera tardi. Avanti correva il cane che in casa nostra c'è sempre stato, poi lui col fucile sulle spalle e dietro io che ricalcavo i suoi passi. Sono sempre stata una buona camminatrice. Se non fosse stato per una malattia che mi ha colpito nel 1996, avrei partecipato con tanta gioia e molto entusiasmo alla marcia di "Cammina Molise". Papà aiutami a realizzare questo sogno!

Tu mi hai insegnato a riconoscere ogni pianta, ogni fiore di montagna. Quante volte con un libro in mano vedendo una piccola pianticella ci sedevamo all'ombra di un albero e si cercava e si studiava tutto su quella piccola meraviglia della natura. La sera si ritornava in paese con un fascio di erbe varie per continuare a studiarle dopo cena, ma prima di arrivare dietro il Colle, con rammarico le buttavamo nei campi perché erano già tutte appassite ed avevano perso tutto il loro fascino.

I ricordi di mio padre sono tantissimi e tutti riempiono i nostri cuori di felicità quando noi figli riuniti ne parliamo con orgoglio e gioia. Fra le altre cariche rivestite da mio padre ricordo quella di Giudice Conciliatore, quella di Coordinatore per il Molise della Compagnia di Navigazione d'Italia (subito dopo la guerra molte persone espatriarono in America), quella di Esattore Comunale di Torella: riusciva sempre in tutto ciò che gli veniva proposto e la sua volontà di fare, di riuscire, l'ha trasmessa anche ai suoi figli. A Torella tutti lo ricordano e noi suoi figli siamo riconosciuti subito come figli dell'Applicato.

Grazie papà per il bene che ci hai voluto e per tutto ciò che di buono ci hai insegnato insieme alla meravigliosa donna che ti è stata accanto: nostra madre Marianicola.

LA PROCESSIONE



Torella: 15 Ottobre 1952
Processione di S. Clemente



UN'ALTRA OCCASIONE MANCATA

di GIOVANNI MASCIOLI

E ci eravamo illusi!
 Tanto che in occasione dell'insediamento dell'Amministrazione la minoranza consigliare votò gli intendimenti programmatici.

Ci fu per quel voto favorevole molta meraviglia.

E qualcuno ipotizzò, preoccupandosene, un'amministrazione senza opposizione.

Quel voto favorevole significava un atteggiamento di disponibilità al dialogo ed era motivato dalle dichiarazioni del Sindaco rieletto improntate alla massima apertura, al confronto sulle problematiche che riguardano il sociale e il mondo giovanile.

L'impegno del sindaco ad istituire le consulte "giovani", "lavoro e sviluppo", "società migliore" ci fece intravedere la possibilità dell'apertura di una fase nuova, di un nuovo modo di impostare il lavoro dell'amministrazione locale che poteva portare a coinvolgere quanti lo avessero voluto sulle problematiche sociali.

La proposta che veniva avanzata ufficialmente dalla maggioranza per dichiarazione del Sindaco Fusaro in Consiglio fu dalla minoranza apprezzata e demmo il nostro voto favorevole convinto.

Questo fatto è anche prova dell'infondatezza dell'affermazione fatta dal Sindaco in Consiglio "tutte le posizioni della minoranza sono strumentali".

Eravamo ingenui e degli illusi!

Sono trascorsi i quattro anni della gestione amministrativa e delle consulte nemmeno a parlarne.

Noi consiglieri di minoranza, Cornacchione Nicola, Tullo Nicola, Cornacchione Mario e Mascioli Giovanni con una mozione abbiamo chiesto di parlarne. C'è stata la discussione nella seduta del Consiglio del 4 marzo scorso.

Le motivazioni della mancata attuazione delle consulte sono state espone in una accurata relazione del capogruppo di maggioranza Paola Vergalito. Dall'attenta relazione emerge chiaramente il vero motivo che ha causato l'inadempienza: la strutturale inadeguatezza dell'attuale maggioranza ad accettare un qualsiasi serio confronto o quantomeno una accettabile discussione sui problemi attuali della nostra comunità.

Qualcuno lamenta il basso livello del dibattito politico.

Ma questi ci dovrebbe spiegare come si può elevare il livello del dibattito quando ci troviamo, in seduta di consiglio comunale, di fronte alle motivazioni addotte dalla giovane capogruppo di maggioranza, di estrazione politica di sinistra, del tipo "la legislatura raccorciata a quattro anni è elemento riduttivo per l'attuazione del programma" o del tenore "...più d'ogni altro spetterà ai cittadini elettori valutare se **Insieme per Fossalto** abbia attuato il programma e se abbia bene amministrato".

Che cosa si può eccepire a ragionamenti di tale fatta?
 Alla seconda argomentazione che pare voglia proprio significare "dite quel che vi pare, tanto, che si siano o meno istituite le consulte, che si sia o meno realizzato il programma, i cittadini elettori ci daranno ugualmente ancora ragione", si può solo osservare che non c'è limite a certa rozza arroganza, ma si abbia quantomeno il pudore di non lamentarsi per il basso livello del dibattito.

Si legge ancora nella puntuale dichiarazione "...è bene sfatare la grandissima importanza che si vuole dare a tale istituto (le consulte)...".

Chi ascolta o legge può solo prendere atto che la maggioranza non ci crede e che non le ritiene utili.

Ma, di grazia, perché erano state previste e presentate come uno dei punti qualificati del programma? Si legge infatti, nel programma dell'attuale Sindaco "In particolare l'Amministrazione si impegna nell'immediato a costituire le Consulte...".

Si rimarca, fatti salvi (Dio ce ne guardi) i grandi meriti dell'attuale amministrazione, che le consulte ancorché programmate e presentate come il segnale di un nuovo modo di amministrare non si sono attuate perché, secondo la maggioranza e come è facilmente riscontrabile dal contesto della relazione della giovane capogruppo, non servono.

Ne prendiamo atto e registriamo che si è fatta mancare una ulteriore occasione per elevare il tono del dibattito.

VERSO LE ELEZIONI COMUNALI DEL 13 GIUGNO VOCE AI CANDIDATI

VINCENZO FUSARO

"INSIEME PER FOSSALTO" UNA FORZA TRANQUILLA"

BILANCIO AMPIAMENTE
 POSITIVO
 DELL'AMMINISTRAZIONE
 di CARMEN SEPEDE



Amministra il Comune di Fossalto dal 1975. Ventiquattro anni di governo e cinque legislature consecutive per Vincenzo Fusaro, ancora in campo per conquistare la poltrona di sindaco con la lista "Insieme per Fossalto", una civica di centrosinistra.

"In questo lungo periodo - ci ha detto - ho realizzato il 90% circa del mio programma elettorale. Ho portato i servizi essenziali nelle contrade e nelle campagne, dove risiedono tuttora i due terzi degli abitanti del paese. Stiamo per inaugurare la variante esterna di Fossalto. La strada, finanziata con sette miliardi di fondi concessi dall'ex Cassa per il Mezzogiorno, ci consentirà di evitare il passaggio dei mezzi pesanti all'interno del centro abitato".

Sempre per quanto riguarda il settore delle opere pubbliche tra gli obiettivi del sindaco uscente figura la realizzazione di nuove strade interpoderali (nel bilancio comunale ci sono 400 milioni) e il completamento, con 700 milioni di fondi Pop, della rete idrica e fognante. Collegato a questo aspetto l'attivazione del sistema di telecontrollo telematico dei flussi idrici, per migliorare il servizio e ridurre le perdite lungo la condotta.

Il programma elettorale prevede inoltre la realizzazione di opere di urbanizzazione nella zona di insediamento dell'edilizia popolare, l'ampliamento del centro sportivo a servizio del centro abitato e delle scuole, l'eliminazione delle barriere architettoniche e la valorizzazione delle risorse ambientali.

Per migliorare le condizioni di vita della terza età Vincenzo Fusaro sta lavorando al progetto della "Casa per gli anziani - centro sociale", che vada ad affiancare il servizio di assistenza domiciliare e per i disabili, già operativo in paese.

Ma un considerevole salto in avanti dovrebbe essere conseguito con l'entrata in funzione dell'Unione dei Comuni "Medio Sannio", di cui il Comune di Fossalto è stato promotore e capofila. Si tratta di un consorzio del quale fanno parte al momento dieci amministrazioni della zona del Molise Centrale, nato per gestire dei servizi comuni.

Tra questi il potenziamento della raccolta, anche differenziata, dei rifiuti solidi urbani, la gestione economica e funzionale degli impianti sportivi, la manutenzione, con le strutture dell'Unione dei Comuni, delle strade interpoderali. Le altre competenze del consorzio "Medio Sannio" prevedono la realizzazione di un parco verde attrezzato nel bosco Cellarelle e l'incentivazione delle attività socio-culturali e ricreative.

Ci sarà anche uno sportello informativo, creato in collaborazione con l'Anci (l'Associazione dei Comuni), a servizio dei cittadini e degli imprenditori e un centro di raccolta dei reperti storici.

"Mi presento molto tranquillo a questo sesto appuntamento elettorale - ha voluto aggiungere Vincenzo Fusaro - tanto più che i miei avversari - e qui non ha voluto risparmiare la bordata - hanno presentato un programma elettorale che non prevede la realizzazione di alcuna opera pubblica, ma solo interventi generici in favore del lavoro e dell'occupazione. Ma credo che gli abitanti del paese siano in grado di giudicare da soli".

NICOLA CORNACCHIONE

"PROGRESSO NELLA SOLIDARIETÀ" PER UN'AZIONE POLITICA RIVOLTA AL SOCIALE

DOPO 24 ANNI DI AMMINISTRAZIONE
 "FUSARO" È ARRIVATO IL MOMENTO
 DI CAMBIARE, ALTRIMENTI SI RISCHIA
 IL REGIME

(intervista a cura della redazione)



Fossalto è tra i Comuni Molisani che il 13 giugno procederanno al rinnovo del Consiglio Comunale. Due sono le liste che entreranno in competizione, entrambe civiche e di ispirazione di centro sinistra.

Abbiamo fatto una chiacchierata con il dott. Nicola Cornacchione candidato a sindaco per la lista "Progresso nella Solidarietà" ed attuale capogruppo di minoranza, per capirne lo stato d'animo e le idee con cui si appresta ad affrontare l'imminente "fase calda" della campagna elettorale.

D.: Dott. Cornacchione, con che animo attende il 13 giugno?

R.: Con l'animo sereno di chi è consapevole di essersi candidato esclusivamente per dare il proprio contributo al paese.

D.: Si Spieghi meglio.

R.: Rubo tempo alla famiglia e agli amici perché vorrei che il mio paese ricevesse dalla politica qualcosa di diverso rispetto a ciò che ha avuto sinora e lo faccio con un entusiasmo ed una serenità che, indipendentemente dal risultato elettorale, mi fa sentire a posto con la coscienza.

D.: Visto che entrambi fate riferimento al centro sinistra, non si poteva percorrere la strada della lista unica?

R.: Al riguardo c'è stato l'interessamento delle segreterie provinciali dei DS e del PPI consapevoli della opportunità, e io stesso ero disposto a farmi da parte, ma il tutto poteva passare solo con Fusaro sindaco.

D.: Insomma nessuno è riuscito a convincerlo della opportunità di farsi da parte dopo 24 anni?

R.: Vedete, nel 1995 Fusaro disse che non avrebbe voluto ricandidarsi, ma che era stato costretto a farlo dagli amici, dopo 4 anni il "ritornello" si ripete. Il problema, evidentemente, è che dopo 24 anni ininterrotti di gestione lui vuole continuare ad essere l'unico riferimento certo in questo paese, anche a costo di mortificare le risorse umane e le intelligenze che pure ci sono a Fossalto.

D.: In che cosa si differenzia la sua azione politica da quella di Fusaro?

R.: Fusaro ama gestire le grandi opere pubbliche anche se inutili, come una scuola materna miliardaria, con una struttura già esistente, in un paese dove ciò che aumenta sono gli anziani, oppure una tangenziale di sette miliardi in un comune di circa mille abitanti. Io preferisco un'azione politica improntata al sociale.

D.: Riuscirà a convincere i Fossaltesi?

R.: Mi basta che meditino con maggiore serenità su ciò che dico, il resto verrà da sé.

D.: Allora pensa di poter vincere le elezioni?

R.: Questo non lo so. Però ho notato grande entusiasmo e maggiore consapevolezza nei cittadini sull'attaccamento alla poltrona da parte di Fusaro. Poi ritengo che la nostra lista, formata da un gruppo di giovani qualificati ed estremamente motivati, possa attrarre l'attenzione di tutti.

D.: Se rinvince Fusaro?

R.: Si rischia di creare un "vice re" e che l'azione politica si trasformi in regime.

D.: In ogni caso l'ultima parola spetta agli elettori.

R.: Loro sono gli arbitri e decideranno secondo coscienza, chiedo solo che la fiducia venga data sul programma e non agli slogan.

D.: In bocca al lupo.

R.: Crepi.



RESTAURI APPARTAMENTI,
 IMPIANTISTICA, PITTURA

ENNIO MANZO

Via del Vivaio, 9 - Roma
 Telefono 06/23231075
 Cellulare 0368/3192806



BALERA "IL DIRIGIBILE"

dal Lunedì al Giovedì: scuola di ballo
 Venerdì: balli di gruppo con animatori
 Sabato e Domenica: liscio standar-latino americani
 salsa e merengue

VIA TIBERINA, KM 15,200 - CAPENA (ROMA)
 TEL. 06.9085429 - 0347.6316367 (CLAUDIO) - 0347.7608581 (VINCENZO)
 (AMPIO PARCHEGGIO RISERVATO E CUSTODITO)



LA LETTERA
DI NICOLA TULLO

Ho preso visione del comunicato stampa diramato dal P.P.I. di Fossalto in data 29 Novembre 1998 e pubblicato sull'ultimo numero del mensile *la vianova*. Nel documento si evidenzia l'iniziativa politica che i popolari si sono impegnati ad assumere, in sede congressuale designando all'unanimità il Dott. Nicola Cornacchione quale candidato sindaco della loro lista di partito per le prossime elezioni del 13 giugno.

Prendo atto che in questo modo il Capogruppo di "Progresso nella solidarietà" ha scelto di dare caratterizzazione partitica allo schieramento in vista delle prossime amministrative e considero che non vi sono più le condizioni per tenere in vita la coalizione civica formata alle amministrative del 27 aprile 1995, contraddistinta dal motto "Progresso nella solidarietà".

Considero un atto dovuto comunicare al Presidente del Consiglio, Rag. Vincenzo Fusaro, al Segretario Comunale, al Capogruppo Dott. Nicola Cornacchione, la mia decisione di lasciare il Gruppo di "Progresso nella solidarietà" per costituire il Gruppo dei Socialisti Democratici Italiani nell'ambito del Consiglio Comunale di Fossalto.

La mia decisione è scaturita da una attenta riflessione in riferimento e consequenzialmente alla scelta operata dal Capogruppo di "Progresso nella solidarietà" candidatosi alle prossime amministrative come capolista del P.P.I.. È una scelta del tutto legittima ma non in sintonia con i presupposti che dettero vita alla formazione "Progresso nella solidarietà".

La mia decisione è consequenziale alla presa d'atto che ad una alleanza si è messo termine, peraltro unilateralmente, ed è quindi giusto che io riprenda, anche nell'ambito del Consiglio Comunale, il mio posto nella casa dei socialisti cui sempre sono appartenuto.

Non posso però nascondere quanto abbia influito sulla mia decisione, peraltro molto sofferta, il voto contrario del Capogruppo di "Progresso" sulla delibera di acquisto del "Palazzo Santoro", da adibire a centro sociale - casa famiglia, malgrado si trattasse di una proposta da me avanzata e fatta propria dalla maggioranza.

Naturalmente, colleghi Consiglieri, pur convinti della bontà della scelta, su questa vicenda non saremo noi a poter decidere chi è dalla parte della ragione ma lo diranno i cittadini di Fossalto, in modo particolare gli anziani.

Nonostante queste considerazioni, esprimo rispetto, considerazione ed un giudizio positivo sull'operato, condiviso anche perché facente parte della coalizione, sino ad ora svolto da "Progresso nella solidarietà" tenendo nel maggior conto gli interessi generali della nostra comunità.

Affermo anche di non nutrire nessun spirito polemico verso la scelta del Dott. Nicola Cornacchione e dei popolari ma nel contempo che la mia scelta è stata indispensabile per un dovere di chiarezza politica ed una serena disponibilità al dialogo senza riserve mentali.

Continuerò ad operare dall'opposizione, secondo il mandato ricevuto dagli elettori, consapevole di svolgere un'importante funzione, quella di controllo sull'operato dell'Amministrazione, indispensabile per un corretto funzionamento dei nostri istituti democratici così come le nostre leggi democratiche prevedono e richiedono alle minoranze. Svolgerò, come credo di aver sempre fatto, una opposizione costruttiva, con la C maiuscola.

Nicola Tullio

LA RISPOSTA
DI NICOLACORNACCHIONE

Carissimo Nicola,

rispondo al tuo documento del 04-03-99 per correggere molte inesattezze in esso contenute, alcune addirittura grossolane, e per chiarire la mia posizione rispetto alle considerazioni da te fatte.

Intanto il P.P.I. di Fossalto non ha alcuna intenzione di presentare, per le amministrative del 13 giugno, nessuna lista di partito, né io ho mai espresso questo desiderio.

Anzi in più occasioni (lo sai bene) ho chiarito che il mio impegno politico a livello comunale, come capolista o come semplice consigliere, era possibile solo se abbinato ad un simbolo civico. Quindi è evidente il malinteso preso a pretesto per il tuo documento di dissociazione dal gruppo.

Il P.P.I. di Fossalto, in occasione della assemblea congressuale a cui anche tu eri invitato ed in cui si è discusso dell'attività politica degli ultimi quattro anni, ha semplicemente manifestato sostegno ed apprezzamento all'azione politica portata avanti dalla minoranza di Fossalto e quindi anche da te, ed ha alla fine, altrettanto semplicemente, rinnovato il suo sostegno al sottoscritto come capolista in una Civica.

Premesso che questa è una cosa del tutto legittima, in una lista civica di coalizione, ovviamente, si sarebbero dovuti esprimere anche le altre forze politiche sul nome del

CLIMA ELETTORALE
CLIMA DI POLEMICHE

In questo numero diamo spazio ad una polemica corrispondenza (per altro già resa pubblica a Fossalto), tra Nicola Tullio, dei Socialisti Democratici, e Nicola Cornacchione, del P.P.I., ambedue consiglieri di minoranza uscenti, eletti quattro anni fa nella lista "Progresso nella solidarietà". Ora i due si presentano in liste contrapposte, da qui il duro, ma civile, confronto.

Abbiamo ritenuto di pubblicare integralmente i testi pervenuti, anche rubando spazio ad altri argomenti, nella speranza che il confronto delle idee, seppur velato di polemica, possa far crescere lo spirito partecipativo nel processo democratico locale.

Ricordiamo ai nostri lettori che *la vianova* è aperta ad ogni contributo di idee. Questo giornale, nei limiti dovuti dello spazio e del rispetto civile, non ha mai rifiutato di pubblicare lettere o articoli pervenuti nelle nostre Redazioni, esso è nato e vive per dare voce alle varie espressioni delle nostre realtà locali, senza nessuna eccezione: quello che chiediamo è coraggio per l'impegno culturale, politico e civile, ed amore per la propria terra.

QUATTRO ANNI FÀ NICOLA TULLO,
CHE SOSTIENE DI NON
APPARTENERE AL "TEATRINO
DELLA POLITICA", DURANTE LA
CAMPAGNA ELETTORALE
DIFFONDEVA QUESTO VOLANTINO

capolista prima di decidere.

Quindi, caro Nicola, quello non era un tentativo di prenotare anticipatamente una poltrona, ma l'avvio di una discussione che doveva che doveva coinvolgere tutte le forze politiche componenti la lista civica.

L'aver voluto costituire il gruppo dei Socialisti Democratici Italiani, nell'ambito della opposizione, è cosa altrettanto legittima.

Solo non capisco il bisogno di prendere a pretesto una cosa vera, cioè che avrei deciso di candidarmi alle prossime elezioni, come capolista, con il simbolo del P.P.I..

Io, caro Nicola, nel 1995 ti invitai ad impegnarti politicamente in prima persona, perché avevo di te oltre che un grande rispetto anche una profonda stima. Rispetto e stima che sono rimasti e rimarranno immutati anche in futuro indipendentemente dalle tue scelte politiche.

In merito alla "casa per anziani", il mio voto contrario è dovuto alla inadeguatezza della struttura scelta per tale scopo.

Se però il Sindaco Fusaro è in grado di presentarmi un documento dove si affermi il contrario, e mi si dica ufficialmente che i costi non saranno proibitivi per la sua gestione, così come chiesi nel Consiglio Comunale del 12-09-98, sono disposto a fare pubblica ammenda e ad esprimere pubblicamente il mio consenso.

Con Affetto
Nicola CornacchioneLA CONTRORISPOSTA
DI NICOLA TULLO

Carissimo Nicola,

voglio subito sgombrare il campo da un equivoco. La mia reazione alle notizie apprese dall'articolo "I popolari rilanciano l'impegno per una amministrazione moderna ed efficace", apparso sul mensile *la vianova* a firma di Antonio Carrelli, non è stata per niente determinata da un possibile "tentativo di prenotare anticipatamente una poltrona" perché non ho letto in tal senso la tua designazione a candidato sindaco da parte del congresso cittadino dei Popolari. Cerchiamo di capirci bene. "Progresso nella Solidarietà" era nata come aggregazione nuova, punto di confluenza di diverse esperienze politiche, non egemonizzate da nessuno. Quello che mi ha mosso è la volontà di una gelosa salvaguardia della mia identità politica socialista, che nella esperienza della lista civica non si disperdeva e tantomeno si annullava, pur nel rispetto del pluralismo politico presente nella lista.

La mia fonte di informazione è stata l'articolo menzionato ed in questo non è affatto chiaro che il Partito Popolare di Fossalto non ha intenzione di presentare una propria lista con te capolista popolare. Se ciò fosse non mi scandalizzerebbe per niente, sarebbe nel pieno diritto tuo e del Partito Popolare: questo mi è sembrato di capire dall'articolo ed ho ritenuto che ciò comporti però il termine di un'alleanza deciso unilateralmente.

In tutto ciò non c'è niente di cui menare scandalo ma mi pare giusto che a questo punto ognuno riprenda il suo posto ed io, che non appartengo al "teatrino della politica", ho ritenuto giusto costituirmi in gruppo dei Socialisti Democratici Italiani, partito a cui appartengo in assoluta coerenza.

Mi dirai che ho letto male l'articolo: ed allora perché non hai ritenuto opportuno informarmi dell'accaduto e del suo esatto significato nell'arco di tempo intercorso tra il congresso tra il congresso dei Popolari e la pubblicazione dell'articolo, circa tre mesi, considerato che ci siamo più volte incontrati per trattare i problemi dell'amministrazione del Comune?

Perché i Popolari, che hanno assunto la bella iniziativa di lanciare la candidatura, non hanno ritenuto, neanche a posteriori, di dover coinvolgere gli alleati della coalizione? Perché tu stesso, investito della candidatura, non hai ritenuto doveroso interpellare subito tutte le forze politiche componenti la lista civica?

La verità è che in tutta l'esperienza di "Progresso nella solidarietà" c'è stato un tentativo continuo dei consiglieri popolari di stabilire una egemonia, ciò si è espresso in tanti episodi che sarebbe lungo enumerare, tanto è vero che, come leggo nell'articolo citato, ancora una volta, come sempre è accaduto, accanto ai consiglieri "popolari", con tanti meriti, vengono citati a margine due consiglieri "indipendenti".

Devo onestamente dire che sempre mi sono definito consigliere di minoranza o della coalizione e che ho ricevuto da te un rispetto ricambiato.

I consiglieri popolari invece hanno sempre avuto un atteggiamento di sufficienza che non ha però impedito loro il tentativo di attribuirsi anche merito non propri.

Proprio per questo è stato motivo di particolare sofferenza mia la vicenda della Casa per gli anziani, per la quale mi sono battuto.

Tu, caro Nicola, definisci a priori inadeguato il Palazzo Santoro, scelto per essere adattato quale Centro Sociale e Casa per gli anziani. Il giudizio di chi dovrà beneficiare di quel servizio è tutt'altro che negativo, naturalmente laddove il Comune non dovesse decidere di costruire un edificio ex novo.

A proposito di inadeguatezza vorrei chiederti, caro Nicola, visto che sei un bravo geometra oltre ad essere un ottimo veterinario, se non ti sembra altrettanto inadeguata, se non addirittura assurda, l'idea di trasferire la sede del Municipio (per trecento anni nessuno ha mai avanzato una proposta così ardimentosa) nell'edificio destinato a sede della scuola materna, appositamente costruito, peraltro molto chiacchierato.

Con sincero affetto.

Nicola Tullio



Il Piripicchio

di Manzo Antonella
Bomboniere
e Regali

a tutti i lettori de "la vianova" sconti particolari

Via Tommaso da Celano, 57/59 Roma
Tel. 06/7807945FALEGNAMERIA
ARTIGIANALECARMINE
D'AMICOVia Guido Montpellier, 60
00166 Roma
Tel. 06/6240652 - 6240386 (fax)
cell. 0337/725584CARROZZERIA
SALIOLARoma
Via Biordo Michelotti, 11
(Zona largo Preneste)

Tel. 06/2148639

LA CARROZZERIA
DEI MOLISANI



**OMAGGIO A
 EUGENIO CIRESE
 POETA MOLISANO**

MAITENATA

*La striscia gialla de nu lampieione
 a iettà neve 'n faccia a nu portone
 mieze a la via e n' cuolle a chi passava.
 Senza na voce e senza chiù culore
 la notte attuarne attuarne.*

*All'ampruvvise,
 vicine e può luntane
 da ièsse a balle a loche a monte,
 na sampogna arrachita
 schiuppava ru taluorne,
 come se stesse
 a corre appriesse
 chiagnenne
 a quacchedune che scappava
 pe mieze a chella scùrdia abbrevedita.*

MATTINATA

(Canto di questua per la notte di San Silvestro) - 1952

La striscia gialla di un lampione \ a gettare neve in faccia ad un portone \ in mezzo alla via e in collo (addosso) a chi passava. \ Senza una voce e senza più colore \ la notte attorno attorno.

All'improvviso, \ vicino e poi lontano \ da costì a valle a lì a monte, \ una zampogna arrochita \ scoppiava (iniziava di colpo) il lamento, \ come se stesse \ a correre appresso \ piangendo \ a qualcuno che scappava \ in mezzo a quella oscurità abbrividiva.

“MAITENATE D' SANT'ANTUONE”

N'DIMA

(Tradizionalmente si canta il 16 Gennaio)

*E demane iè sante Antuone, dia va guarda vacche e vuove
 e re vuove e re vetielle, dia ve guarda l'asenielle
 l'asenielle che re staccone, dia ve guarda re patrone
 re patrone stienne buone, pe l'amore de sante Antuone
 (2 VOLTE)*

Ce ne iem mure mure, bbona sera a vuie segnure.

MAITENATE DEL 17 GENNAIO

*E uoie iè Sante Antuone dia ve guarda vacche e vuove
 e re vuove e re vitielle, dia ve guarda l'asenielle
 l'asenielle iè iute m'puglia, dia ve guarda re baguglie
 re baguglie iè iute a mmare, dia ve guarda re quatrare
 re quatrare stienne bone, pe lamore de sante Antuone
 (2 VOLTE)*

*E calace scte ciscthe pe l'amore de Gesù Criscthe
 e micce quaccosa bona pe l'amore de Sante Antuone
 (2 VOLTE)*

*N'chiena n'coppa a re cascione e diece n'cone de
 savececcione
 e scigne abbasce a la cantina, se nen tié re veccale
 pigia la tina
 (2 VOLTE)*

*Se me dié la savecicca pe re diente me ze m'piccia
 Se me dié la spalletella me la magne a felle a felle
 (2 VOLTE)*

*Se me dié re presutte me re magne assutte assutte
 se me dié re capecuolle me re magne asfuoglie
 asfuoglie
 (2 VOLTE)*

*Se me dié re vrecchelare l'abbellite pe quante vale
 re mett che la menesctra quante magne ce facce
 fescta
 (2 VOLTE)*

*Se me dié re pede de puorche me re magne allessa cuotte
 iamme damme la farina addemane matina re
 tagliarine*

*Se me dié ne poche de nnoglie pe re diente me ze
 mbrogie
 tutte cose iè me tonghe, re cecerchie ne le voglie
 (2 VOLTE)*

*E quello che voi ci date Sante Antuone sia lodate
 (3 VOLTE)*



**Foto scattata a Duronia nel 1920:
 Suonatori del Circolo Musicale.**

Si riconoscono:

(1^a fila) (?), Cuarb'nere, Chiocchio Giuseppe (originario di Castropignano), Morsella Nicola;

(2^a fila) Germano Domenico, Berardo Teodorico, Spinoso Teodoro;

(3^a fila) Manzo Domenico e Averino, (?), Berardo Pietrino, Ricciuto Federico, Ricciuto Angelo.

(Archivio Ricciuto Aurora)

Il 16 e il 17 Gennaio scorso la gente di Castropignano ha sentito bussare alla porta dalle Mait'nate di Sant'Antonio: una tradizione secolare in onore del santo protettore degli animali domestici.

La mascherata segue lo stesso cerimoniale delle Mait'nate di Capodanno descritte da Antonella Angiolillo sul numero precedente: i ragazzi, vestiti secondo l'uso dei contadini di una volta, con le tipiche *streng'ner* e accompagnandosi con il *tric-e-ballac*, il *bufù* e *re pentin*, vanno cantando di casa in casa ricevendo in cambio soldi, *savecicca*, *capecuolle*, vino, formaggio e calorosi ringraziamenti. Spieghiamo questo per chi è ignorante in materia, come gli sprovveduti forestieri che abbiamo trovato da Severino e che, dopo aver ascoltato una brevissima *n'dima* (la decima parte di quella che sarebbe la *mait'nata* completa), sono rimasti così entusiasti che hanno sganciato 20.000 lire. Cogliamo l'occasione di ringraziarli ancora, tantopiù che la loro generosa offerta è giunta in un momento di grande sconforto per il danneggiamento del prezioso *bufù* di z' Pietr (che ringraziamo per la disponibilità) a causa dei colpi vigorosi e appassionati del maestro Giovanni Forgione, che è ancora divorato dai sensi di colpa.

Ancora sconvolti e agitati per il delitto compiuto, i nostri si sono diretti alla volta di Rocchetta, per fare visita allo stamato Sindaco, il quale ha aperto, dopo diverse scampanellate, in pigiama e accappatoio. Vero campione di ospitalità, ci ha accolti in casa e ha passato tutto il tempo a offrirci Martini, Whisky, succo di frutta, coca cola, torta e compagnia bella, (la casa del primo cittadino è più rifornita del bar di Eliseo), con l'assistenza della figliola, che evidentemente si è alzata dal letto vestita e truccata di tutto punto (era quasi mezzanotte). Tuttavia il potenziale alcolico di Biagio non è stato sfruttato al massimo dai ragazzi, reduci dai piacevoli effetti del vinello ricevuto dai campagnoli la sera prima. A questo proposito segnaliamo la tirchieria di Tavaniello, che se l'è cavata con un vassoio di cioccolatini. Ma...quello che voi ci date, Sant'antonio sia lodate.

La *mait'nata* è stata cantata con particolare sentimento a casa di Carmelo Borsella, una colonna, un punto di riferimento incrollabile quando si parla di tradizioni paesane.

Forniamo adesso l'elenco dei partecipanti, perché ricevano la gloria che si meritano, e il testo della canzone tradizionale.

Nico Luciani, nei panni di Sant'Antonio
 Pasquale "Geco" Greco
 Carmine Maddalena
 Marcello Macoretta

Stefano Pizzacalla (memorabile la sua performance nell'ingurgitare, per cena, alla faccia dei suoi affamati compagni, una intera pagnotta nel tempo di 10 secondi quando le mait'nate sono passate da casa sua)

Giovanni "Forgione" Sardella
 Raffaele Sardella
 Valter Sardella, nei panni del monaco questuante
 Luca "Caprino" Serlenga

Giuseppe Palmieri, Tino Sceppacerqua, Domenico Izzi e Antonio Scapillati hanno partecipato con entusiasmo la sera del 16, ma hanno disertato la seconda serata.

**UNIONE DEI COMUNI:
 SIETE FAVOREVOLI O CONTRARI?**

di PIERGIORGIO ACQUISTAPACE

Volete voi che il Comune di Castropignano venga cancellato e vada a far parte dell'unione di 9 comuni denominata "Medio Sannio"?

Il Consiglio Comunale di Castropignano ha approvato a maggioranza l'adesione ad una nuova entità territoriale chiamata Unione di comuni. Una possibilità prevista dall'art.26 della legge 8.6.90 n.142 e che, secondo i sindaci e gli amministratori che l'hanno proposta e approvata, consentirebbe ai comuni partecipanti di gestire insieme una serie di servizi, ricevendo nel complesso maggiori contributi.

I Verdi, il Partito dei Comunisti Italiani e il gruppo di minoranza del Consiglio hanno ritenuto molto affrettata questa scelta e poco convincenti le scarse spiegazioni del sindaco. Infatti, se l'italiano ha un senso, il primo comma dell'art.26 dice: "In previsione della loro fusione, due o più comuni contermini, ... possono costituire una unione...", cioè un solo sindaco e un solo consiglio comunale, oltre che servizi gestiti insieme. Inoltre (8° comma): "In caso di erogazione di contributi aggiuntivi, dopo dieci anni dalla costituzione l'unione dei comuni viene costituita in comune con legge regionale" qualora i comuni non abbiano provveduto. E che l'Unione del Medio Sannio voglia chiedere i contributi aggiuntivi alla Regione è scopo dichiarato dei sindaci. C'è dunque il rischio concreto di scioglimento dei comuni di Castropignano, Fossalto, Duronia, Limosano, Molise, Pietracupa, S.Biase, S. Angelo Limosano e Torella del Sannio per dar vita ad un unico supercomune. Un centinaio di consiglieri restano a casa. Si potrebbe anche essere d'accordo in una logica di risparmio di spesa pubblica, sebbene le precedenti "razionalizzazioni" (scuole, uffici postali, Enel, ferrovie, ecc.) siano state deludenti. Ma comunque, su una decisione così importante è sicuramente necessaria un'ampia e più attenta consultazione; non basta un convegno di poche ore e la decisione verticistica e unanime del partito dei sindaci.

Se, però, l'italiano ha anche un altro senso da interpretare in chiave politiche (o politicante), allora il sindaco Biagio Brunetti farebbe bene a rispondere con argomentazioni di merito. Invece, sia lui che altri consiglieri, in consiglio e sulla stampa, rispondono con un nervosismo del tutto fuori luogo senza spiegare perché non sarebbe vero che i comuni verrebbero unificati.

Non è credibile il discorso dell'efficienza dei servizi. Primo perché la stessa legge 142, al precedente articolo 25, suggerisce i consorzi per la gestione dei servizi, che non comportano le conseguenze dell'unione. Secondo perché sono ormai cinque anni che i Verdi avevano proposto a Biagio e ai suoi amici sindaci un consorzio per un'organizzazione capillare ed efficiente della raccolta differenziata dei rifiuti e c'è sempre stata, di fatto, una immotivata resistenza. Terzo perché il sindaco Brunetti è stato capace di smantellare un servizio gratuito e dalle grandi potenzialità, come il servizio civile degli obiettori, solo per non aver voluto completare un alloggio confortevole per gli obiettori stessi, peraltro con spese rimborsate dal Ministero della Difesa.

Allora gli amministratori devono spiegarci perché hanno preferito l'unione al consorzio; perché non si sono sforzati di far funzionare la Comunità montana; perché mai dovremmo aspettarci una maggiore efficienza da questo nuovo ente che sarà l'Unione; perché finora non c'è mai stato questo accordo tra i comuni per gestire i servizi; quali costi economici ed occupazionali comporterà questa unione; quali vantaggi rispetto ad un consorzio.

Se tutto questo non viene detto, diventa lecito fare supposizioni sui veri motivi di questa strana scelta. Per prendere i soldi e poi sciogliere l'unione? Sarebbe un po' scorretto! Spartizione di poltrone e poteri? Ripianamento di dissesti di qualche comune con i soldi di tutti?

Su una stampa locale molto più di parte de "la vianova" il sindaco ci ha poi accusato di "vetusti sentimenti di localismo", "pregiudizi di quartiere" ed altri paroloni. Rispondiamo che i Verdi farebbero a meno perfino di tutti i confini di stato e di tutti i pregiudizi tra i popoli (pur salvaguardando le diversità culturali), figuriamoci quelli tra un paese e l'altro. Proponiamo, anzi, subito la riagggregazione del Molise all'Abruzzo. Pensate che bel risparmio sugli stipendi ai consiglieri regionali! Ma pensate anche alla politica ambientalista della Regione Abruzzo, molto più avanzata di quella molisana!

Il problema è un altro: è una questione di democrazia. Non è assolutamente certo che un'unica amministrazione per nove comuni favorisca la partecipazione dei cittadini alle decisioni che li riguardano, e ancor meno certo che possa garantire il "bene comune". Ma soprattutto non vediamo chiarezza né volontà di discutere, da parte di un sindaco e di alcuni consiglieri: di fronte ad una concreta e motivata obiezione, che può essere giusta o sbagliata, occorrono comunque risposte fondate su argomentazioni serie.



LA LETTERA

Egregio Signor Direttore de "la vianova",

mi presento sono Chiocchio Giovanni, nato a Castropignano 58 anni fa. Sono emigrato a Milano nel 1962 e vivo attualmente in una cittadina dell'hinterland Milanese, precisamente a Trezzano sul Naviglio che conta 20.000 abitanti: in questa città sono stato Vice Sindaco per una legislatura e Consigliere comunale nella legislatura precedente, complessivamente 10 anni di amministratore pubblico. Ho militato prima nel PCI e poi nel PDS. Attualmente sono un uomo di sinistra in pensione e mi interesso di volontariato nel sindacato pensionati.

Per noi Molisani che viviamo lontano dalla nostra terra la vianova è una cosa importante. Ci interessano tutte le iniziative che si fanno per rendere sempre più accogliente il nostro Molise. Ecco perché mi rivolgo a Lei sperando che questa lettera venga pubblicata.

Vorrei intervenire, per quanto riguarda il mio paese, sulla polemica dell'antenna ripetitrice dei telefonini. A mio giudizio mi sembra senza senso questa opposizione dei "Verdi" Castropignanesi, che poi conosco molto bene; siccome i Verdi sono di sinistra, secondo me questi personaggi non hanno nulla a che vedere con la sinistra. Stimolo molto i miei compagni del movimento dei Verdi e la lotta che anche insieme abbiamo condotto per la difesa dell'aria, dell'acqua e quant'altro nella zona dove sono residente, ma fare una lotta contro l'antenna, addirittura fuori dal centro abitato, secondo me è solo una questione demagogica, oppure si cerca di nascondere interessi diversi.

Ma come si può dire che l'antenna deteriora l'ambiente di Poggetto quando si è data la possibilità di costruire centinaia di mc. di cemento nella stessa zona?

Perché Castropignano non può essere servito da questo tipo di tecnologia, quando almeno tre quarti del Paese già ne è servito?

Noi abbiamo speso dei soldi per ammodernare le nostre case per venirci a passare alcuni giorni dell'estate; noi pensionati poi stiamo lì anche due tre mesi, però non possiamo rimanere in contatto con i nostri figli tramite i nostri telefonini.

Noi che viviamo in città dovremmo essere investiti continuamente da onde magnetiche. Dove abito io a poca distanza da una scuola, passa un elettrodoto a 380KW: è l'anello che collega l'Italia del Nord a l'Italia del Sud. Sono sicuro che i così detti Verdi di Castropignano non sanno che senza quell'elettrodoto non avrebbero la luce elettrica. Sono convinto che in ogni casa di questi signori ci sono televisori e computer, ebbene se loro non lo sanno vi assicuro che questi sono molto più pericolosi dell'antenna dei telefonini.

Devo constatare che Castropignano è il paese più arretrato della nostra provincia.

Questo evidentemente è dovuto a questi signori controllori che agiscono non in nome del partito che rappresentano ma solo per storie di famiglie.

Credo che se veramente si hanno idee di sinistra non si difendono privilegi di famiglia. Signor Direttore sono andato via da Castropignano che avevo 29 anni per tanto conosco molto bene la storia politica di ogni famiglia del mio paese.

Mi auguro che l'antenna venga messa in funzione per migliorare le condizioni di residenza a chi voglia venire a passare un po' di tempo nella nostra bellissima terra tanto cara a chi è stato costretto a lasciarla.

Distinti saluti Giovanni Chiocchio -
Trezzano sul Naviglio (MI)

DOPO LUNGA E PENOSA SOFFERENZA, COLPITO RIPETUTAMENTE DA SPECULAZIONE, SUPERFICIALITÀ, INDIFFERENZA E CIECA FIDUCIA NEL PROGRESSO, È VENUTO A MANCARE AI SUOI AFFEZIONATI CITTADINI

IL POGGETTO



Gli appassionati fedelissimi della camminata e i cultori delle bellezze paesaggistiche Lo ricordano ai Castropignanesi vicini e lontani di ogni età, auspicando che questa grave perdita sia almeno di monito al fine di evitare ulteriori scempi dei beni ambientali del paese.

LA RISPOSTA

Grazie, Giovanni Chiocchio, per il tuo intervento critico: aiuta a cercare soluzioni ai problemi senza scatenare guerre. A condizione, però, di evitare sentenze affrettate e giudizi gratuiti, offensivi e immotivati che non mi sembrano degni di un militante di sinistra. Ma andiamo con ordine: ti rispondo, come responsabile dei Verdi, prima sull'antenna e poi sulla questione Verdi e sinistra.

L'antenna ormai installata al Poggetto è fuori dell'attuale limite del centro abitato sì e no di 100 metri. Tu sai bene, se sei stato Vice Sindaco, che questi limiti si spostano facilmente quando occorre: domani potrebbero includere il Poggetto. Il quale, comunque, è di fatto frequentatissimo, da molto prima che ci fosse l'albergo con la piscina. Fa parte del paesaggio di Castropignano, è la meta tradizionale delle camminate.

Sono d'accordo con te che il Poggetto è stato già rovinato da quella costruzione (responsabile chi lo ha consentito!). Ma a parte i gusti estetici, rimaneva ancora un po' di bosco proprio in cima, e gli alberi fanno sicuramente più ossigeno della stazione radio base. Poi ci sono i campi elettromagnetici, i cui effetti sono noti solo in parte.

E veniamo alla questione tecnologica e, più in generale, del progresso. Il tuo ragionamento sembra questo: ci serve la tecnologia, ci serve l'elettricità, molti dicono che l'albergo è bello, dunque l'impatto ambientale o non esiste oppure si accetta e basta. E' stato sempre un punto di contrasto tra Verdi e il PDS ex PCI, fin dai tempi del nucleare (sul quale, se permetti, avevano ragione i Verdi: il nucleare non è servito a niente, era pericoloso e costoso,

dietro all'affare c'erano le tangenti).

Ma i Verdi, anche a Castropignano, non sono ignoranti, stupidi e disonesti come te li immagini. I Verdi dicono: serve certo il lavoro, servono i telefoni e l'elettricità, ma se il modo di utilizzare questi beni può nuocere alla salute umana e agli equilibri ecologici (dai quali dipende la salute mondiale), prima viene la salute, poi quei beni; è necessario affrontare il problema, invece di negarlo. Specialmente se un'opera è ancora da costruire.

E noi lo abbiamo affrontato. All'antenna, non avevamo detto no e basta: avevamo chiesto di spostarla lontano dai luoghi più frequentati. I computer e i televisori in casa dei Verdi sono sotto stretta sorveglianza; stiamo provvedendo da tempo a diminuire sempre più gli effetti nocivi e i consumi inutili. Altrettanto sta facendo l'Enel con gli elettrodotti e mi auguro che metta in sicurezza anche quello che passa sopra casa tua e sulla scuola. Segno che i danni alla salute esistono eccome!

Essere di sinistra significa negare l'evidenza? Per me significa che, se vengo a sapere che a Trezzano qualcuno soffre di elettromagnetismo, io a Castropignano sono disposto a rinunciare alla televisione e a lanciare una campagna di boicottaggio e di solidarietà se la mia rinuncia serve a risolvere il problema di Trezzano, e nel frattempo mi preoccupo di trovare al più presto una tecnologia alternativa e uno stile di vita che comporta meno rischi per la salute e per l'ambiente. Forse per te "sinistra" significa pensarla tutti come te? Non ti sembra un po' da regime totalitario ormai superato? Io credo che il tentativo di

annullare o di assorbire i partiti della stessa coalizione sia sempre stato un grosso errore del maggiore partito di sinistra, che spesso ha impedito di lavorare insieme.

Ma del tuo intervento mi preoccupa un altro fatto. Dici di conoscere molto bene i Verdi, in molte parti d'Italia, si battono contro le antenne e gli elettrodotti. Non conosci le lotte dei Verdi a Castropignano (ma le abbiamo scritte sulla Vianova) e subito passi alle accuse gratuite; per tua fortuna preferisco il dialogo, ma hai rischiato la querela. Quali sarebbero gli interessi nascosti, le storie di famiglia, i privilegi che vorremmo difendere?

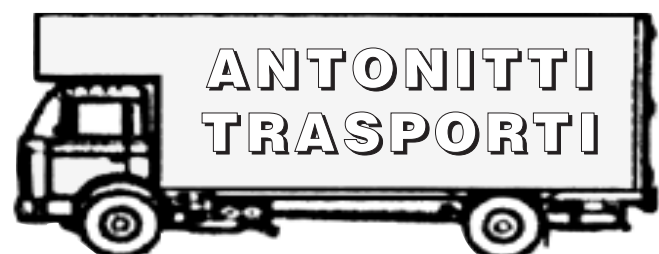
Se proprio vuoi parlare di interessi nascosti, chiediti come mai sull'iter burocratico relativo all'antenna sta indagando la magistratura; come mai su un documento ufficiale di un ente pubblico è scritto che l'antenna TIM sarebbe un impianto al servizio della struttura alberghiera; quanto paga la TIM al proprietario del suolo. Come mai i Verdi hanno deciso di stare fuori dall'attuale Consiglio Comunale nonostante qualche notevole successo nell'amministrazione precedente.

A parte il fatto che più di una famiglia di Castropignano ha iscritti o simpatizzanti verdi, la prossima volta che torni al paese vieni a vedere chi abita nella peggiore strada del centro abitato, che attende da oltre 10 anni di essere resa decente; qual è l'attacco del metano più lontano dalla abitazione; scoprirai che i Verdi di Castropignano piuttosto ci rimettono di persona per le loro lotte.

Piergiorgio Acquistapace

ADDUCCHIO
D'AMICO SDF
MANZO SOC. EDILE

- COSTRUZIONI
 - RISTRUTTURAZIONI
 - IMPERMEABILIZZAZIONI
 - TINTEGGIATURE
 - IMPIANTI IDRAULICI
 - TERMICI - ELETTRICI
 - PREVENTIVI GRATUITI
- Duronia • Tel. 0874/769186



TRASPORTI E TRASLOCHI IN TUTTA ITALIA

ANCHE DI DOMENICA - PER ROMA SERVIZIO SETTIMANALE

VIA SABATINI 10 - S. PIETRO IN VALLE FROSOLONE (IS) TEL. 0874-890220



Salcito
 in una foto del 1872

SALCITO RICORDATA DAL
 COMPIANTO ALBINO PIETRAVALLE
 NEL "ALMANACCO
 SALCITANO"



UOMINI ILLUSTRI DI SALCITO

NICANDRO PIETRAVALLE Farmacista

Tra la fine del 1867 e gli inizi del 1868 Salcito, ancora una volta, venne a trovarsi sotto l'incubo del colera.

L'epidemia, ogni giorno, colpiva dalle venti alle trenta persone per cui i medici non riuscivano ad assistere tutti. Ogni giorno, poi, morivano da quattro a dieci persone perché non riuscivano a trovare medicine adatte.

Nicandro Pietravalle, farmacista di Salcito in quell'epoca, venne colpito anche lui dal colera.

Avendo studiato medicina prima di laurearsi in chimica, volle sperimentare con se stesso una cura particolare che gli altri medici non prescrivevano.

Guarito, con tale cura, pensò di consigliarla anche agli altri malati.

Poteva essere accusato e processato per esercizio abusivo della professione medica, non essendo laureato in medicina: ma non curandosi di tale eventualità, consigliò, a molti colpiti da colera, la cura da lui escogitata.

Riuscì a salvare da morte sicura oltre ottanta persone.

NOTIZIE IN BREVE

di A. RULLI

SOCIALE

Fondazione Pavone: il Sindaco D'Alisera chiede un incontro alla regione per l'apertura della stessa.

Consegnate alle famiglie assegnatarie le chiavi delle case popolari di Salcito

POLITICA

I nuovi rappresentanti al Consiglio della Comunità Montana Trigno-Medio Biferno di Trivento sono: il Sindaco D'Alisera e Antonio Ciavarrò per la maggioranza; mentre per l'opposizione viene confermato l'ex sindaco Di Giorgio.

La nuova giunta di Salcito. Sindaco: D'Alisera Vincenzo, Vice-sindaco: Ugo Adduocchio, Assessore: Paola Meffe.

Il 15/01/99 Salcito, Poggio Sannita, Frosolone, Trivento e Montefalcone del Sannio si sono uniti in Pool per ottenere per ottenere i Fondi destinati ai Prusst (programmi di rilancio urbano e per lo sviluppo sostenibile del territorio) e per i suoli, turismo ed opere infrastrutturali. Nuovo incontro a fine mese.

FUNEBRE.

È morto il Dott. Goffredo Pavone, padre di Paola e "padre" della Fondazione Pavone. Ai parenti tutte le nostre più sentite condoglianze. Le condoglianze più sentite anche ai parenti di Mario Dell'Armi, Antonio Vasile "Zaruccio" e Pierino "il Garagista".

EDITORIA.

È stata presentata l'ultima opera di Nicoletta Pietravalle "Molise Perduto", edizioni: De Luca, Roma; le 300 Prime L. 75.000.

METEO.

Nei giorni della "merla", a fine gennaio, circa un metro di neve e temperature al di sotto della media stagionale del mese (-5/-8).

C'ERA IN QUELLA SQUADRA...

di ROBERTO LALLI



Ho cominciato a cercarli nella nostalgia. Nelle giornate di un tempo lontano, nelle strade della memoria.

Ho cominciato a cercarli nel silenzio del tratturo, le porte arrugginite, le righe svanite, l'erba sempre più alta e quel fischio che non arriverà mai più.

Li ho trovati, infine, in una vecchia foto, abbracciati, lo sguardo lontano.

Era l'agosto del '52 e loro erano la squadra di calcio del Salcito. Quelli che non volevano perdere mai.

D'improvviso l'odore di canfora, il grasso per gli scarpini, il rumore dei tacchetti per le scale, l'appuntamento in piazza e via per la vianova di sotto verso il tratturo.

Ecco le strade bianche con la polvere alzata dalle bici, dai "Rumi" scoppiettanti, dalle vespe, le poche auto. La bevuta alla Fonte del Trucco, la gente seduta sul prato, tutt'intorno al campo le urla. Vittorio che avanzava palla al piede, "Biondone" che vola verso il goal, Nicolino che spazza l'aria, Roberto che para l'impossibile, Enzo che...

C'era in quella squadra la magia dei sogni. Scendeva in campo come si scende nell'arena. Non è più riuscito a nessuno.

D'allora è passato molto tempo. Ho dimenticato le parate, i goals, ho dimenticato le azioni, i falli, ma non dimenticherò mai "quei momenti".

Loro, erano i colori, erano le emozioni che accendevano un bambino di otto anni che trascorrevano le lunghe vacanze estive a Salcito.

Loro erano la giovinezza.

Per questo sarà impossibile dimenticarli.

Ho nascosto quella vecchia foto nel fondo di un cassetto. Così, la vecchiaia, non potrà trovarli mai.

IL CALCIO A SALCITO

Obiettivo Salvezza

Al termine del girone di andata del campionato regionale di 1ª Categoria di Calcio, il Salcito veleggia nelle parti basse della graduatoria. Tale posizione non positiva è dovuta, speriamo per ora, a molteplici cause. La ristrettezza della rosa che ha costretto il nostro bravo mister Natangelo ai salti mortali per mandare in campo una formazione competitiva ogni domenica a causa dei motivi più vari: 2 ragazzi in servizio di leva, 2 in congedo matrimoniale; 4 provenienti da fuori regione per motivi di lavoro; oltre ai problemi domenicali dello squalificato o dell'indisponibile. Ma ora tutto dovrebbe migliorare e da febbraio il mister potrà contare su quasi tutti gli effettivi ogni gara. A questi poi vanno ad aggiungersi quelli di ogni gara: rigori sbagliati, pali, traverse, bravura dei portieri avversari e, a nostro avviso, qualche svista o errata valutazione arbitrale di troppo.

In ogni modo l'imperativo di tutti è il raggiungimento della salvezza sul campo, visto che il nostro organico, a detta dell'ambiente, è da media-alta classifica come dimostrano il 5°, 6° e 12° posto conquistati nei precedenti campionati di 1ª e le nostre individualità (Leggeri, i Vasile, Lalli, Palladino) e tutti gli altri compresi i nuovi: Gabriele; i ritorni: Martino e le nostre seconde linee locali: Mancino, Tucci, ecc..

Ora un ringraziamento ed un invito. Un grazie va alla nuova Amministrazione Comunale che a meno di 2 mesi dall'insediamento, ha sbloccato i lavori di manutenzione al campo e ha già donato nuovi arredi e suppellettili per gli spogliatoi e un invito a tutti: state vicino a questi ragazzi che fanno conoscere Salcito in Regione, sui giornali, radio e tv. Forza Salcito!

NON
 DIMENTICARE
 "la vianova"

OLIO EXTRAVERGINE
 DI OLIVA

Oleificio



D'Alisera

Oleificio D'Alisera Dante
 Via Roma, 22 - 860260 Salcito (CB)
 Tel. 0874/878433

INGROSSO ALIMENTARI



CEFARATTI NICOLA

VIA COLLE DELLE API, 41/B
 86100 - CAMPOBASSO
 TEL. 0874/698032
 CELL. 0368/3396043
 ANTONIO 0338/9078933

ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO

In seguito alla domanda presentata il 28 ottobre 1998, e approvata dal Comune di Salcito, si informa che verranno eseguiti i seguenti lavori di manutenzione ai giardini della piazza:

1. Rimozione del terreno arido e aggiunta del nuovo terreno;
2. Installazione di un impianto di irrigazione semiautomatico;
3. Semina di una nuova erba, piante e alberi dove mancano;
4. Realizzazione di una recinzione per le aiuole di ml. 300;
5. Verniciatura di tutte le panchine esistenti;
6. Verniciatura dei cestini esistenti;
7. Installazione di cartelli di "divieto calpestare";
8. Sistemazione monumento di Michele Pietravalle con erba e fiori.

Noi siamo volontari e cerchiamo di attuare tante piccole iniziative nell'interesse di tutti i cittadini salcitani; con la collaborazione di tutti, residenti e non, le nostre iniziative saranno semplificate. Ringraziamo tutti coloro che volessero partecipare con un contributo economico di qualsiasi cifra.

I lavori inizieranno tra Aprile e Maggio 99. Siamo sicuri che parteciperete in tanti in quanto, ripetiamo, ci muoviamo nell'interesse di tutti.

Ricordiamo che siamo APOLITICI e AUTONOMI.

Siamo certi che parteciperete in tanti. RINGRAZIAMO IL CONSIGLIO COMUNALE.

F.to I volontari di Salcito

Biesse



Antichità

SI ESEGUONO RESTAURI

Roma - Via Cremona, 37

Tel. 44245706

NUOVA OFFICINA
 DEL FRENO
 di CIARNIELLO RENATO



FRENI - SERVOSTERZO
 AMMORTIZZATORI
 CAMBIO OLIO E FILTRI

ACILIA DRAGONA (ROMA)

Via Bornasco, 18
 Tel. e Fax (06) 5216690

Da oggi con una spesa cumulabile di L. 500.000 per autovettura e L. 1.000.000 per autocarro riceverete questo BUONO VACANZA



Che vi consentirà con sole L. 50.000 di soggiornare per una settimana in qualsiasi località.



I PRIMI A PENSARE ALL' AUTONOMIA SONO STATI I GIOVANI.

UN PO' STUFI DI VIVERE IN QUESTO PAESE CHE NON È PAESE, CHE TI DÀ PIÙ IL SENSO DI "CASE SPARSE" A ROCCA BASSA E DI "CASE ABBANDONATE" A ROCCA ALTA, ESSI HANNO INIZIATO A DISCUTERNE NEI BAR, POI SI SONO RIUNITI IN ASSEMBLEE SEMPRE PIÙ GRANDI.

Autonomia di gestione! Diritto di avere patrimonio e spese separate dal Comune di Sesto Campano! Cosa diversa dalla creazione di un comune autonomo, che non è consentito dalla legge.

Alla fine quest'idea è stata accettata da tutti, persino dai più scettici ed agnostici.

Ne è nato un vero e proprio movimento, indipendente da qualsiasi partito o colore politico, finalizzato solo agli interessi della Frazione e basato anche su una nuova etica, che intende la politica come missione e impegno sociale innanzitutto, quindi in opposizione alla politica esercitata per carriera o professione.

Il riconoscimento del diritto di avere patrimonio e spese da Sesto Campano, consentirà ai Roccolani di gestire essi stessi il bilancio della loro Frazione e di realizzare finalmente un programma di sviluppo sociale ed economico.

L'autonomia gestionale della Frazione sarà conseguita attraverso una prassi amministrativa semplice e chiara, indicata anche dall'art. 27 dello statuto Comunale:

- I Consiglieri Comunali rappresentanti della Frazione - ovvero - in loro assenza - i cittadini di Roccapipirozzi riuniti in Assemblea straordinaria, chiedono alla Regione Molise - per il tramite del Comune di Sesto Campano - il riconoscimento del diritto di avere patrimonio e

AUTONOMIA DELLA FRAZIONE

di CESARE PELUSO



Roccapipirozzi ((Sesto Campano): Rocca Alta e Rocca Bassa vista da Vallone

HANNO PENSATO ALLE MILLE COSE DA FARE, ALLA CARENZA DI POLITICHE CREATIVE FAVOREVOLI ALLO SVILUPPO DELLA FRAZIONE, AI PROBABILI CONDIZIONAMENTI DI UN COMUNE CHE NON SENTONO COMPLETAMENTE DALLA LORO PARTE, E SONO ARRIVATI ALL'AUTONOMIA.

spese separate del capoluogo.

- Il Consiglio Comunale delibera il parere favorevole alla richiesta e trasmette gli atti alla Regione, per competenza.

- La Regione Molise, visto il parere del Consiglio Comunale, preso atto dell'entità giuridica dell'Ente Frazione e della volontà espressa dai suoi abitanti, delibera il riconoscimento del diritto e provvede alla regolamentazione del regime di separazione dei rapporti patrimoniali Comune/Frazione.

- Ottenuta la separazione del patrimonio e delle spese, alla Frazione è preposto un delegato del Sindaco, scelto tra i Consiglieri o gli elettori della Frazione, il quale, oltre alle funzioni statali, provvede anche all'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio e della Giunta Comunale.

A questo punto si spera solo che i rappresentanti politici del Comune ed in particolare quelli di Roccapipirozzi, prendano coscienza della fattibilità di questo progetto politico-amministrativo e di questa esigenza della Frazione ed agiscano di conseguenza.

Essi hanno il dovere di eliminare qualsiasi ambiguità di comportamento e di assecondare il riconoscimento del diritto - ai Roccolani - di poter autogestire il proprio patrimonio.

Ciciuè...ciciuè...ciciuè.....Ciciuè...ciciuè...ciciuè

Il canto stridulo della civetta falciava il silenzio della notte, penetrava all'interno della stanza, percuoteva i timpani e ci paralizzava. Il rapace si girava con inquietudine sul davanzale della finestra, volava sul mucchio di paglia, sul pero e poi di nuovo sul davanzale.

.....Ciciuè...ciciuè...ciciuè...

Ilda e Vincenzo si rannichiavano sotto le lenzuola, gli occhi spalancati in direzione della finestra, io dalla culla incominciai a piangere. "N'avev paura ca è Colombina, chi sa iss' addò sta", disse la mamma con apprensione mentre un brivido le percorreva la vita. Poi accese una candela, andò a sprangare la finestra e si mise a cullarmi.

Pensò subito ai carabinieri: ogni volta che Colombina era venuta a cantare nei paraggi ci aveva preannunciato il loro arrivo, tanto che ormai mio padre di fidava. Era lui che l'aveva chiamata Colombina. "Stann' a m'ni!" Esclamava calmo e sereno con un sorriso di soddisfazione quando la sentiva cantare. Poi scendeva dal letto e al buio, senza accendere la candela, si vestiva, la mitra a tracolla e usciva. Noi stavamo per due tre giorni senza vederlo, finché i carabinieri non lasciavano la zona.

Questa volta però il canto era troppo stridulo, insistente, insopportabile, mentre papà non c'era. "Sarà sicuramente da Ernesta, la sua amante preferita!" penso la mamma tra sé.

Ricordò i fatti pomeridiani: si era recato alle masserie vecchie ed egli era lì che canticchiava mentre si lavava a petto nudo alla presenza dell'altra donna. Mia madre gli aveva passato persino una mano dietro la schiena. "Massèra vaj agl'alberg' nuov' e mèjra fa biegl'" aveva esclamato sornione schizzando l'acqua alle due donne. Poi un po' più serio aveva aggiunto che era stufo di scappare, sarebbe rimasto vicino alla famiglia ed avrebbe combattuto: era ora che la legge lo lasciasse in pace. "Bé!...Se stava da Ernesta sicuramente avrebbe sentito la civetta e si sarebbe allontanato, e se non stava lì non c'era da preoccuparsi. Poteva stare da una qualsiasi delle sue amanti: una qualsiasi Maria, Francesca, Lucia o chissà chi, ed i carabinieri non l'avrebbero trovato!"

Solitamente l'arrivo della legge avveniva dopo circa mezz'ora dal canto di Colombina e veniva confermato dall'abbaiare dei cani. Quella notte aspettammo inutilmente, con il fiato sospeso, finché ci prese il sonno: Ciccillo e Lupetto non abbaiarono, i Carabinieri non arrivarono...

Appena dopo l'imbrunire mio padre aveva messo la pistola nella cintola, si era assicurato istintivamente di avere messo in tasca il portafoglio, lo specchietto e la boccettina di colonia, aveva lasciato Ernesta e le bambine e si era diretto verso la montagna.

Come al solito, era sbucato sulla cima del colle, si era appoggiato ad un grande masso, e per una buona mezz'ora aveva scrutato la zona a 360 gradi, fin dove poteva spingere il suo sguardo, il suo fiuto e la sua esperienza. Aveva analizzato i movimenti, gli odori, i rumori, finanche gli spostamenti dell'aria.

Si sentiva perfettamente a suo agio, in armonia con la legge della montagna. Non aveva paura del buio della notte, del bosco, dei lupi, dei tuoni, anzi se ne sentiva protetto.

Conosceva i sentieri, le pietre, gli anfratti. Sentiva che tutto quel mondo gli apparteneva: le piante, gli uccelli, il vento, l'eco....., persino l'eco sembrava dalla sua parte.

E nei momenti peggiori c'era sempre una stella, la Sua stella: la cercò istintivamente a sud est, in direzione "gl' Muaj", ma da quel monte spuntava la luna.

Ricordò il giorno dell'accerchiamento: una cinquantina di carabinieri venuti da Venafro e da Isernia aveva setacciato la zona, tutta la Pianella era rimasta piantonata e le masserie di Cesima erano state allertate per fornire qualsiasi indizio utile ad indicare in suo passaggio o la sua presenza.

Ripensò con un sorriso allo stratagemma usato dalle sue donne per avvisarlo della presenza dei militari. Risentì la voce di nonna Rachele che fingeva di rivolgersi a mia madre: "U'èj uagliò, l'cráp' stann' alla Rotallavacca!" oppure "l' vacc' enn' arr'vat' all' Cjés'm'lella!".

Com'era squillante! Sapeva farsi sentire da qualsiasi punto della Pianella fino alla cima della Montagna! Salvarsi dalla legge era stato sin troppo facile - quella volta!

Ricercò con lo sguardo la sua stella. Era convinto che in tutti i momenti peggiori fosse stata la sua presenza a salvarlo.

LA CATTURA DEL BANDITO

di CESARE PELUSO



Raffaele Peluso, subito dopo l'interrogatorio viene tradotto alle carceri di Isernia. Dopo molti anni di latitanza egli è stato arrestato mentre si recava ad un appuntamento con una delle sue amanti. Egli aveva moglie e figli, ma si compiaceva di essere attorniato da varie ammiratrici.

RAFFAELE PELUSO È STATO SICURAMENTE IL PROTAGONISTA PIÙ AFFASCINANTE E TEMERARIO DI QUELLA BANDA DI FUORILEGGE COSTITUITA A ROCCAPIPIROZZI NEL 1947, ALLO SCOPO DI PERSEGUIRE UNA SOCIETÀ DIVERSA, PIÙ GIUSTA, BASATA SUL RISPETTO DELLA NATURA E SUL RAZIONALE BUON SENSO DELL'UOMO.

IL SUO PENSIERO ERA SEMPLICE: ...IL VALORE DELLA VITA È UNICO ED UGUALE PER TUTTI. ...

LE NECESSITÀ ED I BISOGNI DEGLI UOMINI SONO GLI STESSI, NON SI DIFFERENZIANO IN BASE AL LAVORO, ALLA RELIGIONE, AL SAPERE, ALLA FURBIZIA ECC... È IL RICONOSCIMENTO DELLA DIGNITÀ DEL PROSSIMO CHE PORTA AL PRINCIPIO DELL'UGUAGLIANZA DEI LAVORATORI...

DIFFIDAVA DELLA LEGGE E DELLA GIUSTIZIA, CHE ERANO DI PARTE, CREAVANO PREVARICAZIONI E LOBBIE DI POTERE. "QUESTA LEGGE PER CHI LAVORA È TRADIMENTO E PER I RICCHI È SOLO GODIMENTO", DICEVA LA STROFA DI UN SUO SCRITTO IN VERSI.

AMATO DALLE DONNE E RISPETTATO DAGLI UOMINI, FU L'UNICO A SFUGGIRE AI CARABINIERI, NEL 1950, QUANDO LA BANDA FU SGOMINATA. CONDANNATO IN CONTUMACIA A 27 ANNI DI CARCERE, RIMASE LATITANTE TRA I BOSCHI DI MONTE CESIMA PER CIRCA 4 ANNI.

FU CATTURATO ALLE DIECI DI SERA DEL 1° LUGLIO 1953.

Come quella volta che s'era addormentato "all'aria r' l' mura". Risvegliato da un battito d'ali aveva notato due carabinieri appostati ad una trentina di metri di distanza: aveva dovuto strisciare parecchio per nascondersi alla loro vista!

Oppure l'altra volta "alla Prétapanna". Quando un'improvvisa ventata lo aveva avvertito che stava per incontrare lì per lì i suoi inseguitori!

Altra volta - e qui sinceramente non sapeva darsene ragione! - quel pomeriggio che erano arrivati di soprassalto in casa di Ernesta, avevano messo a soqquadro la masseria ed un carabiniere aveva avuto l'ardire di cercarlo finanche nell'armadio a muro, dove

egli si era appena nascosto...Per un attimo i loro sguardi si erano incrociati...ma quel giovane aveva avuto paura!...

La luna ormai rischiava le valli. Tutto sembrava calmo e tranquillo. Pensò compiaciuto a colei che l'aspettava e si mise in cammino. Per evitare spiacevoli sorprese avrebbe schivato i tratturi "r' gl'Alvan", la S'merza, gl'coll' la Fica", sarebbe passato "all'Chianell", alla Rota lavacca e agl'F'ucjar", avrebbe deviato "l' Cés' Pietr" e dopo aver attraversato il vallone sarebbe giunto al bosco di Cesima...

Il capitano Vera non ne poteva più: erano 4 anni che quel bandito sfuggiva alle maglie della giustizia. Escogitava piani a ripetizione ma non riusciva a stanarlo...Ormai era diventato il suo incubo...!

Gli informatori della zona finora si erano rivelati pressoché inutili e tutte le volte che si era fidato era tornato a Isernia a mani vuote, esponendo la compagnia dei carabinieri a brutte figure.

Adesso non voleva sbagliare. Aveva curato la cattura in tutti i particolari e aveva scelto gli uomini giusti per non fallire: non dovevano essere troppo numerosi da dare nell'occhio e non dovevano essere troppo pochi da lasciarsi sopraffare. L'importante era il piano. Ed egli lo aveva analizzato nei minimi dettagli....

I punti di forza del bandito erano la montagna e le donne...Già le donne...! Correva voce che contemporaneamente ne avesse messo in cinta ben quattro!...Che i suoi occhi neri e profondi le ammaliavano, mentre ipnotizzavano gli uomini e rendevano impotenti i suoi avversari!...Esse facevano a gara per proteggerlo. Con la stessa facilità con cui quell'uomo passava attraverso i sentieri, per i boschi e le valli, così riusciva a saltare da un letto ad un altro delle sue molte amanti. Doveva essere veramente irresistibile!...allora ci voleva una donna: un'amante che potesse tradirlo...!

Così l'incarico dell'abbordaggio era toccato al Brigadiere. E il compito non era stato nemmeno tanto difficile, considerato che il brigadiere era un bellissimo giovane e portava il fascino della divisa, mentre il bandito era inseguito dalla legge e conteso da altre amanti.

Infatti quelle attenzioni conquistarono la donna, le diedero l'illusione di poter ricominciare una nuova vita, in una zona che non sapesse dei suoi trascorsi e della sua miseria.

Suscitarono l'orgoglio di essere chiamata "signora". Ben diverso che essere considerata la moglie o l'amante di un bandito...Il brigadiere la convinse inoltre che sarebbe stata ricompensata dalla legge.

Alla fine concordarono che la sera dell'appuntamento igendarmi sarebbero stati appostati nella sua masseria, pronti a catturare il fuorilegge.

Il giorno stabilito, il capitano prese anche altre precauzioni: fece indossare ai militi dei comuni abiti civili e salirono a Montecesima da Sesto Campano, invece di prendere i sentieri dalla parte di Roccapipirozzi, che sicuramente erano controllati dal Peluso.

Smaniosi di non farsi scorgere e di acciuffare il ricercato, presero sentieri inaccessibili, girarono al largo, per i boschi e arrivarono alla masseria prima del calar del sole.

Tutto il tempo di poter riacquistare le forze, organizzarsi, rassicurare la donna dell'utilità di quel gusto. Tutto il tempio delle raccomandazioni degli incoraggiamento e delle ultime sigarette....

Poi tutti a prendere posizione. Immobili. In silenzio. Pronti ad entrare in azione: il brigadiere ed un milite dentro casa, nascosti dietro la porta; il tenente e l'appuntato nel cascinale, appena fuori dell'ingresso; il capitano appostato dalla parte opposta.

La donna intanto era tutta indaffarata. Era fuori e dentro, dentro e fuori, che faceva e disfaceva...!

Mio padre arrivò alla masseria alle dieci di sera: lei era sull'uscio della porta che l'aspettava.

Avvertì per un attimo un lieve odore di tabacco: "Che t' si messa a fumà, sent' na puzza r' s'garett' r' esportazion'!!"... scherzò con l'amante. Ma già ella lo aveva preso per mano e lo aveva tirato dentro la casa: "Tràs' ca t' vir' n' ra l'n'tan'!". "...Alto là!" - "Mani in alto!" - "Non ti muovere!" E si sentì braccato...La canna delle pistole sulle costole, sulla nuca, sotto il mento. Due davanti e tre di dietro. Veramente non se l'aspettava...Così, istintivamente, alzò le braccia e si fece disarmare. Poi immediatamente recuperò il proprio controllo: "Non abbiate paura. Sono disarmato. Avete vinto voi!"... "Bravi. Avete avuto del fegato a rischiare così!"...E quelli già gli avevano messo le manette ai polsi, già lo spingevano giù per la montagna, pistole in pugno, di fretta...alla prigione...



⊕ VERSA IL TUO
ABBONAMENTO
salva la vianova

LA FESTA DEL 25 APRILE

di FEDERICA

È festa a Portocannone il 25 aprile. La consuetudine vuole che da piazza Skanderberg partano in pellegrinaggio numerosi cittadini per spostarsi fino al santuario di Madonna Grande posto nella frazione di Nuova Cliternia in territorio di Campomarino.

La storia popolare insegna che Madonna Grande posta in prossimità di dove una volta passava il tratturo l'Aquila-Foggia, era per la gente della transumanza una sorta di tappa obbligatoria, infatti per devozione alla Madonna oltre a Portocannone, e a Campomarino che il 25 aprile di ogni anno effettuano il pellegrinaggio c'è anche Montecilfone che effettua la stessa cosa il giorno di Ferragosto, camminando per circa 25,30 chilometri sopraggiungendo a destinazione la mattina di ferragosto.

Nuova Cliternia posta a sud di Campomarino a circa 5 chilometri dall'abitato del paese, è l'ultimo centro del Basso Molise prima di entrare in Puglia, è rinomato per il buon vino che si produce, l'attività principale è l'agricoltura, dove quasi tutti si adoperano in maniera massiccia verso i lavori agricoli. È certo che lo sviluppo di Nuova Cliternia è dovuto alla transumanza, infatti circa 85% dei residenti è di origini Abruzzesi e quasi tutti stabiliti qui circa 30 anni fa.



Portocannone (1911) La corsa dei carri

CON QUESTO NUMERO

SU "la vianova"

VIENE APERTA LA PAGINA DI PORTOCANNONE

INVITIAMO GLI AMICI DI PORTOCANNONE A SCRIVERE AL GIORNALE PER PARLARE DEL PROPRIO PAESE, DEI PROPRI PROBLEMI, DELLA PROPRIA STORIA.

QUESTA PAGINA DOVRÀ ESSERE LO STRUMENTO PER DAR VOCE AI CITTADINI, AGLI AMMINISTRATORI, AI GIOVANI, ALLE ASSOCIAZIONI, A TUTTI COLORO CHE HANNO QUALCOSA DA TRASMETTERE AGLI ALTRI, PER CONFRONTARSI E CRESCERE

LE POPOLAZIONI MOLISANE DI ORIGINE ALBANESE E LA GUERRA NEL KOSOVO

di ANTONIO DE SANTIS

Il conflitto nei Balcani offende la dignità di questa Europa che alle porte del duemila non riesce a domare un simile conflitto danneggiando soprattutto le popolazioni civili. C'è sdegno e rabbia alla visione di immagini raccapriccianti che quotidianamente assistiamo su tutte le reti televisive, infatti l'origine di questa guerra ha alla base il tradizionale noto razzista che deteriora gli equilibri deboli di alcune popolazioni mondiali.

È offensiva per tutto il mondo, ma in particolare per tutte le popolazioni di origine Albanese, questa guerra. L'esodo in massa di migliaia di cittadini è la prova che ci troviamo di fronte ad un olocausto e per certi versi "forse per tutti" assomiglia a quello messo su durante la seconda guerra mondiale dai nazisti, il pensiero in questo momento è rivolto solo ed esclusivamente a questi popoli che nella loro mente e nei loro ricordi porteranno sempre l'immagine di un popolo che scaccia un altro popolo dalle proprie terre e dalle loro case solo per una sorta di mania che per certi versi sembra onnipotenza, abbandonando il futuro alla mercé di un conflitto che si augura che porti al più presto la pace nei Balcani restituendo dignità a quella gente che ormai non ha più niente da perdere.

Proverbio Albanese:
Nga zogni dishi fallën e tjitit.
 Ogni uccello vuole il proprio nido

IL CALCIO A PORTOCANNONE

di ANTONIO DE SANTIS

Spesso lo sport può essere una scuola di vita soprattutto nei piccoli centri del mezzogiorno italiano. A Portocannone esiste una realtà che opera nel settore calcistico, la *Virtus Portocannone* squadra di calcio che milita nel campionato di terza categoria con degli ottimi risultati e che sta riscuotendo favori da parte di tutti i cittadini. La regola che fa convivere tutti gli atleti, i dirigenti e i tifosi, è quella dell'allegria, dove tutti in comune accordo cercano di fare cose utili a favore della società, noi cerchiamo di portare avanti questa politica, afferma Nicola Mascitto, Presidente della *Virtus*, infatti sia quando giochiamo in casa che quando andiamo in trasferta per noi è uguale, c'è tanta allegria ed entusiasmo intorno a noi.

C'è in preventivo per il futuro una grossa società che cercherà di dare tanti spazi soprattutto ai ragazzi locali valorizzando le risorse della nostra comunità. Un in bocca al lupo alla *Virtus Portocannone*.

IL CUORE VIRTUS È GRANDE

(a cura di VIRTUS PORTOCANNONE)

Il cuore Virtus è grande, questo è lo slogan della società Virtus Portocannone che milita nel campionato di calcio di terza categoria, dimostrando di essere un buon gruppo sportivo e tanti amici pronti a portare avanti la figura dello sport come simbolo di amicizia. È un'ottima formazione, che sta affrontando un campionato di alta classifica, la posizione più bassa "se tale si può definire" che ha occupato fino ad ora in questo campionato è il terzo posto, la gente segue divertita la domenica questo gruppo di amici che sdrammatizza su ogni evento o situazione che si crea contro senza mai chiamare in ballo argomentazioni non poco attendibili mettendo mai a disagio sia gli avversari sportivi che l'arbitro che dirige l'incontro.

Il cuore Virtus è grande e pieno di nobiltà, l'aneddoto che ha colpito maggiormente tutti in queste ultime gare domenicali, è stato certamente il minuto di raccoglimento che prima della partita fra il Portocannone formazione di origini Albanese e il Acquaviva Collecroce formazione di origini Slava non previsto dalla federazione calcio, ma voluto intensamente dalla dirigenza delle due squadre per ricordare la barbarie del conflitto dei Balcani.

Il futuro di questa squadra è certamente rivolto a mete più ambite, l'obiettivo è quello di creare senza fare danno un movimento pronto ad interessarsi anche di problemi sociali, l'interno è questo, e la buona volontà non manca per raggiungere questi obiettivi.

**INVIAECI
 FOTO
 D'EPOCA**
**VI VERRANNO
 RESTITuite APPENA
 ARCHIViate**
**CONTATTARE LA
 REDAZIONE LOCALE**

MANZO Cicli



VASTO ASSORTIMENTO
 MOUNTAIN BIKE
 CICLI DA CAMERA
 ACCESSORI E RICAMBI
si effettuano riparazioni

cell. 0338- 7119842

00153 Roma - Porta Portese
 stand 75 Tel. 06/5817121

Q8 PIALFA s.a.s.
 di Berardo Pietro & C.



officina meccanica
 convenzionata - F.lli Deliperi
 Circ.ne Gianicolense, 255 - tel. e fax 06-58206062

- stazione di rifornimento 24 ore
- auto market
- lavaggio auto, moto, furgoni
- lavaggio speciale per tappezzeria e motore
- grafitaggio

**MICHELE
 DI NEZZA**

Pavimentista

VIA SALVATORE ALLENDE, 30

e/da S. PIETRO IN VALLE
 86095 FROSOLONE (IS)

0368- 7201963

ABIT. 0874-899133



Carlo Montuori

MAESTRO DELLA FOTOGRAFIA CINEMATOGRAFICA

di ERMANNO CATALANO

Trent'anni fa moriva in Roma, all'età di 83 anni, Carlo Montuori, uno dei primi e dei più celebri direttori della fotografia nel cinema italiano.

Ripercorrere la lunga e luminosa carriera di questo molisano illustre è come scorrere la storia del cinema italiano stesso.

Figlio di un preside e di una maestra elementare, era nato a Casacalenda (CB), ove compì i primi studi, ma, insofferente della vita limitata che offriva il paese, fuggì a Milano presso uno zio pittore e fotografo, dalla cui attività fu attratto talmente che si dedicò in pieno all'arte della fotografia, nel mentre frequentava anche l'Accademia di Brera.

Conseguito il diploma, iniziò l'insegnamento, ma presto lo abbandonò unitamente alla pittura, nella quale riusciva benissimo, per lavorare presso due grandi fotografi, dai quali apprese la tecnica dello sviluppo e stampa e quella dell'illuminazione artificiale.

Esordì come "operatore" nel 1909 nella realizzazione di un documentario sul terremoto di Messina ed iniziò esperimenti per l'illuminazione nelle riprese in interni e per gli effetti notturni.

Continuò ancora il suo accanito impegno e nel 1912 sperimentò per la prima volta in Italia l'illuminazione artificiale nelle riprese cinematografiche in interni e costruì i primi riflettori costituiti da archi voltaici sistemati in involucri metallici a forma di imbuto.

Nel 1913 collaborò con Genina nel film "La fuga degli amanti" e nel 1914 nel film "La doppia ferita", interpretato da Mistinguette, apportò eccellenti effetti notturni.

Durante la prima guerra mondiale fu operatore nella Marina Militare. Dopo detta conflitto, nel film "Maria di Magdala" di Carmine Gallone, per la prima volta fece sperimentare agli attori l'uso del cerone.

Presto Hollywood si accorse delle sue spiccate qualità e nel 1925 gli affidò la fotografia del film "Ben Hur", che fu girato in gran parte a Roma.

La sua bravura fu in breve apprezzata dall'ambiente del cinema e, a Cinecittà ove giunse nel 1935, divenuta "capo operatore", collaborò con grandi registi e tra i primi con Mattioli nei film "Donna Felicità" e "Felicità Colombo", con Giuseppe Amato in "Ma l'amor mio non muore", interpretato da Lynda Borrelli, con Trenker ne "I condottieri" e ancora con Mattioli in "Eravamo sette vedove". Nel dopoguerra, poi, lavorò col regista Luigi Zampa in "Vivere in pace" e in "Campane a martello".

Fu l'operatore preferito di Vittorio De Sica, col quale girò quello che sarà il suo capolavoro "Ladri di biciclette"; poi "Il cuore", "L'oro di Napoli", "Il tetto".

Tra i numerosi film (circa un centinaio) nei quali prestò la sua collaborazione, vanno ricordati: "Rouge et noir" di Righetti, "Mio figlio professore" di Renato Castellani, "O la borsa o la vita" di Bragaglia, "Anni difficili" di Luigi Zampa, "Altri tempi" di Blasetti, "Pane, amore e gelosia" di Comencini, "Un americano a Roma", "Il segno di Venere". Tutti film che sono veri gioielli e che, ancora oggi, riproposti dalla televisione, conseguono un alto indice di ascolto.

Ad un mese dalla sua scomparsa, la produttrice cinematografica Mariangela Rinaldi di lui scriveva: "...per nessuno, durante la lavorazione di un qualunque film, Carlo Montuori è stato soltanto "l'operatore" perché la sua particolare sensibilità era sempre percepita da tutti - registi, attori e tecnici - così che la sua competenza in campo fotografico automaticamente giungeva, attraverso la sua osservazione sempre misurata che talvolta era addirittura consiglio, a tutti gli altri campi nella realizzazione del film".

L'opera e l'impegno di tanto maestro non sono rimasti senza frutto: tanto vero che figlio Mario è divenuto anch'egli un apprezzato direttore di fotografia.

IL MUSEO ALL'APERTO DI KALENA

di CATERINA MASTROPASQUA

Ai cittadini di Casacalenda sparsi per il mondo; ha fatto piacere leggere il servizio del giornalista Dino D'Arcangelo, pubblicato su Trovaroma (supplemento della Repubblica), nel quale viene messo in evidenza che, dopo Ferrara, il secondo viaggio di pasquetta sia andato ad un bel borgo incantato del Molise: Casacalenda, che aspira a diventare un "museo all'aria aperta...".

Casacalenda è da 50 anni un museo; c'è rimasta solo l'aria per respirare. L'articolo di D'Arcangelo è scritto bene, ma oltre al ristorante "Il Senatore" ed ai 5 letti della "Quercia", inventati da una brava coppia di coltivatori diretti, non c'è altro.

Per quanto riguarda l'arte, se si intende parlare della fontana del duca, del palazzo dei Duchi di Sangro, dei Palazzi Di Blasio e Masciotta, va tutto bene; ma se si vuole parlare del "sasso della Terra Vecchia" del "forno dell'avvenire" della "pelle di pecora", del "monumento al poeta", allora caro D'Angelo non ci siamo. Leggi l'articolo della dr.ssa Pisano dal titolo "suicidio a Vattelapesca" ed i numerosi articoli di Francesco Romagnuolo, pubblicati su Extra e sul Quotidiano del Molise, e ti convincerai del contrario! Basta guardare il "rudere" dell'Anas che è sulla via principale del Paese, che suona offesa a tutti quelli di buona volontà!

LA POLEMICA

INSINUAZIONI DI UN "IMBECILLE MORALE"

di FRANCESCO ROMAGNUOLO

Leggo a distanza di anni, un "pezzo" a suo tempo pubblicato da "Rosso di sera", inviati a Roma da un amico d'infanzia, dal titolo: "L'ultimo dei fastidi" unitamente ad un fascicolo della nuova serie dello stesso periodico.

Ai giovani volenterosi che hanno fatto rinascere un mensile che nel passato non ha avuto una grande fortuna, auguro ogni bene, nella speranza che non personalizzino i loro servizi, pur manifestando liberamente le proprie idee, solo così potranno fare un buon giornalismo.

Per quanto, invece, riguarda "L'ultimo dei fastidi" mi permetto esprimere dei giudizi sull'estensore anonimo del "pezzo". Nel codice inglese esiste una figura che dovrebbe essere presa in considerazione dal Nostro "imbecille morale". È un signore che brilla magari più per la grossolanità innata nel suo modo di fare e di parlare per la disponibilità (naturalmente, verso i potenti locali) che per perspicacia, e che tende a misurare la vita degli altri alla sua.

Le insinuazioni e le allusioni del Nostro sono delle cialtrone; credo che chi sa qualcosa del mio lavoro e delle mie attività svolte nella Capitale può serenamente testimoniare sulla mia decenza: dalla politica che io ho avuto solo qualche mancata occasione. Sono di solito benevolmente tollerato. Glielo dico senza rimpianti e senza rancori, convinto che chi gioca da solo vince sempre. Mi è stato assegnato tre volte il "Premio della Cultura dalla Presidenza del Consiglio".

Ho le mie convinzioni che non nascondo; senza un punto di vista non si fa cronaca. Sono un ex partito comunista (dal 1944 fino alla nascita del movimento di "unità Popolare", che ha lottato strenuamente ed in prima persona contro la legge-truffa del 1953; dal 1954 in poi ho sempre votato per il PSI di Nenni quando il partito non contava, sono stato attaccato dagli amici di Craxi, per le mie critiche al garofano, mentre la pianticella fioriva, con tanti giardinieri attorno come il Nostro!

Ho avuto rapporti amichevoli con comunisti: Amendola, Amiconi, Francavilla, con democristiani: Martinazzoli, Bernabei, Magliano, Sedati, Camposaruno, Sammartino, con socialisti: Zagari, Tanassi, De Martino, Ferri, Vassalli e tanti altri: ho più guardato alle persone che alle etichette, e non mi sono pentito.

Detesto i voltgabba: è l'insulto che ferisce di più. Oggi sono di nuovo tornato alle origini, sono vicinissimo al PDS ed ho dato una mano ai candidati dell'Ulivo nelle ultime elezioni politiche del 21 aprile 1996. Ho l'impressione che il Nostro abbia sfoggiato - a dirla con Enzo Biagi - più camice dal "collo giusto" di Costanzo negli spot televisivi.

Il Nostro si iscrisse al PSI solo perché il nonno materno era socialista di fede; organizzava subito le varie feste dell'Unità, si genufletteva in continuazione con gli esponenti della DC che lo hanno nel concorso di usciere al Comune; ogni anno distribuisce ai vecchi il panettone per riavere voti in favore dell'Amministrazione comunale comunista di Kalena. Ogni fatica merita un premio, diventa così anche Segretario socialista, e la sua presenza, e la sua presenza non segna momenti di gloria, finché finisce fra le braccia di Forza Italia o di una non meglio forza politica!

Non salgo sul carro di nessun vincitore, conosco Romano Prodi e lo seguo con simpatia, ma non con servilismo; sono in rottura con il Sindaco Rutelli e con il Presidente della Regione Lazio (ambidue non saranno rieletti).

Io non faccio sforzi ad apprezzare la fantasia delle persone intelligenti, anche per la loro spregiudicatezza, ma non sopporto il livore di chi in nessun campo, ma nemmeno alla scuola media inferiore, è riuscito ad affermarsi.

Lefra

LA FOTOGRAFIA COME TESTIMONIANZA DI UNA TERRA E DI UN POPOLO



Casacalenda, Gastronomia locale.

La foto, scattata da Lefra negli anni '70, è pubblicata su "Invito al Molise" di N. Pietravallo

AMICI DI CASACALENDA

QUESTA PAGINA È VOSTRA METTETELA
A DISPOSIZIONE DI CHI VUOLE SAPERE DI VOI.
CERCHIAMO COLLABORATORI E FOTO D'EPOCA

TRASPORTI QUINDICINALI
ROMA-DURONIA

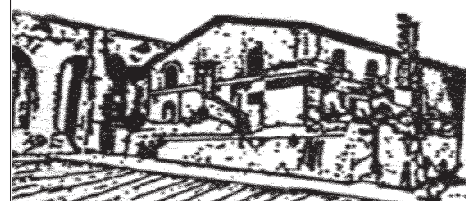
PASQUALE PODESTÀ

Piccoli Trasporti Pulizia Cantine

ROMA

Tel. 06/2023917 - Cell. 0368/473784

La Villetta

Via della Stazione Tuscolana, 142
00182 Roma Tel. 06/70.14.598-70.26.750• RISTORATE • PIZZERIA
• SALA BANCHETTI • AMPIO GIARDINO



OCCHIO AGLI AMMINISTRATORI

LA MAGGIORANZA ALLE GRANDI MANOVRE

IL SINDACO INGESSATO NELLA SUA "POLITICA"

di FRANCO ADDUCCHIO

(consigliere di minoranza al comune di Duronia)

Alcuni fatti di recente registrati nella vita di Duronia non possono essere ignorati.

L'obbligo maggiore per chi assume impegni nella vita pubblica è quello di esprimere con chiarezza le proprie valutazioni anche quando questo può creare disagio nei rapporti personali.

Nel Novembre del '97, in prossimità delle elezioni amministrative che mi vedevano candidato, ho cercato di chiarire le mie posizioni e l'impegno che assumevo nella vita pubblica del Paese ricorrendo ad un racconto fantasioso.

Per chi allora mi ha ascoltato, ricorderà che ho immaginato un sogno dove la gara elettorale aveva uno strano svolgimento.

In essa non erano gli elettori con i loro voti a scegliere i candidati, ma erano questi a spulciare tra i vizi e le virtù degli elettori stessi e scegliersi quelli che essi ritenevano buoni per il proprio progetto.

In quel sogno poi immaginavo che la migliore qualità degli elettori da me scelti doveva essere quella di saper rinunciare a chiedere favori personali in cambio del sostegno elettorale.

Il messaggio che proponevo agli amici Duronesi raccontando tale sogno era evidente. Questo messaggio poi nasceva da valutazioni precise.

Qualcuno può sostenere che un tale disegno risanatore della coscienza civile del Paese sia poca cosa.

Ma la lettura delle vicende ripropone con evidenza tutta la drammaticità della situazione.

La vita economica del Paese e quasi morta. La Sua vita sociale è fortemente inquinata.

C'è un tarlo che ha corroso tutto. Questo tarlo suppone di poter usare il potere e le risorse pubbliche per fini personali piegando a proprio piacimento ed impunemente le regole dello Stato di diritto.

Chi ha ispirato questo tarlo e per lungo tempo ne è stato l'essenza è proprio il Primo Cittadino, da sempre impegnato in rincorse politiche personali.

Qui la politica non è più a servizio della collettività ma è ricerca del potere da spendere ad uso personale. Non occorre dire il guasto che ciò arreca alla società.

E' contro tutto questo che ho assunto l'impegno verso gli amici Duronesi. I fatti, sia pure di poco peso, che oggi registro mi confermano la necessità di un tale impegno.

Ho ascoltato ultimamente la voce di un Cittadino di Duronia che ha protestato formalmente per l'apertura di due fontanili in contrada Nirico. Questo Cittadino a conclusione della Sua presa di posizione da detto < Qualcuno deve spiegarmi il perché >.

E ha ragione. Un'Amministrazione che vuol essere credibile ed autorevole deve dimostrare alla Sua comunità le scelte fatte per non dare spazio alla supposizione che tale scelte siano frutto solo di patteggiamenti elettorali.

Anche altre domande aspettano una risposta. Perché stato sostituito il Tecnico Comunale?

Perché la presa di posizione dell'Amministrazione contro una vecchia Cittadina che ha avuto il torto di aver presentato una denuncia contro un'operatrice della cooperativa che assiste gli anziani?

Al di là della verità se ci sia stato o meno il furto denunciato, il fatto riguarda in modo personale i privati Cittadini. Perché l'Amministrazione ha agito in danno dell'anziana Cittadina sposando l'interesse dell'Operatrice?

Perché l'Amministrazione solo ora ha fatto un'ordinanza per la demolizione di un manufatto costruito da quarant'anni e sul quale esiste un contenzioso legale di carattere civile tra privati Cittadini?

Di natura diversa e per altro misterioso è l'agire dell'Amministrazione in riferimento all'inquinamento delle fonti.

Come ha potuto Essa sopporre la necessità di ripulire a proprie spese una fossa biologica di una casa privata disabitata, che fa pensare quindi ad un uso limitato delle stessa fossa, attribuendo ad essa la causa di inquinamento di fonti situate a notevole distanza dalla casa stessa?

E' ovvia la considerazione che di fronte alla certezza che la causa dell'inquinamento fosse questa, l'Amministrazione doveva dichiararsi in danno verso il Privato ed imporGli, a sue spese, di ripulire la fossa a meno che l'Amministrazione stessa ravvisasse una propria responsabilità. Nella circostanza comunque il comportamento del Sindaco e della Sua Giunta è incomprensibile ed equivoco.

Riferisco poi che ho tentato di leggere le analisi fatte sulle acque delle fonti con la relativa deduzione delle cause, ma trovarle nelle "carte del Comune" è stato impossibile. Il dubbio che l'Amministrazione abbia giocato a nascondere la verità è molto forte. Perché?

La vicenda poi dove l'Amministrazione ha dato particolare prova di se è ancora un'altra.

Subito dopo il turno elettorale del '97 l'Amministrazione ha perfezionato una vecchia vicenda piena di storia, potenziando l'organico dei dipendenti del Comune.

Infatti ha trasformato l'incarico dell'aiuto bibliotecaria a vice segretaria facendola passare anche dal tempo parziale al tempo pieno.

Questa operazione che ha avuto per effetto un maggior costo per il Comune, a nome del buon senso, dovrebbe esser giustificata con un maggior carico di lavoro per l'Amministrazione unito ad una maggiore possibilità di spesa.

Allora mi sono opposto a tale operazione non per ragioni di delusione elettorale, come qualcuno a voluto indicare, ma perché essa non mi era apparsa corretta ne nel metodo adottato e ne nella sostanza.

Il tempo è galantuomo ed oggi è l'Amministrazione stessa che dimostra come le Sue scelte non erano dettate dal buon senso ma da altro.

Infatti oggi il Sindaco è impegnato a ridurre l'organico del Comune. Approfittando dell'ennesima fuga dell'ultima Segretaria, si propone di sostituirla con collaborazioni a tempo parziale.

Il Comune di Duronia sembra destinato ad avere un Segretario a giorni alterni con conseguente peggioramento del servizio.

Credo che nessuno possa infatti credere che ampliando il servizio di Vicesegretario e riducendo quello di Segretario la qualità del servizio possa migliorare.

E' il Sindaco che oggi deve darci una risposta anche per questo se non vuole far sopporre di aver agito non nell'interesse del Paese ma solo per ragioni di natura premiante verso la Sua impiegata.

Non mi interessa spulciare più a lungo, se non vi sarò costretto, tra le pieghe di tale vicenda e di altre per trovare le colpe ed i colpevoli e sporcare ancora di più l'acqua già torbida per se stessa.

Mi preme solo chiarire le conclusioni che esse mi suggeriscono. Nel Paese ha lavorato a lungo il tarlo che corrode ed esso ha distrutto la Sua vita sociale, alimentando sospetti e supposizioni, ha distrutto il confronto e la concertazione tra i Cittadini.

Il Paese è stato sacrificato sull'altare del Primo Cittadino che con tale tarlo ha costruito il Suo potere.

Questo potere è frutto solo della cattiva coscienza di chi si è messo in fila per chiedere favori personali. Senza questa cattiva coscienza il re sarebbe nudo ed il suo potere inesistente. I costi di questo accattonaggio immorale sono pesanti per tutti. Anche per coloro che hanno ricevuto i favori.

Oggi come le ultime vicende dimostrano il Primo Cittadino è ingessato dalla Sua stessa "politica". Il compromesso con cui ha chiesto il consenso non gli permettono nulla di diverso da ciò che oggi mette in atto.

Amici Duronesi, occorre dire basta a tutto questo. Il Paese non potrà mai trovare una dimensione diversa se non si libera del suo tarlo.

Questo era e rimane per ora il mio impegno. Dare una spallata al malcostume amministrativo del Paese per favorire la rinascita di una dignità civile.

Devo però essere chiaro su un punto. Posso assumere iniziative personali come quelle messe in atto per le Cannavine, posso essere ancora più disponibile a confrontarmi sui miei comportamenti, posso proseguire in modo più rigoroso ancora nel mio impegno, ma non posso fare molto di più.

Occorre che ognuno di Voi partecipi in proprio a questo recupero della coscienza civile. Senza di questo il mio impegno sarebbe inutile e nessuno potrebbe guardare con fiducia il futuro.

Tra poco potrebbe esserci una opportunità. Le elezioni per le Provinciali. Impariamo finalmente a dare un calcio nel sedere a quanti sanno solo occupare il potere per specularci in modo personale.

M'AR'CORD

di ADDO

I mezzi di comunicazione hanno messo in risalto, in quest'ultimo periodo, quello che tutti i molisani già sapevano.

L'indagine effettuata dalla Lega delle Autonomie Locali, presentata al ministro degli Interni dal sindaco di Modena, mette al primo posto Isernia come città più sicura d'Italia, "oasi felice al riparo dalla criminalità che infesta il paese".

La stampa ha dato molto spazio, riportando la classifica di una graduatoria che comprende 100 città italiane, mettendo al primo posto, per sicurezza, Isernia e al centesimo posto Brindisi.

Anche la Televisione se ne è occupata, trasmettendo una intervista al questore di Isernia.

Tutto ciò non può che renderci felici. Credo che tale notizia sia di soddisfazione per tutti i molisani, specie quelli residenti all'estero malati di nostalgia.

Nel Molise la gente può venire tranquilla a godere, con serenità, quello che la natura e l'ambiente offre con generosità, senza artifici, ricatti e pericoli.

Le organizzazioni criminali operanti in varie zone d'Italia sia al sud che al nord, molto difficilmente, trovano spazio e convivenze nel Molise. Auguriamoci che tutto ciò possa farci restare sempre sereni. Speriamo anche che i mezzi d'informazione si occupino, più spesso, e largamente del Molise "oasi di pace".

È da augurarsi inoltre che la nostra regione trovi maggiore spinta verso il progresso.

Energie e intelligenze non mancano per un maggior rilievo su tutti i mezzi d'informazione. Spesso invece avviene il contrario: si parla genericamente di regioni, nominando Abruzzo, Puglia, Calabria e il Molise, a volte, non viene nominato. Ad esempio le informazioni meteorologiche trasmesse ultimamente dalla TV segnalavano nevicate nelle Marche in Abruzzo, Calabria e non nominavano affatto il Molise.

Credo che i molisani abbiano precisi diritti pari a tutti gli altri Italiani.

Anzi, proprio perché il Molise è una splendida "oasi di pace" da essere additata a modello per altre zone d'Italia travagliate da malavita, omicidi, tangenti, usura, mafia e delitti di ogni genere, dovrebbe renderci orgogliosi e motivati per migliorare la nostra terra anche sotto il profilo operativo, economico, turistico, sociale.

Chiedo scusa se ho divagato dal mio solito orticello duroniese. Ritorno volentieri al mio terreno fatto di ricordi e, tanto per essere in argomento, vorrei affrontare una scena che mi è rimasta impressa da quando ero ragazzo. Tradurla nel dialetto duroniese è un po' difficile perché spesso la scrittura di alcune parole è quasi impossibile. Ad esempio se deve trascrivere la traduzione di "broccolo" devo scrivere "vruoqu' l'" oppure "vruoch' l'".

Senza dire che noi tutti sul "la vianova" ormai siamo stati abituati ad adoperare una specie di apostrofo per segnalare un suono che non possiamo, come vorremmo in lettere: Ad esempio per indicare "il melone" a Duronia "r' m' lon'". In una sola parola siamo costretti ad adoperare tre volte quel segno in sostituzione di una lettera che ha un suono intraducibile.

Via a considerazioni banali e torno alla scena lontana che spesso rivedo nei miei ricordi:

*T'ar'cuòrd quànd N'queletta
 m'niva da la font che la tina n'cape?*

*A scegne p' la via d' r' Quasale
 la tina la t'neva sott a r'vruoaccie,
 pareva che facèss la z'mbarella
 allegra, fr'ceccosa e malandrina.
 Ma quand ar'm'niva accavamònt
 r' cuòll tise sott a la tina chiana,
 la spara ncape tutta chiù acciaccata,
 N'queletta an'ghanava chiane chiane
 passànt p' Sant Ròcc fin'a la terra.
 E mant'neva che na mieane
 la mian'ca d' la tina che pesava.
 Mamma quànt p'sava!*

*Ma che puònn capì chiss mammuocchie
 mò che r' munn è tutta nata cosa?
 Appena une smove r' rubinètt
 esce n' sciume d'acqua a tutt l'ore.
 E N'queletta? Guarda la televisione!*

E tanto per farmi perdonare la difficoltà del dialetto non sempre facilmente accessibile, riporto un altro quadro in un linguaggio più chiaro:

PIAZZA SAN ROCCO

Piazza San Rocco, amato mio ricordo di fanciullezza e di semplicità:

Il giuoco dei bottoni e il nascondino,

le grida e le rincorse e il muraglione,

il suono della banda,

l'eco delle campane,

il municipio aperto e tanta gente

sparita e mai più vista.

Ed or in piazza San Rocco è povero parcheggio

d'auto che non ci sono.

È luogo di silenzio,

di porte chiuse e di balconi vuoti.

Resta l'amaro della nostalgia

per un amore ch'era la mia vita.

PARTITE E RISULTATI DELL'A.C. DUROMOLISANA

(a cura di VINCENZO CHIOCCHIO)

8° PARTITA 27/12/98
 U.S. CERCEPICCOLESE 2-0 A.C. DUROMOLISANA
 9° PARTITA 3/01/99
 A.C. CASALCIPRIANO 5-0 A.C. DUROMOLISANA
 10° PARTITA 10/01/99
 A.C. S.GIULIANO 3-0 A.C. DUROMOLISANA
 11° PARTITA 17/01/99
 A.C. DUROMOLISANA 4-1 POL. S.EGIDIO
 12° PARTITA 24/01/99
 A.C. DUROMOLISANA 0-0 A.C. CASALCIPRIANO
 13° PARTITA 31/01/99
 ICAM CAMPOCHIARO 8-0 A.C. DUROMOLISANA
 14° PARTITA 07/02/99
 A.C. DUROMOLISANA 1-3 U.S. CERCEPICCOLESE
 15° PARTITA 21/02/99
 MODA CAPELLI BOJANO 4-1 A.C. DUROMOLISANA
 16° PARTITA 28/02/99
 A.C. DUROMOLISANA 2-5 YAMA GOMME
 17° PARTITA 7/03/99
 U.S. GUARDIAREGIA 2-3 A.C. DUROMOLISANA
 18° PARTITA 14/03/99
 A.C. DUROMOLISANA 2-0 REDS CAMPOBASSO
 19° PARTITA 21/03/99
 A.C. DUROMOLISANA 3-0 A.C. S.GIULIANO

20° PARTITA 28/03/99
 POL. S.EGIDIO 3-4 A.C. DUROMOLISANA

MARCATORI

8 RETI: Ceccarelli Giuseppe; 7 RETI: D'Amico Massimo; 5 RETI: D'Amico Michelino; 2 RETI: Liberanome Giuseppe; 1 RETI: Ricciuto Gregorio.

Con queste ultime partite è terminato il campionato regionale di 3° categoria girone "B" dove ha partecipato l'A.C. DUROMOLISANA.

Questo campionato non è andato nel migliore dei modi, perché come primo anno non si poteva certo pensare di vincerlo. L'A.C. DUROMOLISANA ha terminato il suo cammino al quart'ultimo posto conquistando 18 punti; si spera che l'anno prossimo si possa fare meglio.

La società spera che in un campionato prossimo (e/o nei tornei estivi) ci sia più collaborazione da parte dei cittadini duronesi.

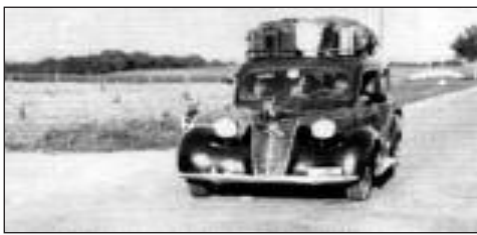
Per concludere vorrei ringraziare tutti gli organizzatori che hanno fatto in modo di far tornare il calcio a Duronia, ormai scomparso da quasi 20 anni, gli sponsor che ci hanno accompagnato in questo cammino e tutti coloro che hanno partecipato.

Questa è la rosa dell'A.C. Duromolisana:

In alto da sinistra:
 De Vincenzo Benito, Iacovantuono Felice, D'Amico Pietro, Manzo Felice, Ceccarelli Giuseppe, Ricci Michele, D'Angelo Antonio, Manzo Ettore Pasqualino, Persichillo Nicola, Berardo Marco; **Accosciati da sinistra:**
 Liberanome Giuseppe, Ciarnello Diego, Tomba Massimo, Chiochio Vincenzo, D'Amico Massimo, Liberanome Nicolino, D'Amico Michelino.

La rosa della squadra è completata da: D'Angelo Antonio, Ricciuto Gregorio, Ciarnella Liberato, Di Placido Angelo, Liberanome Antonio.





IN MEMORIA

RUGGERO D'AMICO, NOSTRO COLLABORATORE DAL CANADA, DEDICA QUESTA POESIA ALLA SORELLA DOMENICA, DECEDUTA A MONTREAL IL 2/8/'98 ALL'ETÀ DI 78 ANNI



Passano i mesi di pena e di tristezza
Al caso non si trova una salvezza
Bisogna aver fede al Signore
Lui ci riconforta nel dolore
Dal giorno in cui al cielo ti sei involata
La casa nostra sembra demolita
Nel cuore rimane l'ombra del passato
Negli occhi brilla in sogno già svanito
Speriamo che un giorno puoi ritornare
Alla famiglia la gioia ridonare
La speranza è perduta nel passato
Le lacrime e il tuo amore appassionato
Con gli occhi lacrimanti veniamo a visitarti
Batte nel cuore l'ansia di vederti
Il ritorno è il triste e sconfortato
Nella tua tomba resti siggellata
Ogni domenica ci riuniamo in famiglia
Al passato niente si somiglia
La tavola da noi tutti è intornata
Il posto tuo è vuoto e desolato
Tutta la tua vita del passato
Nei nostri cuori afflitti è siggellata
Sei stata una donna d'eccezione
Con un coraggio forte di leone
Ti ricordiamo seduta sul divano
Sul petto incrociavi le tue mani
Ogni giorno a lo stesso orario
A St. Antonio dedicavi il tuo rosario
Quanto eri a l'ospedale assai malata
Col suo aiuto alla morte la guerra hai dichiarato
Prendevi il nemico al quinzaglio
Vincendo tutte le battaglie
L'ultimo combattimento che hai perduto
Perché Iddio al Suo regno ti ha voluto
Da questa pianeta hai passato al di là
Col sacro volo dell'eternità.

MESSAGGI

Cari amici de la vianova, apprezziamo molto il vostro lavoro, continuate e contate sul nostro sostegno. Distinti saluti

Liberato Iacovantuono
Montreal (Canada)

Carissimi amici, vi mando il rinnovo per l'abbonamento a **la vianova** per il 1999 e vi mando anche un proverbio dialettale, se potete farmi la cortesia di pubblicarlo.

Vostro amico Angelo D'Amico
Dayton (USA)

M' su date shte càzz d' mandazine senza manghe na càzz d' sacca.
S' m' dieànn co càzz d' cosa n' l'aje manghe andò càzz mètt

QUALE COMUNITA' ?

LA LETTERA DI SAVINO TARTAGLIA DAL CANADA, PUBBLICATA SULL'ULTIMO NUMERO DEL '98, CONTENEVA INTERESSANTI CONSIDERAZIONI SULLA SITUAZIONE SOCIALE ED ECONOMICA DEI DURONIESI D'AMERICA RAFFRONTATA A QUELLA DEI DURONIESI RIMASTI IN ITALIA. ABBIAMO RICEVUTO UNA PRIMA RISPOSTA ALLA LETTERA, A FIRMA DI FRANCO ADDUCCHIO, CHE VOLENTIERI PUBBLICHIAMO

La lettera di Savino Tartaglia pubblicata nel numero di Novembre /Dicembre 98 da **la vianova** è stata l'occasione per una mia riflessione.

Innanzi tutto con piacere saluto Savino che non vedo da molti anni. Abbiamo insieme un comune vissuto che è ancora vivo nella mia memoria.

Le cose dette da Tartaglia per gli Immigrati oltre oceano mi hanno fatto pensare istintivamente alla presunzione di alcuni Personaggi di casa nostra che pretendono di assegnare ad altri il patentino di Duroniese doc.

Questa presunzione, spesso ricorrente nelle Loro argomentazioni, a ben osservarla è il segno di un malessere che viene da lontano.

In molti, compreso il sottoscritto, hanno lasciato le Loro terre d'origine per varie ragioni connesse con le Loro storie personali e, pur creandosi una Loro vita altrove, hanno tuttavia interiorizzato a tal punto la Loro appartenenza alle origini che non riescono a distaccarsene.

Molti di questi hanno anche portato e portano al Paese parte delle Loro risorse. Spendono volentieri sia per i Loro soggiorni e sia per ristrutturare le Loro case.

Questa economia è spesso l'unica risorsa vera del Paese oltre ai soldi provenienti dallo Stato. Le risorse dovute ad opere produttive proprie del Paese sono ridotte a poca cosa e comunque insufficienti. Il Paese è in agonia.

La comunità di Duroniesi non residenti partecipando idealmente e con affetto alle sorti del Paese e si è resa disponibile a dare il proprio contributo per tentare di

risolverne le sorti.

Strano a dirsi, questa stessa comunità è respinta. La repulsione, spesso astiosa, conduce appunto al fregiarsi del patentino di Duroniese doc. Perché ?

E pure questa comunità è forse oggi l'unica ricchezza rimasta al Paese. Basti pensare che qualsiasi attività produttiva si volesse pensare a Duronia, questa non può contare sul solo mercato costituito dai residenti che è quasi inesistente e dovrebbe per forza fare riferimento alla Sua comunità allargata che vive nell'affezione della propria terra e per questo sicuramente disponibile ad accogliere una Sua iniziativa.

Perché allora qualcuno ignora tutto questo e respinge la disponibilità di questa stessa comunità. La ragione è evidente. Questa comunità è sì disponibile ma esprime anche le Sue valutazioni sulle vicende. Ecco il problema.

Chi tenta di scrollarsi di dosso questo giudizio è qualcuno che avendo perso ogni iniziativa ed ogni capacità di fare presume ancora di poter vivere in una società sorretta esclusivamente da risorse pubbliche come se esse fossero illimitate.

Costoro nascondono ben altro. Nascondono la difesa del Loro essere parassiti, difendono i privilegi acquisiti e non si rendono conto che così accelerano il disfacimento della Loro piccola realtà.

Siamo ad una difesa autarchica di se, folle nel pensare che il proprio benessere risieda nell'erigere barricate. La cecità non ha limiti.

Ora comunque voglio spingere la mia riflessione più avanti. Oggi il mondo poli-

tico Italiano ha trovato il passo giusto per estendere il diritto di voto ai Cittadini Italiani residenti all'estero.

La politica tuttavia ancora non coglie tutte le problematiche in questa direzione.

Gli Enti locali corrono verso l'autonomia ed avranno capacità impositiva. Questo comporterà che molti pur vivendo altrove basta che possiedano una casa al Paese e saranno chiamati a versare delle imposte fissate dalle Amministrazioni locali senza poter valutare come Esse utilizzano le risorse ricevute. Questi infatti non possono concorrere alla scelta delle Amministrazioni stesse con il Loro voto. In ciò ravviso una limitazione del diritto civico del Cittadino.

Mi piace anche pensare che a Duronia se negli ultimi trent'anni avessero potuto votare tutti coloro che qui hanno versato le imposte per i servizi, probabilmente i fatti amministrativi sarebbero stati diversi.

Ma al di là di queste supposizioni non riscontrabili, di una cosa sono certo. Qualunque Amministratore che a Duronia volesse tentare sul serio di frenare la Sua agonia, al di là delle limitazioni della Legge elettorale, nel Suo Status mentale dovrebbe far riferimento ad una comunità che vada oltre i pochi residenti rimasti.

Questa è una scelta di campo, è una scelta "politica" nella realtà locale.

Se l'Amministratore al contrario fa una scelta diversa ed autarchica o è del tutto incapace di leggere le vicende o è intento a difendere interessi personali. Ciò è quello che oggi accade a Duronia.

Franco Adducchio

Da ZÌ M'L'IUCCE a MARGARET TRE GENERAZIONI DI DURONIESI DEL N.J.



Il padre. Morsella Emilio e la moglie Incoronata



La figlia. Anna Morsella ed il marito Antonio



La nipote. Margareth ed il marito Milton



STAZIONE DI SERVIZIO ERG

C.F. 02373010582
P. IVA 01050061009

E. BERARDO & M. ADDUCCHIO

Viale Jonio, 270 - 00139 Roma

Tel. 87188055 - 8183653

Via Chiana, n. 112.A
00198 - Roma
Tel. 8844655
Fax 8844669

Produzione e realizzazione

Personal Computers Lihtius

Reti di P.C.

Consulenza HW/SW

Studi di fattibilità

Corsi ad hoc

Concessionaria Ufficiale:
IBM - Personal Computers
HEWLETT PACKARD

Materiali di consumo





LA RESISTENZA DI FORNELLI

dall'1 al 4, a Fornelli, a 16 chilometri ad ovest di Isernia, si era consumato uno dei primissimi drammi della resistenza italiana, peraltro non ancora sufficientemente conosciuto dagli italiani, nonostante il documentatissimo libro del noto giornalista Federico Orlando su quelle tristi vicissitudini, libro al quale intendiamo fare riferimento nel nostro racconto (F. Orlando - I Martiri di Fornelli - Roma, 1978).

Protagonista, e martire insieme con altri cinque suoi compaesani, fu l'avvocato Giuseppe Laurelli, podestà di Fornelli, da lungo tempo di sentimenti liberale e antifascista.

Fin dai primi di settembre, quando già i tedeschi passavano per Fornelli diretti da Isernia a Colli al Volturno e ad Alfedena e compievano razzie di animali lungo il tratto, Laurelli pensava di opporsi ad ogni possibile richiesta di uomini e di animali fatta nel territorio del Comune. Dopo l'armistizio dell'8 settembre, cominciò ad orientarsi sempre più verso le direttive impartite dal re e da Badoglio, di cui probabilmente ascoltava alla radio i proclami e gli infuocati discorsi che incitavano gli animi alla rivolta contro i tedeschi invasori, e soprattutto fece tesoro del discorso di Badoglio del 15 settembre.

I tedeschi apparvero in paese verso la metà di settembre. "Un loro distaccamento - scrive F. Orlando - si concentrava nel bosco tra Fornelli, Montaquila, Colli al Volturno e Macchia d'Isernia. Inoltre, si rifacevano audaci i fascisti locali, in particolare il maestro Giuseppe Castaldi, capo manipolo della GIL, e sua moglie l'insegnante Nicolina Di Chiara di Cassino, fiduciaria del fascio femminile."

I tedeschi cominciarono a fare razzie e ad ordinare la consegna delle armi. Laurelli, da persona influente perché amata e stimata nel paese, iniziò a propagandare la lotta contro i tedeschi, ideando un piano che era quasi un ricalco delle istruzioni badogliane: i cittadini non dovevano lasciarsi disarmare, anzi raccogliere più armi possibili; dovevano tenere testa alle forze tedesche anche se di consistenza superiore; dovevano mettere in atto la guerriglia e la distruzione di ponti e depositi. Informò anche il comandante della stazione dei carabinieri di Colli al Volturno, competente per territorio, che egli non avrebbe ordinato ai suoi concittadini di consegnare le armi, come volevano i tedeschi.

Orlando, che nel suo libro si basa su vari documenti tra cui le cronache di don Antonio Rossi, al tempo delle vicende narrate seminarista aiutante del parroco don Antonio D'Ambrosio, e quelle del dott. Edmondo Tedeschi, medico e centurione fascista, entrambi di Fornelli, continua: "La prima fase della resistenza si risolse nel non consegnare le armi ed anzi reperirne delle altre, nell'assistere soldati italiani sbandati e accompagnare alle linee alleate i prigionieri fuggiti dopo l'8 settembre, nel sottrarre al nemico, per quanto possibile, gli animali strategici (ossia animali da soma che venivano utilizzati dai tedeschi, e poi lo furono anche dagli alleati, lungo i sentieri dei monti molisani e di altre regioni impervie per il trasporto di munizioni, vettovalie, ecc., n.d.a.) e nel controllare i movimenti dei collaborazionisti."

Il Laurelli stesso, "ricco ed umile", che abitava nel castello posto sulla piazza al centro del paese (il quale una volta era appartenuto ai marchesi d'Acquaviva), diede rifugio nella sua abitazione a numerosi sfollati, suoi conoscenti di Isernia, e alla signora inglese Gladys Clarisses, ritenuta spia degli alleati e fino a poco tempo



Mainarde. Alpini s'inerpicano su monte Marrone
 (da "1943-1944..." di A Trombetta)

IL MOLISE NEL TURBINE DELLA GUERRA

SETTEMBRE 1943 - GENNAIO 1944

di GIUSEPPE MANZO

(SETTIMA PARTE)

prima reclusa con altri prigionieri ad Isernia.

Si era dunque costituito a Fornelli "una formazione clandestina di resistenza, la prima di Abruzzo e Molise e forse d'Italia" - dice il colonnello Pizzoferrato, citato da Orlando, nella sua relazione ufficiale al Governo sui fatti di Fornelli. Di una formazione ristretta facevano certamente parte, oltre G. Laurelli, l'arciprete don Antonio D'Ambrosio, lo studente di medicina Mario Lancellotta, il medico Roberto Centracchio, l'avv. Ignazio Tortora (sfollato da Pagani), l'impiegato comunale Emilio Pilla, il guardiano delle terre del podestà, Pietro Senerchia, ed il commerciante Guglielmo Ciummo.

Certamente non fu priva di effetto la notizia, probabilmente ascoltata da radio Londra, delle quattro giornate di Napoli. "Le notizie dell'insurrezione di Napoli - dice Orlando - e soprattutto l'epopea del 28 e 29 settembre, arrivarono nell'isernino rapidamente e, con la descrizione dei popolani, dei borghesi e degli scugnizzi che attaccavano i carri armati e li costringevano a ritirarsi, accentuarono la determinazione nei resistenti di Fornelli; e forse anche la convinzione che combattere i tedeschi fosse, se non facile, sempre possibile."

In essi operava anche la convinzione che gli alleati sarebbero arrivati rapidamente. Ma, come si vedrà, questi furono costretti a segnare il passo, non solo per necessità di natura logistica e amministrativa dell'8^a Armata, ma, e soprattutto, per le difficoltà di natura orografica proprie del territorio molisano e di cui i tedeschi non potevano che avvantaggiarsi. Illusione, dunque, da questo punto di vista, da parte del gruppo di resistenza di Fornelli.

LA PROGRAMMAZIONE DELLA LOTTA

Una sera di fine settembre, vi fu una riunione in casa del podestà, presenti l'arciprete don Antonio D'Ambrosio e probabilmente i componenti del gruppo ristretto, per decidere sul da farsi. Tra le varie proposte avanzate, fu accettata quella di don Antonio

D'Ambrosio di incendiare ai quattro estremi il bosco dove erano accampati i tedeschi, per snidarli e per segnalare la loro presenza agli aerei alleati. Questa proposta fu accettata insieme con quella di far saltare i ponti per isolare Fornelli dalle invasioni e dalle razzie tedesche. Si trattava dei ponti sul torrente Vandra e quello sul Rava, tra i quali è situato il paese.

Fu anche stabilito che don D'Ambrosio, nella sera del 2 e nella domenica successiva, 3 ottobre, nel corso delle funzioni religiose, avrebbe comunicato al popolo, come poi fece in effetti, quali erano state le disposizioni concordate quella sera in casa Laurelli e quale sarebbe dovuto essere il comportamento della gente, per cui, il 3 ottobre, una volta "verificato l'incendio nel bosco, al suono delle campane, le donne con i bambini si sarebbero tappate in casa e gli uomini validi, con armi o qualsiasi altro mezzo a disposizione sarebbero usciti in piazza per un'azione comune di resistenza a inevitabili rappresaglie". Tra le azioni da compiere al suono delle campane vi era anche quella di far saltare i ponti con la dinamite da parte dell'apposito commando composto dal Senerchia, da Guglielmo Ciummo e dallo studente Mario Lancellotta.

Nel frattempo, sotto l'effetto della propaganda del gruppo di resistenza, l'animo dei fornellesi si era eccitato sempre più e si erano verificati diversi episodi di intolleranza nei confronti dei tedeschi, quando questi erano arrivati a Fornelli o nella vicina frazione di Castello per reclutare uomini da inviare sulla Linea Gustav o requisire animali da macello. Anzi, il carattere della opposizione popolare ai militari era ormai diventato così appariscente che il podestà Laurelli fu fatto chiamare dai tedeschi in comune e sottoposto a dure accuse e insulti. Pare che tutto questo sia stato anche frutto di delazione da parte dei Castaldi.

Da questo momento Giuseppe Laurelli fu consigliato e pregato da parenti, amici e dai più avvertiti cittadini di fuggire e di sottrarsi all'inevitabile rappresaglia tedesca, ma egli si rifiutò decisamente.

La domenica 3 ottobre, giorno convenuto per le azioni di guerriglia, l'incendio del bosco non si verificò e le campane non suonarono. O meglio, il tentativo di incendiare il bosco pare ci sia stato, ma questo non bruciò per mancanza di vento e per le piogge della notte e dei giorni precedenti.

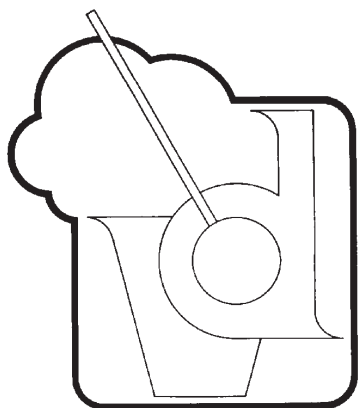
Ma intanto gli eventi precipitarono per un episodio isolato e inopportuno. Le disposizioni di Laurelli, propagate per opera del parroco dal pulpito, di non compiere atti isolati e avventati e comunque prima della segnalazione stabilita del suono delle campane, furono disattese nella stessa mattinata del 3 ottobre nella frazione di Castello. Quella mattina, mentre a Fornelli la gente si recava in chiesa per la messa domenicale, un camion con tre soldati tedeschi attraversò il paese diretto alla volta di Castello per una requisizione di animali da macello. Durante la celebrazione della messa, a Fornelli si sentirono dei colpi da fuoco provenienti proprio da Castello.

Era successo che i tedeschi del camion avevano requisito un gruppo di pecore ad Angelo Petrarca, un abitante del posto, ma un altro contadino andato là esortò a reagire. "Scesero uomini - dice la cronaca di don Antonio Rossi - con accette, rivoltelle ed altro: uno di questi (un militare tornato di recente a casa, n.d.a.) lanciò delle bombe a mano. Due tedeschi furono feriti: uno gravemente, che poi morì in ospedale." Gli altri abbandonarono il camion e fuggirono a piedi.

Pasticceria
Gelateria
D'ABATE

Via Molise, 19 ISERNIA

Tel. 0865-265175



Corso Vittorio Emanuele, 39 - CAMPOBASSO
 Telefono (0874) 411010 - Telefax (0874) 411072



La piccola città di Derna, in Africa, dove mi trovavo a fare il servizio militare, era attraversata da un piccolo ruscello non più largo di un metro e non più profondo di mezzo metro probabilmente proveniente da qualche oasi sperduta nel deserto. Periodicamente ci portavano lungo il piccolo corso d'acqua per darci la possibilità di lavare la biancheria. Quando finivamo di lavare, alla spicciolata, invece di tornarcene in Caserma, abusavamo della libertà e ce ne andavamo a spasso per la città. In Libia infatti non c'era lo stesso rigore militare che c'era in Italia.

La sera, quando rientravamo dalla libera uscita, dovevamo passare in una strada che era abitata solo da libici. Noi, per la curiosità, ci fermavamo davanti alle loro abitazioni ad osservare ciò che loro abitualmente usavano fare. Accendevano il fuoco, e mettevano il carbone acceso nel braciere poi tutti seduti a terra, come è loro costume fare, chiacchierando animosamente. Altre persone più dinamiche saltellavano intorno al braciere in una sorta di danza ossessiva ripetendo sempre i soliti passi e cantando sempre la solita nenia "Hilla Halla - Halla Ho" (non so la traduzione in italiano). Immaginate in quale bagno di sudore si tuffavano! A noi piaceva guardare quello spettacolo perché quelle chiacchierate intorno al braciere intervallate da risate scoscianti e profumate da odori caldi di cucina ci ricordavano qualche cosa a noi molto familiare. Nello stesso tempo ai libici piaceva farsi guardare con tanta meraviglia. Noi Italiani e loro Libici facevamo entrambi da spettatori, c'era una divertente curiosità reciproca. A tarda sera poi si rientrava in caserma che distanziava poche centinaia di metri dallo spettacolo.

Spesso, la mattina, anziché farci fare le istruzioni militari ci facevano fare delle corse competitive a lunga distanza. Io gradivo molto correre perché ero agile e sicuro di vincere. Quando correvo lasciavo indietro di me tutti gli altri soldati di molte decine di metri: era entusiasmante ogni volta sapermi il miglior podista della compagnia!

Gli Ufficiali, quando non c'erano le istruzioni militari o le corse, ci facevano fare delle lunghe marce nel deserto nelle ore più calde della giornata. Quelle marce, al contrario delle corse, erano per me veramente noiose ed estenuanti. Una mattina per evitare la traversata, volli fare il furbo e mi feci marciare visita per un dolore al ginocchio che in realtà non avevo. Il medico, un certo dottor Bracco, napoletano, mi visitò e pur non trovando nel mio ginocchio nulla di strano, volle favorirmi dandomi un giorno di riposo. Nell'andarmene, convinto di essere riuscito ad ingannare anche il medico napoletano, dopo la visita, per meglio avvalorare la sceneggiatura, feci finta di zoppicare. Il dotto Bracco nel vedermi in quell'atteggiamento goffo e avendo in realtà, da buon napoletano, "mangiato la foglia" ad alta voce gridò: "Vai via! Ma chi vuoi prendere in giro?" Io, per paura che ci ripensasse per avermi dato quel giorno di libertà, passai immediatamente dalla zoppicata ad una corsa scattante fatta alla più alta velocità. Il medico ridacchiando non disse più nulla ed io mi risparmi, almeno per quel giorno, una lunga marcia nel deserto (sicuramente non inferiore a 20 Km) e, chissà, forse, anche il biglietto di punizione per aver cercato di ingannare il medico.

Nel giorno in cui ci fu il giuramento ci furono festeggiamenti importanti che si protrassero ad oltranza, poi la vita militare continuò come prima.

Dopo molte settimane dal giuramento, anche in periodo di pace, ci informarono che avremo dovuto al più presto lasciare la bella cittadina di Derna con le mura di cinta ancora intatte costruite 2000 anni fa dai Romani.

Partimmo per le esercitazioni militari che si svolgevano nei pressi di Tobruk verso la fine di maggio del 1940. Lì, purtroppo, per mancanza di brande, fummo costretti a tornare a fare il sacrificio di dormire a terra in mezzo alla sabbia. Nonostante questo conveniente, le manovre continuavano a svolgersi regolarmente, come a Derna.

Un giorno, essendo graduato di truppa, spettò a me fare il caporale di giornata. Tra i miei compiti c'era anche quello di andare in cucina insieme ad altri due soldati per prendere il rancio alla compagnia e il cognac che giornalmente ci aspettava. Andammo, prendemmo ciò che ci spettava e tornammo alla tenda nella quale dormivamo. Io dissi agli altri due: "Mentre vado ad avvertire la compagnia che il rancio è stato servito, voi iniziate a fare le porzioni, così quando arriveranno i nostri commilitoni troveranno tutto già pronto!" I due scalmanati, Brizzi il bolognese e Bellanti, un toscano di Prato, anziché fare le porzioni per ogni soldato, appena furono rimasti soli, si misero a bere il cognac con una tale voracità e con una tale ingordigia che si ubriicarono istantaneamente.

Per il gran caldo interno provocato dall'alcool e per il caldo esterno provocato dal sole, i due, come era prevedibile, si vomitarono tutto, anche le budella sporcando puzzolentemente ogni cosa che era nella tenda. Per l'odore fetido era impossibile addirittura entrarci! Io, pur senza far loro un biglietto di punizione, li rimproverai duramente incitandoli a pulire anche perché immaginavo la reazione poco ortodossa che avrebbero avuto i reali destinatari del cognac.

Fortunatamente i soldati che avrebbero dovuto bere il cognac che spettava loro compatirono i due ubriacati e si accontentarono di quel poco liquore rimasto.

Le manovre continuarono ancora per molti giorni, poi ci portarono nelle vicinanze di Bardia per continuare le esercitazioni per qualche settimana ancora.

Il mattino del 10 giugno 1940 anziché fare le manovre per l'addestramento dovemmo farle per davvero perché scoppiò la guerra.

Quella mattina tutto il Reggimento si trovava sui camion per inoltrarsi nell'entroterra in pieno deserto. Ad un tratto sentimmo dei colpi di cannone che provenivano dal mare. Non lontano dalla costa c'erano quattro grandi navi da guerra che si divertivano a spararci addosso. Immediatamente gli Ufficiali ci ordinarono di scendere dai camion per metterci al riparo. Ci fecero appostare in un luogo scosceso per favorire la nostra protezione. Il bombardamento, con nostra grande trepidazione, durò mezz'ora poi le navi si allontanarono.

Fortuna volle che le bombe, pur essendo dirette a noi, erano inviate alla rinfusa, senza nessuna precisione; se l'obiettivo fosse stato ben puntato e preciso ci sarebbe stato sicuramente il nostro massacro. Chissà, forse i nostri avversari avevano ben poca esperienza oppure forse volevano fare solo un sondaggio per poterci



LA MIA ODISSEA



Campo di prigionia (Inghilterra 1943). Squadra di calcio di prigionieri (V. Ciarmela è il primo in piedi a dx)

DIARIO DI UN COMBATTENTE DELLA II^a GUERRA MONDIALE

(seconda parte)

di VITTORIO CIARMELA

intimorire sin dal primo giorno di guerra; il fatto sta che noi fortunatamente ci salvammo anche se, purtroppo, da allora capimmo chiaramente che la guerra (da tanti paventata e da tanti altri, come noi, temuta) era scoppiata davvero.

Noi non sapevamo niente di tutto ciò che succedeva in Italia anche perché eravamo in pieno deserto e isolati dal mondo. Sicuramente anche i nostri Ufficiali erano allo scuro di tutto, altrimenti non ci avrebbero agglomerati tutti insieme, uniti, soldati inermi, senza offrirci la possibilità di reagire.

I giorni successivi passarono normalmente anche se c'era sempre qualche scaramuccia di lieve entità tra artiglierie rivali e tra aerei da caccia.

Il giorno otto luglio appena un mese dopo la dichiarazione di guerra un nostro aereo si trovò da solo a solcare il cielo di Bardia contro sei aerei inglesi che lo mitragliavano a tutto spiano.

Il nostro aereo fu abbattuto e venne a schiantarsi non più di 50 metri lontano da noi. Nell'impatto con la terra l'aereo si incendiò, il pilota morì e il tutto diventò solo un cumulo di cenere e rottami.

In quel giorno, dopo l'accaduto, arrivarono colonne di soldati su camion provenienti da Tobruk. Dovevano servire a rinforzare la nostra Divisione esistente al fronte.

Pur essendo appena l'inizio della guerra, infatti, il numero dei soldati e dei mezzi meccanici erano già insufficienti per poter fronteggiare il pericolo. Per questo motivo andarono altre Divisioni ben armate ad integrare la Divisione Marmarica alla quale io appartenevo.

Nel vedere arrivare tanti soldati tutti insieme, pensai che forse c'era tra di loro qualcuno di Fossalto che io già conoscevo e che mi avrebbe fatto piacere rivedere. Così mi misi in giro a cercare e trovai tre paesani: Ciarlariello Pietro, Brienza Carmine e Ciarlitto Giovanni. Nel vederli rimasi addolorato per le pietose condizioni nelle quali versavano: completamente coperti di sabbia -a causa del ghibli- assetati, affamati e stanchi per il lungo viaggio a piedi che avevano dovuto affrontare, sembravano lo spettro di ciò che erano stati.

Li rassicurai dicendo: "Provo a fare qualche cosa per voi, aspettate qui, torno subito!" e di corsa andai in cucina per chiedere una borrhaccia piena d'acqua e tre pagnotte di pane con il formaggio ai cucinieri.

Quest'ultimi, tutti amici miei, non mi fecero nessuna obiezione e mi consegnarono subito tutto ciò che avevo a loro chiesto.

Immediatamente portai quel po' di sollievo ai miei tre paesani e loro, con voracità e per bisogno, manifestarono espressivamente il grandissimo gradimento.

Altri soldati vedendo la scena, mi chiesero anche loro qualche cosa per rificillarsi, ma io potevo fare nulla per aiutare tutti e ciò mi dispiacque veramente tanto.

Dei loro disagi non ci rendevamo conto perché noi eravamo semplicemente accampati e stando fermi il disagio e la calura non sicuramente più sopportabili.

Quei tre paesani non li ho più rivisti perché le nostre strade in guerra si divisero per sempre. La divisione Cirene alla quale loro appartenevano proseguì il cammino per avvicinarsi al confine Egiziano, noi invece rimanemmo lì per parecchi giorni ancora.

Solo in un secondo momento ci portarono nel caposaldo di Sidiazeez in pieno deserto nelle vicinanze di Gerabub proprio sul confine Egiziano.

Qui si soffriva il caldo ancora più torrido.

Appena arrivati a Sidiazeez selezionarono coloro i quali avrebbero dovuto fare la sentinella di notte, tra di loro c'ero anch'io. Gli altri soldati furono adibiti alla costruzione di ricoveri per la protezione nel caso ci fossero stati eventuali bombardamenti.

Dopo la nottata passata a fare la guardia, quando il giorno successivo vedemmo quei poveri improvvisati lavoratori a faticare sotto quel sole cocente, noi tutti che avevamo fatto la sentinella di notte, al loro confronto "riposati", pensammo bene di proporre all'Ufficiale di lasciare a noi anche per il futuro lo stesso precedente nostro incarico notturno. L'Ufficiale ci diede il consenso e così noi continuammo a fare la guardia di notte e i nostri commilitoni il lavoro di giorno, tutti completamente d'accordo.

Il cambio della guardia era ripartito in tre turni: dalle otto di

sera sino a mezzanotte, da mezzanotte alle quattro e dalle quattro sino alle otto del mattino.

Di giorno non era necessario un corpo di guardia così continuo e nutrito perché eravamo tutti svegli.

Per il cambio della sentinella per mancanza di orologi ci regolavamo guardando le stelle, più o meno la loro apparizione avveniva sempre approssimativamente nello stesso orario.

La stella più luminosa poi, compariva sempre precisamente alle quattro del mattino.

È vero che noi notturni non soffrivamo il caldo afoso del giorno, ma è anche vero che la notte nel deserto c'è una umidità terribile accompagnata da un intenso freddo e tutto ciò è particolarmente nocivo per la salute.

Per ripararci un po' dal quel dannoso clima maledetto del deserto, ogni soldato si scavò un fosso profondo nella sabbia e con una coperta addosso, avvolto dai piedi alla testa ognuno cercava di impermeabilizzare il corpo.

Il guaio maggiore era che noi eravamo carichi di "parassiti" che ci succhiavano sangue da tutte le parti e così avvolti come mummie in quella misera coperta e seppelliti nella sabbia per avversare il freddo e l'umidità, ogni puntura di insetto diventava una tortura, sia per il dolore che ci provocava sia per pizzicore che non riuscivamo, con le nostre unghie, a calmare.

Quei pidocchi e quelle pulci... più ne ammazzavi e più ne aumentavano! Insieme al sangue succhiavano anche la nostra salute!

E così per il malessere provocato dalle escursioni termiche, per il sangue succhiato dai "parassiti" e per la sete e la fame che terribilmente pativamo, si faticava a non ammalarsi continuando a vivere in quelle deprecabili e misere condizioni!

A Sidiazeez comunque, non c'era molto pericolo, solo di rado si sentivano le artiglierie da ambo le parti e qualche bombardamento di poca rilevanza.

Quell'appuntamento durò un bel po' di tempo e cioè sino a quando ci diedero ordine di attaccare per andare ad occupare Sidi Barrani e Marsa Matruk.

Il partire per l'avanzata fu arduo, ma rifiutare il dovere e l'obbligo era impossibile (anche se oggi stupidamente tanti giovani moderni dicono esattamente il contrario).

Ci avviammo tutti in colonna in fila indiana, per un fronte di molte decine di chilometri, accompagnati anche da mezzi meccanici da guerra. Il trasferimento, sempre a piedi, fu lungo. Il sole ci opprimeva la testa mentre noi, sfortunati fantocci, si marciava da conquistatori.

Tanti soldati che non sopportavano quel caldo torrido svenivano; era impossibile far loro proseguire il cammino, così li caricavamo sui camion fino a quando rivenivano e tornavano a star bene; allora si facevano scendere dal camion (anche per dar spazio agli altri) e... di nuovo... da capo a piedi!

Di giorno si marciava e di notte ci concedevano un po' di riposo.

Un giorno il soldato Zigoella della provincia di Foggia che era in testa alla fila perché portava la capo arma (pesante cassetta di legno con dentro l'arma e tutti gli accessori per poter sparare) svenne proprio davanti a me. Nel cadere batté la faccia per terra, nella sabbia e la cassetta che teneva affardellata dietro la schiena gli andò a sbattere dietro la testa facendogli far male. Nel vedere quel modo ridicolo di cadere, mi veniva quasi da ridere, ma pensando a quel povero malcapitato mi dispiacque e l'aiutai.

Zigoella mi era amico anche perché era analfabeta e io gli scrivevo le lettere per i suoi familiari. Lui mi era riconoscente e mi offrì la sua amicizia di vero cuore. Dopo che facemmo questa grande galoppata nel deserto a piedi, si vociferò (Radio Fante) che per il proseguimento ci avrebbero portati con automezzi militari. Infatti fu così, ma solo per poche decine di chilometri e solo fino a quando arrivammo alla meta prefissata.

Mentre marciavamo, ad un certo punto, sempre in Egitto, le scorte dei viveri vennero a diminuire e per aspettare il rifornimento dovemmo fermarci a metà strada per parecchi giorni.

Mentre stavamo ad aspettare il benedetto rifornimento la fame e la sete aumentavano e naturalmente aumentava anche la nostra preoccupazione. Noi della fanteria l'acqua la vedevamo poco e niente perché non avevamo mezzi per il trasporto, così era anche per i viveri.

Io ero intraprendente, non mi arrendevo facilmente, prendevo le borracce e le gavette, comprese quelle del paesano Brienza Armando, e mi mettevo in giro negli altri Reggimenti a cercar sollievo.

Andavo specialmente dove erano installati gli artiglieri perché loro avevano dei mezzi di trasporto funzionanti e potevano portarsi dietro le riserve a loro piacimento.

Una mattina vidi da lontano un artigliere su di un camion che lavava le gavette e poi buttava l'acqua, corsi subito verso il soldato e gli dissi: "Non buttare l'acqua, dalla a me perché ne ho bisogno!" L'artigliere mi rispose: "Perché, hai sete?" "Certo" gli dissi e pregai quel bravo soldato di darmi da bere. Lui mi fece dapprima saziare abbondantemente e poi mi riempì sia le gavette che le borracce. Altri soldati che mi videro bere corsero anche loro dall'artigliere con la speranza di trovare acqua per rificillarsi un po', il soldato gliela diede ma non in quantità sufficiente per farli saziare abbondantemente come avevo fatto io.

Quello veramente fu un grande e gradito sollievo!

Io ringraziai il benefattore poi scappai via velocemente per non farmi aggredire e scappare tutta l'acqua.

Quando tornai Brienza vedendo l'acqua nelle borracce e nelle gavette gli si allargarono gli occhi. Bevendo, si rimisero un po' in sesto.

Chi non conosce la sofferenza della sete, non può giudicare quanto essa sia traumatica. La sofferenza della fame, per quanto grande, non è mai paragonabile a quella della sete.

Lì vicino c'era un soldato di Salerno, un certo Cammarano più anziano di me, mi disse piangendo: "Ciarmela dammi da bere, sono finito, non rivedrò più i miei figli e mia moglie".

Mi fece una compassione terribile, gli diedi una gavetta piena d'acqua e lui mi ringraziò. Alla fine dandola un po' a ciascuno di loro rimasi anch'io senza acqua. Non mi scoraggiai, è necessario fare del bene anche quando tu stesso hai bisogno di bene.

Dio non dorme e ti ricompensa differentemente.


RICORDO DI MONS. GIOVANNI RUSSO
 di UMBERTO BERARDO

E' un pomeriggio triste per Duronia quello odierno e così credo che lo ricorderemo negli anni che verranno; lo sento dall'atmosfera che ci circonda e dai tanti volti tristi presenti in questa chiesa.

Tanti tuoi figli emigrati in Italia e all'estero mancano, don Giovanni, ma sono sicuro che anche lontani ti stanno piangendo.

Nei riti funebri che celebravi in parrocchia ricordo sempre di averti sentito ripetere che l'affetto per gli altri non si dimostra con la partecipazione alle ricorrenze liete, ma in quelle tristi e soprattutto quando un amico muore.

Avevi ragione, don Giovanni, e questa chiesa assiepata dai tuoi parenti, dai tuoi confratelli, dalle tue suore, e da persone venute da ogni angolo della diocesi ne è la dimostrazione.

Dagli occhi lucidi della gente non si legge una presenza di circostanza, ma il bisogno di esserci di chi ti ha stimato, ti ha voluto bene ed ora vuole accompagnarti alla casa del padre con la preghiera.

La comunità parrocchiale mi ha affidato l'incarico di tracciare un ricordo di te. E' difficile farlo tra le emozioni che ti stringono il cuore, ma cercherò di essere forte nella certezza di rappresentare la voce di tutta la popolazione.

Gli organismi parrocchiali per ringraziarti del tuo apostolato a Duronia stavano organizzando per te una festa per il giorno dell'Incoronata, fra una settimana.

Stavamo lavorando alla pubblicazione di un piccolo volume che ricordasse la tua figura di uomo e di sacerdote. La prima parte era pronta e ci accingevamo a preparare un'intervista con te, di cui tra l'altro ti avevamo già accennato. Il lavoro non era concluso, don Giovanni, ma l'introduzione era pronta e te la leggerò, perché so che tu ci stai ascoltando. I verbi per il libro erano al presente e ieri sera ho dovuto metterli al passato. Ma che importa? Tu, ormai, hai tutto il tempo, presente, passato e futuro, perché vivi l'eternità presso il Signore.

Tratteggiamo per linee essenziali le tappe fondamentali della tua vita in parrocchia nel corso dei quarantaquattro anni di sacerdozio. Non lo facciamo con intento celebrativo, né tanto meno per atteggiamento di circostanza. Raccontiamo la tua vita, perché siamo intimamente convinti che tu abbia rappresentato per i Duronesi in tanti anni un esempio grandissimo di fede, anzitutto, ma anche di amore per il popolo al quale tanti anni fa sei stato chiamato ad annunciare la Parola di Dio.

Hai testimoniato la fede soprattutto con un grande impegno di evangelizzazione e di esempio di preghiera comunitaria; l'amore per il popolo, invece, lo hai attuato con la tua presenza costante di vita tra la gente, con la quale hai voluto sempre condividere l'esistenza nei problemi, nelle difficoltà e nei momenti felici.

Sin dal tuo arrivo a Duronia hai voluto fissarvi la residenza e sei sempre vissuto in paese, diventando per tutti un punto di riferimento.

Negli anni difficili del dopoguerra, nel periodo dell'emigrazione e nei momenti della ripresa economica sei stato sempre vicino a tutti per sollevare dalle preoccupazioni, per consigliare, per guidare, per aiutare, per incoraggiare, per indirizzare.

Ricorderemo, ad esempio, il tuo impegno nei primi anni cinquanta per sollecitare l'arrivo in paese dei generi alimentari della Pontificia Opera Assistenza o i tuoi viaggi presso l'ambasciata americana a Roma per fugare i dubbi o i sospetti di "comunismo" su alcuni Duronesi che per tali ragioni non riuscivano ad emigrare o la tua passione nel consigliare le famiglie a far proseguire gli studi dei loro figli oltre le scuole dell'obbligo o ancora il grande spirito manageriale con cui hai cercato di dotare la parrocchia di strutture educative e di accoglienza come la scuola materna e la casa di riposo ed infine la competenza e la dedizione con cui ti sei adoperato per l'educazione dei giovani come insegnante di religione nella scuola.

Operare in una parrocchia con una popolazione distribuita nel centro abitato ed in diverse frazioni poste a notevole distanza dalla chiesa madre non è una cosa semplice e richiede un lavoro assiduo e faticoso; eppure tu sei stato sempre presente nelle famiglie dei parrocchiani con visite costanti anche a quelle più isolate e lontane.

Ricordiamo un periodo in cui nei primi anni settanta era nato in parrocchia un gruppo giovanile di animazione liturgica e di aiuto caritativo alle famiglie degli anziani. La domenica pomeriggio, nonostante la stanchezza per gli impegni mattutini, tu, don Giovanni, eri sempre pronto per le visite agli anziani ed ai malati.

Che dire, poi, del tuo attaccamento affettivo nei confronti dei figli di Duronia costretti dalla necessità ad emigrare in terre lontane come le tante città italiane, le diverse nazioni europee o quelle di altri continenti?

Per loro organizzasti uno strumento di comunicazione e di dialogo e nel 1959 nacque il "Bollettino Parrocchiale". Dopo lunghe giornate di lavoro, la sera nel tuo studio, con l'aiuto di pochissimi collaboratori, passavi lunghe ore per preparare i numeri di questo giornale che per molte famiglie era l'unico mezzo di collegamento con il paese di origine.

Hai aspettato per anni, don Giovanni, un po' schivo per certe iniziative; poi ti sei recato per tre volte tra i Duronesi in Canada e negli Stati Uniti. Sappiamo che ti avevano invitato ripetutamente in Argentina ed in altri paesi, ma non sei riuscito a recarti anche lì.

Infaticabile sempre, oltre agli impegni in parrocchia, hai ricoperto per lunghi anni l'incarico di economo presso la curia diocesana di Trivento e, proprio quando le forze cominciarono a venire un po' meno, non hai saputo dire di no al vescovo che ti proponeva di curare anche la parrocchia di Molise. Anche lì si è vista la tua mano, ad esempio nella cura con cui hai voluto ristrutturare la chiesa del santuario di Madonna del Piano. Tutte le domeniche ti recavi lì il pomeriggio per celebrare la santa messa ed il numero dei fedeli che ti seguiva è andato aumentando sempre più nel tempo.

Don Giovanni NON C'È PIÙ



IL 15 APRILE SI È SPENTO A DURONIA MONS. GIOVANNI RUSSO. DON GIOVANNI HA DONATO LA SUA VITA PER DURONIA, DI CUI È STATO PARROCO DAL 1955. QUESTO GIORNALE, CHE CON DON GIOVANNI SPESSO SI È CONFRONTATO SU VARIE PROBLEMATICHE SOCIALI E CIVILI IN UN DIBATTITO SERENO ED APERTO IN UN MOMENTO SENZ'ALTRO DIFFICILE PER IL NOSTRO PICCOLO PAESE, VUOLE RICORDARLO CON L'ORAZIONE FUNEBRE, TENUTA IL GIORNO DEL FUNERALE DAL PROF. UMBERTO BERARDO, E CON UNA LETTERA PERVENUTACI DAL BANGLADESH DAL MISSIONARIO PADRE ANTONIO GERMANO

LE PAGINE, CHE "LA VIANOVA" DEDICA A TANTE PERSONE CHE NON SONO PIÙ, VOGLIONO SIGNIFICARE LA VOLONTÀ DI NON DISPERDERE LA MEMORIA DEI FIGLI DELLA NOSTRA TERRA, PERCHÉ CONTINUINO A VIVERE IN MEZZO A NOI. AIUTATECI A FAR RIVIVERE QUESTE PERSONE: SCRIVETECI!

25 Aprile 1999:

**Domenica del Buon Pastore.
COMMEMORANDO DON GIOVANNI
DAL BANGLADESH.**

di P. Antonio Germano

La data di oggi, 25 aprile, è legata alla mia vita missionaria. Infatti, 22 anni fa, proprio come oggi arrivavo in Bangladesh, dove spero di restare per il resto della mia vita e dove desidero essere sepolto.

Esattamente 10 giorni fa, il 15 aprile, mio fratello Giovanni mi comunicava la notizia della morte di Don Giovanni attraverso la posta elettronica. Il Salmo 23 con cui abbiamo pregato in questa IV Domenica di Pasqua mi offre spunto per una riflessione di fede sulla vita di Don Giovanni, così indissolubilmente legato alla storia di Duronia per quasi mezzo secolo. Ci troviamo così, idealmente riuniti, chi crede e chi pensa di non credere, attorno alla tomba del nostro parroco, in una sosta di preghiera, guardandoci negli occhi e lasciandoci interrogare sul mistero della morte non con sgomento ma con trepida speranza di chi crede nella Resurrezione di Gesù.

Ripropongo il testo del salmo 23, con cui tante volte anche Don Giovanni ha pregato ed ha espresso la sua fede:

*Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.*

*Mi rinfranca
mi guida per il giusto cammino
per amore del suo nome.
Se dovessi camminare per una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me...*

"Le centinaia di libri che ho letto non mi hanno procurato tanta luce e tanto conforto quanto i versi del Salmo 23". Questa confessione del filosofo H. Bergson può essere la sigla di commento a questo Salmo. Il 6 giugno 1944, stando a quanto racconta C. Ryan nel best-seller "Il giorno più lungo", durante lo sbarco in Normandia, un canadese, per calmare la tensione dei suoi compagni, si mise a leggere ad alta voce in Sal. 23. La parola decisiva del Salmo è appunto in "Tu sei con me" del v. 4. Il Dio-Emmanuele (Dio-con-noi) è la nostra speranza, la radice della nostra fiducia nella vita e nella storia.

La Domenica del Buon Pastore mi offre così la chiave di lettura della vicenda terrena di Don Giovanni nei suoi lunghi anni di servizio pastorale a Duronia. Il Buon Pastore da la vita per le sue pecore. Non ci sono dubbi che Don Giovanni ha donato la sua vita per Duronia. Il tema evangelico del Buon Pastore era molto accessibile alla cultura pastorale-contadina dell'epoca, quando sul tratturo, in primavera ed in autunno, si snodavano i greggi in transumanza e quando il nostro paese pullulava di piccoli greggi e di piccoli pastori. Anch'io per almeno 5 anni e cioè per tutti gli anni delle elementari fui il pastorello di un gregge che non superò mai il numero di 3 pecore, a cui per altro ero molto affezionato e che conducevo al pascolo fedelmente ed appassionatamente.

Poi, un po' alla volta, i greggi nel tratturo si sono diradati fino a scomparire del tutto e con loro anche i pastori e così anche il discorso del Buon Pastore è diventato un po' alla volta incomprensibile, arcaico come quella vita che si andava dissolvendo. Fuori metafora e per rimanere agganciati alla storia e alla realtà, è stato proprio durante questo periodo così travagliato, quando il fenomeno di emigrazione di massa è esploso con i connotati biblici dell'esodo, scardinando il secolare assetto socio-culturale-religioso, che Don Giovanni è stato chiamato ad essere parroco di Duronia:

pastore di un popolo sulla via dell'esilio dalla sua terra, testimone impotente di un flusso irreversibile. Una teoria che si allargava sempre di più, una processione che disertava le strade del nostro paese per mescolarsi ad altra gente per le strade del mondo. Ricordo che quando frequentavo la V elementare, in classe eravamo 40 alunni, di cui neppure uno rimase a Duronia.

Per leggere la vita e l'opera di Don Giovanni nella prospettiva giusta è necessario tenere presente questo particolare contesto in cui la sua vicenda di pastore si svolse. Appena dopo la II guerra mondiale, la nostra gente era ancora tutta lì, abbarbicata a quella terra amara, le cui zolle per secoli erano state rivoltate col bidente, strumento essenziale insieme alla falce e alla scure del nostro lavoro. Poi negli Anni Sessanta è incominciato l'esodo, che ha continuato ininterrottamente per oltre 20 anni. Agli inizi degli Anni 70 l'emorragia era quasi completa.

Don Giovanni era rimasto in contatto con tutti i nostri emigrati, li seguiva appassionatamente e si adoperava perché conservassero vivo nel loro cuore il legame con il paese, da cui avevano dovuto scappare per assicurare un avvenire ai loro figli. Almeno una volta l'anno visitava le famiglie che si erano trasferite a Roma e, attraverso il Bollettino Parrocchiale, aveva stabilito una specie di catena di solidarietà con tutti i Duronesi che avevano preso la via delle Americhe. La festa dell'Incoronata era come il momento celebrativo di questo ponte ideale che si era stabilito tra Duronia e i suoi figli in diaspora per il mondo.

Non mi soffermo a celebrare le opere realizzate da Don Giovanni a Duronia e per Duronia: sono tante e meritano un discorso a parte. A me interessa soprattutto sottolineare il legame del pastore col suo gregge e cioè il discorso di fede che ogni pastore è chiamato ad alimentare tra la gente a cui è inviato.

Agli inizi degli Anni Sessanta la celebrazione del Concilio Vaticano II aveva liberato all'interno della Cristianità delle potenzialità enormi, che, attingendo alla freschezza del Vangelo, spingeva verso un rinnovamento profondo delle coscienze. Parallelamente, nella società civile, esplose il fenomeno della contestazione giovanile, che, sognando una società più umana e più giusta, nelle sue punte estreme mirava al sovvertimento dell'attuale ordine costitutivo, visto come assoluta negatività.



PER NON DIMENTICARE

COME FARE PER ABBONARSI

VERSARE UNA CIFRA MINIMA DI £.25.000

SUL C/C POSTALE N° 20459004

INTESTATO A:

la vianova - Lungotevere Prati, 16
00193 Roma

segue da pag. 18

Un altro aspetto che vorremmo rimarcare nella tua personalità è l'enorme spirito manageriale. La costruzione dell'asilo, della casa di riposo e della nuova chiesa parrocchiale, così come l'acquisto ultimo della casa canonica, ma soprattutto la cura con cui hai tenuto la manutenzione di queste opere testimoniano appunto tale capacità. Tante volte hai chiesto ai Duroniesi residenti ed emigrati un aiuto economico per queste iniziative e su di esse hai messo tanto di tuo, dal lavoro al denaro. Tutti devono sapere che quando i fondi per il completamento della casa di riposo non bastavano, hai venduto la proprietà della tua famiglia, utilizzandone il ricavato per ultimare i lavori. Spesso in mezzo ad incomprensioni ti sei accollato perfino il lavoro di animazione delle feste patronali.

Finalmente giungeva il riconoscimento della chiesa diocesana per il tuo lavoro indefesso ed il vescovo Antonio Valentini ti conferiva il titolo di Monsignore. Eppure tutti a Duronia continuiamo affettivamente con amore di figli a chiamarti don Giovanni, così come abbiamo imparato a fare per i lunghi anni in cui ci hai educato alla fede.

Stiamo delineando la figura di un curato di anime senza difetti o incomprensioni con i suoi figli?

Non è questa la nostra intenzione, perché come cristiani siamo convinti che ognuno davanti a Dio ha qualcosa di cui pentirsi e da cui ripartire per la conversione.

Anche questo ce lo hai insegnato tu, don Giovanni, per esempio attraverso l'umiltà con cui hai saputo ricostruire rapporti umani interrotti.

Potremmo parlare a lungo dei tuoi

meriti, ma alcuni vanno sottolineati, non tanto per senso di riconoscenza alla tua persona, quanto perché siano di esempio per quelli che non hanno avuto la fortuna di conoscerti da vicino.

Ai nostri figli, ai giovani, ai ragazzi, vorremmo parlare della tua fede così autentica, del grande valore che hai sempre attribuito alla preghiera comunitaria ed alle celebrazioni eucaristiche e liturgiche, per cui mai i fedeli sono rimasti senza la Santa Messa; vorremmo raccontare della tua dirittura morale e del senso di eticità di un sacerdote che ha sempre invitato a seguire la coscienza per fare il bene degli altri, allontanando il male; ci piace riferire del tuo altruismo che ti ha portato sempre ad operare per i tuoi figli senza mai pensare a te stesso; narreremo, poi, del tuo amore per gli anziani verso i quali hai indirizzato tanta parte del tuo lavoro in questi anni di sacerdozio. Nella casa di riposo, quando siamo venuti a trovarti, ti abbiamo trovato in ogni momento tra le tue "nonnine", come le chiamavi, alle quali non hai mai fatto mancare niente, dalle cure materiali al sorriso affettuoso.

Noi crediamo che queste tue qualità siano note ai Duroniesi ultra cinquantenni che meglio ti hanno conosciuto. Tutti loro ti hanno manifestato grande affetto e solidarietà, quando negli ultimi anni hai avuto seri problemi di salute, ti hanno aiutato con la preghiera ed hanno ringraziato il Signore per la tua guarigione dopo l'intervento chirurgico.

Ai giovani vorremmo suggerire di avvicinarsi alla tua figura di sacerdote, perché, soprattutto dopo il periodo di malattia, riuscivi a trasmettere una grande carica di fede ed umanità.

In parrocchia, con un gesto di

profonda umiltà, da qualche mese, avevi deciso di passare il testimone al nuovo parroco don Gino.

Questa sera, interpretando sicuramente, come dicevo, i sentimenti dell'intera popolazione di Duronia, residente ed emigrata, dei tuoi confratelli, delle tue suore e dei tuoi parenti, noi desideriamo ringraziarti, Monsignor Giovanni Russo, per tutto quello che sei riuscito a trasmetterci della Parola di Dio e per il grande bene che hai operato in mezzo a noi; ti chiediamo perdono per le incomprensioni, ti chiediamo di benedirci paternamente attraverso la mano del vescovo, insieme al tuo successore don Gino e ti promettiamo di lavorare assiduamente per continuare il lavoro che per tanti anni hai portato avanti.

Avremmo voluto vederti nel nostro cimitero di Duronia, ma non è stato possibile; verremo a trovarti a Frosolone per portare sulla tua tomba un fiore, simbolo dell'affetto del nostro cuore.

Arrivederci, don Giovanni. Riposa in pace.

Umberto Berardo

segue da pag. 18

A Duronia questi fenomeni erano vissuti in maniera ancora più patologica che altrove, perché i giovani vi si vedevano soltanto durante il periodo estivo quando ritornavano al paese per le vacanze, se studenti, o per le ferie, se operai. Nei pochi rimasti a Duronia, tra i quali i rappresentanti dell'ordine costituito, insorgeva una certa diffidenza nei confronti dei giovani, percepiti come elementi destabilizzanti, da cui bisognava stare in guardia.

Così i nostri giovani da una parte non pienamente inseriti nel tessuto sociale delle città dove studiavano o lavoravano e dall'altra guardati con differenza nel loro paese di origine, non sono stati inglobati nel processo che avrebbe potuto cambiare in positivo la

storia di Duronia. È mancato in quegli anni l'atteggiamento costruttivo di dialogo con queste forze prorompenti e, all'occhio di chi guarda alla realtà di Duronia con passione, ma anche con certo distacco, questa è stata una carenza un po' fatale, che ha impedito il decollo del nostro paese.

Don Giovanni, più che qualsiasi altro, ha sofferto di questa lacerazione del tessuto sociale e, nella sua generosità, si è prodigato per riportare unità e concordia fra le parti conflittuali. Occorreva però guardare alla realtà e alle persone con una attitudine diversa, ma su questo è difficile giudicare, perché ciascuno di noi è figlio del suo tempo. Saremo in grado di capire gli scatti della storia solo se conserviamo dentro di noi l'apertura verso l'ascolto ed un profondo senso di rispetto per l'altro, visto non come antagonista o concorrente, ma costruttore con me della comune casa in cui abitiamo.

Nel commemorare la figura di Don Giovanni, per il quale ho un profondo senso di ammirazione e di rispetto, ho cercato di raccogliere questi frammenti di storia perché non vadano perduti, ma siano fonte di riflessione e punto di riferimento imprescindibile per chi idealmente si ricollega a Duronia, dove rimangono le nostre radici.

Padre Antonio Germano



Duronìa (anni '50). Don Giovanni nella Processione di S. Rocco per via Roma (quando ancora c'era la gradinata)

IL MOLISE PERDUTO

(A CURADI ROBERTO LALLI)



CON QUESTA CARTOLINA DELLA FONTANA DI FROSOLONE, SPEDITA NEL 1930 INIZIA UN VIAGGIO ATTRAVERSO IL MOLISE DI UNA VOLTA. APPARTIENE ALLA COLLEZIONE DI LIBRI E VECCHIE CARTOLINE DEL MOLISE RACCOLTE DA ROBERTO LALLI, ANTIQUARIO-LIBRAIO CARTOFILO IN ROMA, DI ORIGINI SALCITANE. EGLI INAUGURA QUI UNA RUBRICA CHE CI FARÀ RIVIVERE PROCESSIONI, MERCATI, FIERE, AVVENIMENTI....: IMMAGINI DI UN MOLISE PERDUTO PER SEMPRE

RISTORANTE - PIZZERIA - BAR
LA TANA DELL'ORSO
F.lli Di Maria

CUCINA CASARECCIA MOLISANA

TUTTO ALLA BRACE - FORNO A LEGNA
MARTEDÌ RIPOSO SETTIMANALE

LOCALITÀ COLLE DELL'ORSO - FROSOLONE Tel. 0874/890785 - 0336/532253



HOSTERIA PIZZERIA

"Il Giardino"

F.lli Di Maria

CUCINA CASARECCIA MOLISANA

PIZZERIA CON BIRRA ALLA SPINA
MARTEDÌ E VENERDÌ PESCE FRESCO

CIRC.NE GIANICOLENSE, 119/a OO152 ROMA (Monteverde Nuovo)
06/53.59.51 (Giovedì chiuso)

I PARTICOLARI DELLA MANIFESTAZIONE

La Cattedra Itinerante.

A cura dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia durante la marcia saranno organizzati incontri con le scolaresche dei paesi attraversati; ai ragazzi sarà data la possibilità di apprendere notizie storiche, archeologiche, naturalistiche e paesaggistiche. Funzionerà dunque un'originale "Cattedra Itinerante", attraverso la quale verrà data l'opportunità ai giovani di vivere un momento di riappropriazione della propria identità storico-culturale e di capire quali siano i più moderni indirizzi di sviluppo economico che gli operatori locali si sforzano di attivare per i nostri territori interni.

Le feste popolari.

Al termine di ogni tappa ci sarà una festa popolare, organizzata dalla cittadinanza e dall'amministrazione dei comuni attraversati nel giorno della tappa. Gruppi folcloristici, canti, balli, gesti di benvenuto e degustazione di prodotti tipici allietano i marciatori e la popolazione.

Convegni ed incontri.

Sono previsti incontri con le popolazioni ed amministrazioni dei comuni attraversati dalla marcia in cui si discuterà delle tematiche citate in premessa.

Un convegno nazionale sul tema "La conoscenza del territorio ed il recupero della identità culturale: condizioni necessarie per proporre ai giovani una formazione che sappia cogliere le opportunità di sviluppo" si terrà il giorno conclusivo della manifestazione a Duronia.

Sono stati invitati:

l'On. **Giovanna Melandri**,
Ministro dei Beni Culturali;

il Sen. **Carla Rocchi**,
Sottosegretario al Ministero della Pubblica Istruzione

l'On. **Federico Orlando**,
deputato Molisano;

il Sen. **Antonio Di Pietro**,
parlamentare Molisano;

il Presidente della Regione Molise.

Collaborazioni.

Gli Enti e le Associazioni interessati al "cammina, Molise! '99" saranno:

- La Regione Molise (Assessorati al Turismo, alla Cultura, all'Agricoltura e Foreste);
- le Provincie di Isernia e di Campobasso.
- le Comunità Montane "Centro Pentria" di Isernia, "Matese" di Boiano, "Molise Centrale" di Campobasso, "Sannio" di Frosolone, "Alto Molise" di Agnone, "Volturmo" di Venafro;
- i Comuni di Sesto Campano, Venafro, Pozzilli, Filignano, Scapoli, Rocchetta al Volturmo, Castel S. Vincenzo, Cerro al Volturmo, Acquaviva d'Isernia, Forlì del Sannio, Roccasicura, Carovilli, Pescolaniano, Chiauci, Civitanova del Sannio e Duronia;
- l'EPT di Isernia e l'EPT di Campobasso;
- le Associazioni: Italia Nostra, WWF, CAI, AIIG, Altritalia Ambiente, I Cavalieri del Tratturo, l'Altritalia Ambiente, Punto e Accapo, Circolo della Zampogna;
- il Provveditorato agli Studi del Molise

Patrocini.

- Ministero dei Beni Culturali.
- Ministero dell'Ambiente
- Regione Molise
- Università degli Studi del Molise

PROGRAMMA

DOMENICA 8 AGOSTO

I^ TAPPA: SESTO CAMPANO - FILIGNANO (KM.22)

Ore 08:00 - Concentramento in piazza davanti al municipio di Sesto Campano

Ore 09:00 - Partenza e visita al centro storico di Sesto Campano

Ore 19:00 - Arrivo a Filignano

Trasferimento in pullman a Isernia per cena e pernottamento

Località e centri interessati all'attraversamento:

SESTO CAMPANO – Monte Cesima – ROCCAPIOZZI – Vallecupa – Masseria Capaldi – Masseria Cimorelli – VENAFRO – POZZILLI – Casabucci – L'Ariola - Ciannalona – Bottazella - FILIGNANO

E' previsto:

Sesto Campano: *accoglienza e visita al centro storico*

Monte Cesima: *visita al centro di produzione di energia eolica*

Roccapiozzi: *visita alla contrada e degustazione prodotti tipici*

Venafro: *accoglienza, visita alla città e alla zona archeologica*

Filignano: *incontro con la cittadinanza*

LUNEDÌ 9 AGOSTO

II^ TAPPA: FILIGNANO – CASTEL S. VINCENZO (KM.19)

Ore 08:00 - Partenza e visita al centro storico di Filignano

Ore 19:00 - Arrivo a Castel S. Vincenzo

Trasferimento in pullman a Isernia per cena e pernottamento

Località e centri interessati all'attraversamento:

FILIGNANO – Collemacchia – Pantano – Masseria Iannella – SCAPOLI – ROCCHETTA AL VOLTURNO – Sorgente C. Volturmo – Abbazia di S. Vincenzo – CASTEL S. VINCENZO

E' previsto:

Scapoli: *accoglienza ed intrattenimento organizzato dal "Circolo degli amici della Zampogna"*

Abbazia di S. Vincenzo: *visita guidata all'Abbazia.*

Castel S. Vincenzo: *accoglienza e visita al centro storico*

MARTEDÌ 10 AGOSTO

III^ TAPPA: CASTEL S. VINCENZO - CAROVILLI (KM.22)

Ore 08:00 - Partenza dalla Cartiera in agro del comune di Castel S. Vincenzo

Ore 18:30 - Arrivo a Carovilli

Trasferimento in pullman a Isernia per cena e pernottamento

Località e centri interessati all'attraversamento:

La Cartiera – CERRO AL VOLTURNO – Foresta – Vallone delle Mandre – ACQUAVIVA D'ISERNIA – Il Monte – Convento Vecchio – FORLÌ DEL SANNIO – ROCCASICURA - Fonte Alta – Masseria Gismundo – Monte Ferrante - CAROVILLI

E' previsto:

Cerro al Volturmo: *accoglienza e visita al centro storico.*

Forlì del Sannio: *visita al centro storico e degustazione prodotti tipici*

Nel tratto Forlì del S. – Roccasicura ci sarà il trasferimento in pullman

Carovilli: *incontro con la cittadinanza, visita al centro storico ed esibizione di gruppi folcloristici locali*

MERCOLEDÌ 11 AGOSTO

IV^ TAPPA: CAROVILLI - DURONIA (KM.23)

Ore 08:00 - Partenza da Colle Taverna, sul tratturo Lucera-Castel di Sangro, in agro di Carovilli

Ore 17:30 - Arrivo a Duronia

Località e centri interessati all'attraversamento:

Masseria Fischietto – Fonte Pietro Vecchio – Torre S. Maria – PESCOLANCIANO – Monte Calvario – CHIAUCI – Guado del fiume Trigno – CIVITANOVA DEL SANNIO – Nerico – Faito - DURONIA

E' previsto:

Pescolaniano: *visita al castello ducale e degustazione prodotti tipici.*

Duronio: *accoglienza della cittadinanza, incontro-dibattito sul tema "La conoscenza del territorio ed il recupero della identità culturale", festa popolare*

NOTIZIE UTILI

Chiunque fosse interessato a partecipare alla marcia deve sapere che:

- La marcia sarà libera e non competitiva, in pratica consisterà in una lunga camminata alla scoperta dei paesi molisani.
- Alla marcia possono partecipare tutti dai 12 anni in su (per i minorenni è necessaria l'autorizzazione autentica dei genitori).
- Pagando la quota di iscrizione di £.270.000 si ha diritto ad ogni servizio di assistenza per la durata di tutta la marcia (pernottamento e trattamento di mezza pensione in stanze doppie o triple in albergo di 3^cat., ristoro continuo, assicurazioni, assistenza sanitaria, scorta pulmino, maglietta e cappello).
- Pagando la quota di iscrizione di £.160.000, per i giovani fino a 21 anni, si ha diritto ad ogni servizio di assistenza per la durata di tutta la marcia come descritto al punto 5., con la differenza che si dorme in un residence.
- Pagando la quota di iscrizione di £.60.000 si ha diritto alla sola assistenza logistica (ristoro continuo, assicurazioni, assistenza medica, scorta pulmino, maglietta e cappello).
- Si accettano iscrizioni solo per la partecipazione completa alla marcia (tre giorni e quattro pernotti). Non sono previsti rimborsi per chi decide di partecipare per un numero di tappe inferiore a quelle previste.
- Tutti potranno ovviamente beneficiare di eventuali punti di vetovagliamento messi a disposizione durante il tragitto.
- E' obbligatorio attenersi alle disposizioni che verranno comunicate all'atto dell'iscrizione.
- Da Duronia (la Taverna, h:6,30), da Campobasso (ex stadio Romagnoli, h:6,30) e da Isernia (Hotel Europa, h:7,00) domenica 8 agosto partiranno i pullman alla volta di Sesto Campano, dove è previsto il concentramento alle ore 8,00.
- Da Duronia, dopo la festa popolare (h:23,00), ripartiranno i pullman alla volta di Campobasso e di Isernia-Sesto Campano, dove i marciatori avranno parcheggiato la propria auto.
- L'Hotel Europa metterà a disposizione camere a prezzo agevolato, dietro prenotazione, per tutti coloro che intendono raggiungere Isernia la sera del 7 agosto e/o ripartire la mattina del 12. Per prenotare (solo per il 7 e/o il 12 agosto): Tel. 08652126.
- La marcia sarà assistita da bus, bus navetta, fuori strada e punti di ristoro.
- La "punzonatura" con la distribuzione dei "gadget" avverrà a Sesto Campano prima della partenza.
- Per informazioni e prenotazioni telefonare ai seguenti numeri: 06/630734 – 06/632828 – 0874/769262

Il *Cammina, Molise! '99* sarà scortato dai "Cavalieri del Tratturo".

Chi è interessato a partecipare alla marcia con il cavallo proprio - o con quelli messi a disposizione dall'organizzazione - deve mettersi in contatto con l'ing. Lino Mastronardi - c/o Agritrekking Fattoria Marangoni, Agnone (IS).
Tel 0865770361-79086

UNA LETTERA DA PESCARA

Mi chiamo Paolo e rappresento un gruppo di ragazzi di Pescara, amanti di tralking.

Ho sentito parlare della marcia del "cammina, Molise!" che si propone di riscoprire e valorizzare le terre ed i piccoli centri molisani. L'idea mia e dei miei amici è quella di partire a piedi da Pescara e raggiungere i marciatori del "cammina, Molise! '99" la sera del secondo giorno a Castel S. Vincenzo, con lo scopo di dar valore al piacere di conoscerci e di mettere in comune le proprie esperienze. Voglio approfittare dello spazio che mi da *la vianova* per fare un appello ai giovani pescaresi di unirsi al nostro gruppo.

Il gruppo partirà il giorno 8 agosto da Pescara e, dopo aver attraversato Monte Ambro ed il Parco Nazionale, arriverà a Castel S. Vincenzo la sera del 9 agosto dove si unirà ai marciatori del "cammina, Molise!": la distanza percorsa sarà di circa 66 km, mentre il tempo di percorrenza è prevista entro l'arco di 24/26 ore di cammino effettivo.

Nella fervida speranza di essere in tanti, ringrazio *la vianova* per l'ospitalità ed arrivederci a Pescara.

Per informazioni telefonare al numero 0338.4977611

SCHEDA PERSONALE DI ISCRIZIONE A *cammina, Molise! '99* (1)

NOME _____ COGNOME _____

NATO IL _____ A _____

DOMICILIO _____ TEL. _____

TIPO DI ISCRIZIONE (2):

1) NORMALE (£.270.000) – 2) GIOVANI FINO A 21 ANNI (£.170.000) – 3) GIORNALIERI (£.60.000)

SI CONSIGLIA, SOLO PER IL TIPO DI ISCRIZIONE N°1 E N°2, DI ELENCARE I NOMINATIVI DELLE PERSONE CON LE QUALI SI INTENDE CONDIVIDERE LA STANZA D'ALBERGO:

NOME _____ COGNOME _____ LEGAME (amico, coniuge, etc.) _____

NOME _____ COGNOME _____ LEGAME _____

NOME _____ COGNOME _____ LEGAME _____

NOTE:

(1) – DA CONSEGNARE COMPILATA (ANCHE IN FOTOCOPIA) ALL'ATTO DELL'ISCRIZIONE

(2) - CONTRASSEGNARE CON UNA "X" IL TIPO DI ISCRIZIONE SCELTA

Editore
Associazione culturale "La Terra"
Via Roma, 30 86020
Duronia(CB)
Registrazione Tribunale di Roma
del 27/06/1994 - N° 284/94
Direzione e Redazione
Via S. M. Mediatrice, 5-00165-
Roma
Tel. 630734 – 632828 (anche fax)

Direttore Responsabile:

Antonio De Santis

Direttore Editoriale:

Filippo Poleggi

Capo Redattore:

Giovanni Germano

Videoimpaginazione

Adriana Brunetti - Enrico Masci

Stampa

ROTOPRESS

Via del Trullo, 560 - 00148 Roma

La collaborazione al giornale è

volontaria e gratuita.

Le foto inviate saranno riprodotte

e rispedito al mittente.

Gli articoli inviati al giornale,

anche se non pubblicati, non

sono restituiti.

Le lettere e gli articoli debbono

essere firmati.

A richiesta, se pubblicate/i,

potranno essere siglate/i come

"Lettera Firmata". Le lettere

anonime saranno cestinate.

COMITATO DI REDAZIONE:

Franco Adducchio

via Ferrari, 7

Alfredo Ciannarra

Domenico Germano

Michele Manzo

Florindo Morsella

REDAZIONI LOCALI:

Campobasso:

via Ferrari, 7

Tel. 0874/411086 (anche fax)

Castropignano:

c/o Piaggio Acquistapace

C/da Innarciola, 6

Tel. 0874/503265

Duronio:

c/o Studio

Arch. Giovanni Germano

Via Roma, 30

Tel. 0874/769262

Fossalto:

c/o A.G. Punto e Accapo

C/da Costacalda, 30

Tel. 0874/768497

Frosolone:

c/o Domenico Castagna

C/da Pedencone, 34

Tel. 0874/890178

Salcito:

c/o Vincenzo D'Alisea

Via G. Quartullo, 55

Tel. 0874/878433-878123

Sesto Campano:

c/o Cesare Peluso

C/da Roccapiozzi,

via Vallone 41

Tel. 0865/928434

Torella del Sannio:

c/o Renato Sala

Via Portanova, 3

Tel. 0874/76357

finito di stampare il 13 Maggio '99